

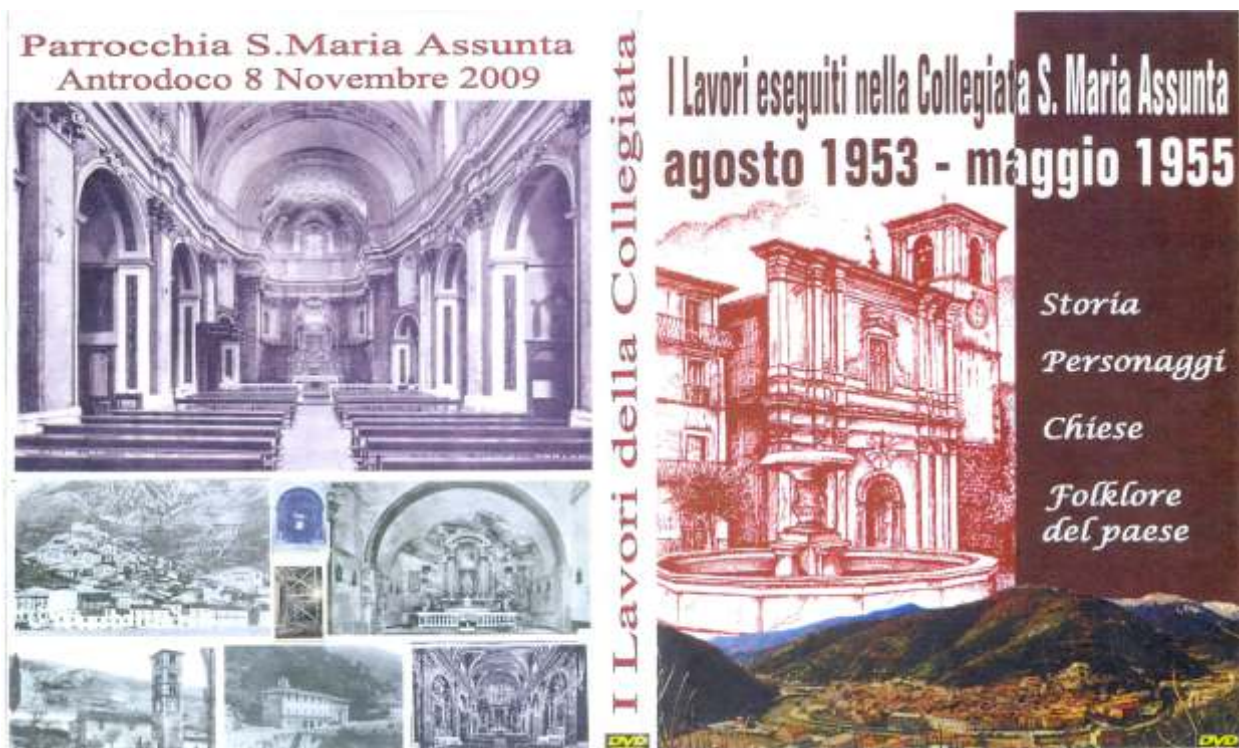


*Opuscolo - Ricordo
dei lavori eseguiti per
la Collegiata S. Maria Assunta
di Antrodoco (agosto 1953 - maggio 1955)*

La Collegiata - o Duomo che dir si voglia - rappresenta un po' il centro della vita religiosa e sociale del Paese. Non è semplice spazio fisico; è una testimonianza di arte, di fede e di cultura di cui tutti devono sentirsi custodi. E' lì che si possono riscoprire le radici profonde di esperienze comuni di una comunità. Come ogni struttura per sopravvivere necessita della mano e dell'opera dell'uomo; così è stato anche per la Collegiata "S. Maria Assunta" che ha visto susseguirsi nel tempo interventi conservativi e restauri che hanno richiesto disponibilità di risorse a volte anche ingenti. Tra questi meritavano di essere ricordati quelli, veramente grandiosi, effettuati dall'agosto 1953 al 19 maggio 1955. E' quanto la Parrocchia ha fatto in due momenti.

Il 21 luglio 2007 con la presentazione di un opuscolo-ricordo per far rivivere la bella pagina di storia scritta dalla Comunità locale e ringraziare chi di quell'ardua impresa ne fu promotore, l'allora Parroco don Vincenzo Santori, e tutti coloro che, credendo nel suo ambizioso progetto, contribuirono con generosa disponibilità a realizzarlo. La pubblicazione, nella sua semplicità anche dal punto di vista grafico, ripropone gli articoli pubblicati nel Settimanale "La Voce" del 29 maggio 1955 che riservò ampio spazio alla riapertura della Collegiata - 19 maggio 1955 - dopo i due anni di chiusura. Non sono state previste annotazioni aggiuntive d'alcun genere per non snaturare, attraverso indebite interpretazioni, l'originario significato dei contenuti e ancor più per rispetto degli stessi autori. Unica integrazione le "notizie" desunte dal Bollettino di Vita Parrocchiale "La Buona Parola" che seguì "passo passo" il travagliato cammino dei lavori (dalla fase iniziale fino al compimento) e le note di chiarimento storico.

Il giorno 8 Novembre 2009 con un DVD ideato partendo dalla pubblicazione realizzata. Iniziativa di grande interesse culturale che valorizza il patrimonio storico-artistico-religioso del paese. Il "racconto dell'impresa" - ampliato e arricchito di notizie su chiese, personaggi, folklore, tradizioni locali - rivive, in modo concreto e suggestivo, nel piacevolissimo video. L'ampia, e in alcuni casi inedita, documentazione fotografica propone un incontro immediato e stimolante con una realtà ignorata e ingiustamente dimenticata. Una produzione minuziosamente curata, impreziosita dalla "voce narrante" che accompagna in modo funzionale lo scorrere, mai casuale, delle immagini rendendone comprensibile il significato. Non è semplice video della memoria; il singolarissimo "documento" consente di farsi un'idea precisa di ciò che "la grandiosa opera" rappresentò per il Paese e ancor più fa conoscere tutta la vitalità di valori e tradizioni che si vogliono al tramonto ma di cui occorre invece riscoprirne lo spirito perché "nessuno può guardare saggiamente avanti senza confrontarsi seriamente con il proprio passato".



Organizzazione della Parrocchia

In Antronodoco

Famiglie: n.1.023 - *Abitanti* : 4.254

Nel Comune (fino a Dicembre 1957

comprendeva Borgovellino e

Collerinaldo) *Abitanti:* 5.673

Vescovo

Mons. Raffaele Baratta

Parroco

Don Vincenzo Santori

Coadiutori - Vice Parroco

Don Pietro Maconi

Don Antonio Zucchelli

P. Francesco Malalan

Assistente
Gruppi Giovanili

Assistente
Donne - Uomini
di Azione Cattolica

"Claretiano"

Ricostituì
il Reparto Esploratori
(febbraio 1952)

Docente
di Italiano e Latino
nel Seminario Vescovile
di Rieti

Coadiutore per il
Santuario Madonna
delle Grotte

Diede impulso a
realizzazione del
Campo sportivo
e creazione
squadra calcio
"SS Antronodoco"
(Campionati C.S.I.)

Segui
"Gruppo Folk"

Curò la rubrica
"Vita dal Santuario"
(sul periodico
"La Buona Parola")

Collaborò nelle attività
parrocchiali giovanili

Associazioni

Gruppi

Comitati

Uomini e Donne
di Azione Cattolica

Scout

Sant'Anna

Folkloristico

Madonna delle Grotte

"Figlie di Maria"

Sportivo

Sant'Antonio

"Madri Cristiane"

(calcio e ciclismo)

Altre presenze

Suore " Figlie di Sant' Anna "

- Direzione dell'Asilo
- Assistenza ad anziani - malati
e famiglie povere
- Formazione dei giovani
- Attivazione Laboratorio
(cucito e ricamo)
- Cura della Chiesa
(Liturgia - arredi - canto)

Filippo Sanesi

("Fra Pippetto")

Eremita presso
il Santuario
"Madonna delle Grotte"

"Padri Claretiani"
di Villa Mentuccia

Presenza costante
di collaborazione
pastorale e liturgica
in Parrocchia

Periodico d'informazione

Fino al 1953 il mensile "Parrocchia" (stampato a Roma) riservava
una apposita rubrica - "Notiziario" - alle comunità parrocchiali
Dal 1953 "La Buona Parola"(Bimestrale) dava ampio al suo interno
alle iniziative della Parrocchia e alla "Vita del Santuario"

“ Solo per la gloria di Dio ”



L'artistica vetrata dell'Annunciazione risalta per l'immediatezza delle immagini. A chi entra in Chiesa sembra voler ricordare che in quell'episodio evangelico è l'Annuncio di una nuova vita e che in realtà Cristo è presente contemporaneo ad ogni generazione

Presentazione

Sono ben lieto di presentare questo prezioso opuscolo che ripropone una bella pagina di storia scritta dalla Parrocchia e, più un generale, dalla comunità locale che non poteva restare ignorata. Un atto dovuto per ricordare la generosità di quanti in vario modo hanno contribuito a dare nuovo splendore alla *Collegiata S Maria Assunta*. Solo questo il significato del presente lavoro.

In verità l'idea di far rivivere la splendida giornata del *19 maggio 1955* non è nuova; sono state infatti molte le sollecitazioni e le richieste pervenute in tal senso. Una serie di circostanze non hanno però consentito di concretizzarla. Oggi può essere finalmente proposta.

Quelle pagine sono la testimonianza viva dell'impegno condiviso dalla popolazione per la conservazione di un bene comune (la "*Collegiata*") e ancor di più per la custodia del proprio patrimonio umano, storico e culturale. Sia viva in ognuno la consapevolezza del dono, del privilegio e della responsabilità di conservare ed affidare tutto ciò alle giovani generazioni.

Il profilo, seppur sintetico, dei figli illustri di questa terra; il ricordo del servizio sacerdotale di chi con cura e dedizione ne guidò il cammino di fede; il richiamo al significativo patrimonio artistico costituiscono un indubbio invito a custodire quei valori che, apparentemente quasi estinti, sono in realtà perenni. Cambiano i tempi, le situazioni e gli uomini ma è proprio in quei valori che possiamo riscoprire le radici della nostra identità.

Mi sia consentito un pensiero grato a don Vincenzo Santori; lui, giovane sacerdote, fu un interprete attento all'esigenza di rendere bella e accogliente la casa del Signore - la "casa comune di un popolo"- e perseguì con perseveranza il compimento di quell'impresa superando, con serena fiducia nella Provvidenza tante difficoltà e incomprensioni, ricorrenti dubbi e preoccupazioni. Tutto, come ebbe a scrivere lui stesso, "*Solo per la gloria di Dio*".

Conoscere e tener viva la memoria di quei momenti aiuti ognuno a riscoprire il senso profondo del *camminare insieme*, a coltivarlo e a viverlo coerentemente ogni giorno per rendere credibile la testimonianza cristiana. La Madre di Dio, venerata in questa Collegiata, S. Anna "Nostra Advocata" e S. Severo ci accompagnino nel cammino di fede che la nostra comunità intende proseguire con fiducia e rinnovata speranza.

Il Parroco
Don Luigi Tosti

Antrodoco 21 luglio 2007

Introduzione

Dopo l' "Opuscolo - ricordo dei lavori eseguiti per la Chiesa e casa parrocchiale di Antrodoto - Agosto 1926 - Ottobre 1931 (Edito dalla Pia Società San Paolo in Roma) ecco ora quello relativo ai lavori iniziati nell'agosto del 1953 e conclusisi nel maggio del 1955.

Un'iniziativa forse tardiva nei tempi ma quanto mai necessaria e doverosa. *Necessaria* per svelare e chiarire aspetti ed elementi forse sconosciuti del non certo facile impegno che portò la *Collegiata* ad essere "elegante" e funzionale così come la si ammira oggi; *doverosa* nei confronti di chi - allora giovane sacerdote - dell'impresa ne fu in certo qual senso sollecito e tenace promotore, don Vincenzo Santori, sia nei riguardi di quanti, credendo in quell'ambizioso progetto, collaborarono e contribuirono con generosità alla realizzazione dell'opera.

La *Collegiata*, è noto, rappresenta un po' il centro della vita religiosa e sociale del Paese. Parla di vita e di morte, di gioia e di dolore, di sacrificio e di amore, di sofferenza e di speranza. E' lì che si possono riscoprire le radici profonde dell'esperienza comune di una comunità. Non è semplice spazio fisico; è una testimonianza di arte, di fede e di cultura che va custodita e salvaguardata.

Come ogni struttura per sopravvivere necessita della mano e dell'opera dell'uomo; così è stato per la *Collegiata S. Maria Assunta* che ha visto susseguirsi nel tempo interventi conservativi e restauri che hanno richiesto disponibilità di risorse, a volte anche ingenti. Seppure in contesti storici e sociali difficili mai è venuta meno la generosità della gente a conferma dell'attaccamento alla propria terra e a quanto gli "avi" avevano costruito e "voluto" con sacrificio e impegno. Non c'era mai indifferenza nè insensibilità. Si aveva al contrario la consapevolezza che *quella Chiesa* parlasse di loro e rispecchiasse il loro operato.

Il settimanale religioso "*La Voce*" del 29 Maggio 1955 diede particolare rilievo alla riapertura al culto della Chiesa parrocchiale riservando ampio spazio all'evento. I vari scritti - come si potrà notare leggendoli - non si limitano alla semplice cronaca della giornata ma documentano una singolarissima pagina di storia locale facendo rivivere situazioni, personaggi ed episodi da non dimenticare per il significato umano, sociale e religioso che hanno rappresentato per il nostro Paese.

Da quelle pagine traspare l'immagine dell'inalterata continuità di vita della comunità credente. L'augurio è che esse possano costituire un prezioso contributo a far apprezzare ancor di più la *Collegiata* e siano d'aiuto a riscoprire e a rafforzare il senso di appartenenza. E' quella presenza a parlarci della "nostra comune umanità".

I “ricordi” di don Vincenzo

Mi si chiede un “breve ricordo”.

Ma io ho sempre guardato avanti ed evitato di voltarmi indietro; come posso “ricordare” ora che cammino sul binario degli 88 anni?

Tuttavia so che “il primo amore non si scorda mai”.

Antrodoco fu il mio primo amore a 28 anni e per 7 anni e mezzo.

Un amore forte, intenso e ricambiato abbondantemente!

La Chiesa con la “C” maiuscola.

I confratelli che mi hanno preceduto: l’indimenticabile e indimenticato don Lorenzo Felli, padre Fausto con i padri Comboniani e padre Gaetano con gli Stimmadini.

Quelli che mi hanno accompagnato con tanta collaborazione ed affetto: mons. Giovanni Benisio, don Pietro Maconi e don Antonio Zucchelli, don Checco Serani, p. Angelo Canton (l’innamorato dell’Eucarestia) e p. Francesco Malalan *Claretiani*, don Giacomo Mannetti e mons. Giuseppe Cattani, don Carlo e don Alfonso di Borgovelino e don Archimede di Ponte; p. Lorenzo Ridolfi, p. Angelo Rutili e p. Alberto Sulpizi *Camilliani*. E sopra tutti il card. Federico Tedeschini. Non ultimo Elvino, il campanaro fedele.

Poi quelli che mi hanno seguito, mostrandomi sempre stima e affetto.

Le fiorenti associazioni di Azione Cattolica e quella delle Madri Cristiane e le preziose suore di Sant’Anna.

I Comitati della Madonna delle Grotte e quello di sant’Anna guidato dall’inossidabile Federico.

Gli scout, il gruppo folkloristico e quello sportivo.

L’avvenimento della Madonna Pellegrina nella parrocchia e nelle famiglie.

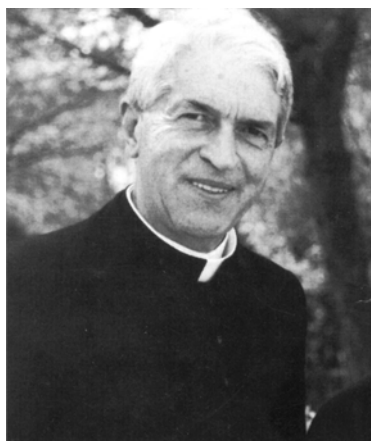
L’iniziativa innovativa della scuola di teologia per catechisti. I fedeli tutti, tanto amati e seguiti, specie se malati. Le tante attività faticose ma gratificanti.

Infine la *Chiesa parrocchiale*, restaurata e abbellita di preziosi marmi, doni del card. Tedeschini, con tanti sacrifici ma con immensa gioia.

Quasi quasi “*mi è caro naufragar in questo mare*”

Don Vincenzo Santori

Rieti 16 giugno 2007



Don Vincenzo Santori è nato a S. Stefano di Corvaro il 30 gennaio 1920. Nell’ottobre del 1931 è nel seminario minore di Rieti e poi - nel 1936 - in quello Regionale di Assisi ove frequenta gli studi liceali e teologici. Viene ordinato sacerdote il 29 giugno 1943 dal vescovo Mons. Benigno Migliorini. Dal 22 agosto 1948 al settembre 1955 è parroco in Antrodoco; qui lasciò tracce della sua esperienza pastorale per la cura e la dedizione con cui perseguì il restauro della Collegiata e il rinnovamento spirituale della comunità. Nel 1955 è Direttore spirituale nel Seminario vescovile e contemporaneamente canonico penitenziere della Cattedrale e delegato vescovile dell’A.C. Dal 21 giugno 1969 al settembre 1993 è stato parroco a Regina Pacis (Rieti). Attualmente è canonico penitenziere nella Cattedrale. I suoi articoli - introdotti da una significativa riflessione spirituale - presentano un quadro, sintetico ma chiaro, dell’insieme dei lavori portati a termine.

L'opuscolo è suddiviso in tre parti.

- Parte I[^] : vengono riproposti gli articoli pubblicati sul settimanale "*La Voce*" del 29 maggio 1955 nella sequenza evidenziata dalla copia delle pagine inserite in apertura dei vari capitoletti. Non sono state previste *annotazioni aggiuntive d'alcun genere* per non snaturare, attraverso indebite interpretazioni, l'originario significato dei contenuti e - in particolare - per rispetto degli stessi autori. La *documentazione fotografica* è quella presente nel Giornale stesso. Per completezza e maggiore informazione dei lettori è stato aggiunto un *breve richiamo biografico* utile alla conoscenza degli articolisti e di quanti a vario titolo condivisero quell'avventura.
- Parte II[^] : la **Collegiata** nella situazione odierna con riferimento anche ai recenti lavori realizzati (tra il 2002 e il 2005) per iniziativa dell'attuale *parroco don Luigi Tosti* (già vice-parroco in Antrodoto dal 1974 al 1978) al quale va per altro il merito del recupero e della conservazione di documenti e atti parrocchiali che giacevano ormai dimenticati da anni riuscendo a creare - con dedizione e passione - un interessante *Archivio parrocchiale* con minuziosa catalogazione di "libri"-registri (Battezzati, Cresimati, Matrimoni, Defunti) e di "buste" varie riguardanti la vita della Parrocchia. E' un vero peccato però che altro materiale - e non solo quello cartaceo - sia andato perso nel tempo per incuria, indifferenza, impreparazione o forse anche perché trafugato. Senza di esso l'identità umana, sociale e religiosa della comunità risulta più povera.
- Per avere un'idea dell'entità dell'opera realizzata e delle - per allora ingenti - spese sostenute non si poteva prescindere dalla documentazione giacente nell'Archivio Parrocchiale della quale - nella Parte III[^] - viene presentato qualche elemento. *Dettagliata indicazione dei lavori da eseguire, disegni, verbali di collaudo, contratti, preventivi di spesa e bilanci consuntivi specificativi, spettanze liquidate alle maestranze, ricevute di pagamento, elenco minuziosissimo d'ogni benché minima "offerta"*: una fonte preziosa di notizie, indispensabile per ricostruire le fasi dei lavori ma ancor più per comprendere le difficoltà che li contraddistinsero. Oggi, è noto, il termine *trasparenza* è talmente abusato che spesso si finisce per dimenticarne o sminuirne il vero significato. Quel *documento*, in tal senso, va ben al di là del semplice valore storico ricordando a tutti come vi sia un dovere morale, prima ancora che giuridico, di render conto del proprio operato nei confronti di chi, come singolo e come comunità, contribuisce e sostiene le varie iniziative. Una consapevolezza ben presente nei nostri predecessori; un insegnamento del quale dobbiamo essere loro grati.

*”Chi non ha la viva memoria del passato,
non può neppure avere la chiara coscienza
del presente ed il felice intuito dell’avvenire”*
(Enrico Costi, l’Aquila 05 settembre 1888)

Il senso di una scelta



“Gli articoli di giornale vivono almeno due volte. Una prima, allorché, freschi di stampa, trasmettono immediatamente al lettore pensieri, impressioni, notizie così come sgorgano dalla penna dello scrittore, che agisce a sua volta sotto l’impulso e la suggestione di problemi e di fatti nei confronti dei quali egli si pone in un atteggiamento di dialettica ricezione, che varia ovviamente a seconda dell’intelligenza e della sensibilità di chi scrive. Il prodotto di questa attività intellettuale - il “pezzo” diviene poi oggetto di interpretazione, discussione, polemica: un anello di quella singolare catena di montaggio che è la dimensione culturale, nella quale, sia pure in misura diversa, ciascuno di noi si muove ed è mosso. Tuttavia, è anche vero che il prodotto giornalistico, visto in questa sua prima proiezione è forse il prodotto intellettuale più effimero che esista (...) Anche l’articolo più importante, uscito dalla penna più autorevole e pagata dal mercato, il giorno dopo è già vecchio, superato, carta straccia; la massima considerazione che esso può attendersi dal lettore è quella di venire ritagliato e conservato, per poi cadere in un ingiallito oblio.

Ma la sorte può riservare all’articolo del giornale una seconda vita, meno intensa ma anche meno effimera, che si schiude quando il “pezzo” viene ripreso in mano, a distanza di anni, di decenni, e qualche volta di secoli. In questa sua seconda esistenza l’articolo si presenta però al suo nuovo lettore in una prospettiva assai diversa da quella con cui si era presentato al primo. Il lettore del “dopo”, difatti, si avvicina al pezzo con un intendimento molto diverso rispetto a quello di “prima”. Egli cerca non tanto notizie o impressioni a caldo relative ad esse, quanto una testimonianza, una voce che gli dica qualcosa che egli non conosce di un passato non importa se prossimo o remoto; in una parola, il nuovo lettore non chiede al giornale un’immagine o un’interpretazione di questa ma un “documento”(...)”.

Enzo Sciacca - Presentazione a Vittorio Frosini “Il Mondo e l’eredità del Risorgimento”, Acireale, Bonanno Editore 1987 (da: Introduzione storica di Anna Maria Tassi in “Società culto dei martiri e monasteri” - Ed. Eco San Gabriele TE - 1988)

Antrodoco alla Madonna delle Grotte offre la rinnovata Chiesa parrocchiale



La venerata immagine di Maria Santissima delle Grotte, alla quale con confidenza di figli, si rivolge il pensiero e la preghiera devota degli antrodocani che vivono all'ombra del Suo Santuario o sparsi nel mondo. Lei invocano nelle ore liete e nelle tristi, partecipa delle gioie e dei dolori come Madre tenerissima

“Deo optimo maximo ”

Gloria di Dio è il creato tutto quello invisibile - il mondo angelico nella sua infinita varietà e quantità - e quello visibile. In questo ultimo il macrocosmo con l'indefinito numero dei mondi roteanti nello spazio senza limiti e il microcosmo, non meno sbalorditivamente meraviglioso in perfezione, fino al segreto dell'atomo. Nella perfezione dell'infinitamente piccolo o dell'infinitamente grande, nella natura puramente spirituale o in quella puramente materiale, si legge una sola parola, eternamente vera: *“noi siamo per la gloria di Dio”!*

A cavalcione fra questi due mondi apparentemente contrapposti l'uno all'altro, imitatore dell'uno, a volte fino a suscitare l'invidia degli Angeli, dominatore dell'altro, sta l'uomo. L'uomo! Questo sconosciuto, questo essere strano. Un po' Angelo, un po' bestia. Capace di innalzarsi fino ai cieli, di precipitare nei profondi abissi. L'uomo! Chi è l'uomo? Quale il suo destino? Perché è debole? Più di qualsiasi altro animale piccolo come un pulviscolo di fronte all'universo e pure dominatore di esso. Anzi egli sorpassa i confini del mondo

visibile per attingere alle sorgenti dell'eterno: ne è infatti l'immagine, ne diviene figlio sbocciando dalle sorgenti dell'Eden e ripullulando dal sangue gorgogliante sul monte Calvario, ai piedi della madre di Dio. E sempre a lettere di fuoco leggiamo: *“Per la gloria di Dio”*.

E' vero! E' vero! Talvolta, troppo spesso, è un ladro, ruba all'Infinito, stritola una lettera e innalza un monumento a se stesso, contrappone a Dio l'Io. Poi torna in se stesso e, sebbene non sempre abbia il coraggio di riconoscere apertamente l'errore, fra i singhiozzi e nella disperazione, con voce senza articolazione, con pianto senza lacrime, con silenzio eloquente grida: *“Hai vinto!”*. Ma se riesce ad essere sincero con se stesso, se può vedersi nel volto, scrutarsi nel cuore, se sa aprire gli occhi e guardarsi d'attorno col suo intelletto, ascoltando il consiglio degli altri esseri, forte contro le proprie passioni, mediante la scienza delle cose create, addolcito dalla pietà filiale, raggiunge la *“sapienza”* che è conoscere Dio, darGli gloria. Qui l'uomo, lanciato all'infinito, si sente smarrito, sente il peso del suo corpo, ha bisogno di un sostegno per il suo piede, per non cadere e costruisce il Tempio a Dio, quasi un secondo se stesso, fatto di anima e di corpo, di materia e di spirito. Di ori, marmi, pietre, legni e di qualche cosa che aleggia d'intorno e sale come incenso fino a Dio. Guai a fermarsi agli ori, marmi, pietre, legni! L'uomo scopre la bestia in se stesso. Guai ad escludere il sensibile! L'uomo si smarrisce, diviene evanescente, irreale, si inabissa nel vuoto che spaventa. Il Tempio che abbiamo innalzato è un secondo noi stessi. *“Solo per la gloria di Dio!”* è scritto nel suo frontale!

La grandiosa impresa dei restauri



Marzo 1954 - I lavori all'interno della Collegiata

Carlioni Attilio (n.23.09.1893 - m 11.05.1955), cassiere (chiamato troppo presto dal Signore all'eternità), rimpiazzato dal figliolo ins.te Nicola (n.25.04.1920-m.27.05.1972); l'insegnante Simoni Silvio (n.10.,11.1919-m. 02.11.1974), segretario; geom. Caprarola Francesco (n.04.10.1912-m.14.08.2004), tecnico; comm.Cardellini Francesco (n.02.12.1889-m.26.12.1963), consigliere:sig.Marinelli Federico (n.30.07.1888-m.14.10.1963), consigliere; insegnante Paolucci Elvino(n.13.08.1912-m.-07.03.1993). Si iniziarono i lavori con 300 mila lire e con una buona dose di fiducia nella Provvidenza. L'Esimio scultore, prof. Francesco Nagni di Roma si prestò generosamente e con la massima competenza per guidarci nell'ardua impresa, non ricevendo per compenso altroché fastidi. Sua Em. Card.Tedeschini otteneva intanto un primo contributo di 2 milioni dal Fondo Culto: fu un sospiro di sollievo. Gli elettricisti Di Domenico Nazzareno(n.21.07.1904-m.12.12.1988),Profili Marino (n.08.07.1903-m.12.07.1976) e Pandolfi Orlando(n.28.03.1897-m.12.03.1984) discussero a lungo e disinteressatamente ed il perito Pandolfi Luigino preparò gratuitamente il progetto di un moderno impianto che fu messo in opera da Colangeli Santino e Venturi Alfonso(n.20.01.1929-m.03.11.1968). Intanto Sua Eminenza incaricava il Parroco di prendere contatti diretti con la Montecatini ed ordinare i marmi. Furono scelti i migliori e non si badò al quantitativo conoscendo la generosità ed i desideri dell'Eminentissimo.

Sembrò un sogno, oggi è dolce realtà! Mirandola oggi, chi può ricordare come era la Chiesa due anni fa? Dal 1898 questa non era stata più toccata o meglio nel 1915 l'aveva accarezzata il terremoto di Avezzano non certo per renderla più bella. Si diceva da tutti: è necessario restaurarla! Don Lorenzo Felli aveva fatto adornare con arte "il Cappellone" ; Padre Fausto Federici aveva degli arditi disegni ma si era nei tempi difficile della guerra. Nel 1948, con accento profetico, Mons. Migliorini, Vescovo di Rieti, diceva all'attuale Arciprete: *tu dovrai fare nuova la Chiesa di Antrodoco!* Ma questi accolse con un sorriso quello che gli sembrò un complimento detto a conforto per il grave peso postogli sulle spalle a 28 anni. Il sogno cominciò a prendere consistenza quando il Card. Tedeschini gli chiese un progetto di restauro. L'ing. Libero Castrucci (n. 07.05.1908 – m. 28.10.1981) si prestò volentieri e gratuitamente, presentò una perizia che prevedeva qualche milione di spesa. Intanto al Parroco si associava un Comitato nelle persone dei Sigg.



Aprile 1954 - Il sig. Battistini Pio sul finestrone centrale (nell'ingresso della Collegiata)

Un difficile avvio

Nell'agosto del 1953 si chiudeva al culto la Chiesa e si aprì il cantiere. Si pensava di terminare in pochi mesi ma i desideri crebbero lungo il cammino. I soldi arrivavano con lentezza, ad un certo momento se non ci fosse stato il prestito di un milione e trecento mila a titolo gratuito dal dott. Elvezio Colandrea (n.30.10.1905 - m.15.02.1957) si sarebbero dovuti sospendere i lavori. Mentre i desideri crescevano ed i progetti venivano modificati, immutata restava solo la fiducia. Le pareti e i fondi venivano raschiati, risarciti e si abbellivano sotto la mano troppo lenta, ma precisa, del decoratore Alfredo Tesei, aiutato da Carboni Ugo e Battistini Checco e Pio. Mentre i pregiatissimi marmi venivano con arte lavorati e messi in opera dal marmista locale Sciubba Sotero (n.02.12.1920-m.27.03.1996) con l'aiuto di Bruno. Non mancavano le critiche, costruttive e non, né a dire il vero qualche errore. Più volte si era cercato di fissare un giorno per la riapertura della Chiesa; il bollettino parrocchiale ed i giornali cercavano di fissare una data ma ben presto la smentivano. Le preoccupazioni, le ansie, le umiliazioni furono senza numero; ma la tenacia ed il desiderio di dare a Dio un Tempio decente e ad Antrodoco un degno monumento vinsero tutti gli ostacoli. Così si arrivò all'alba del 19 maggio; gli ultimi ritocchi erano stati dati alle due dopo mezzanotte, 3 ore prima che le campane dessero l'annuncio della grande giornata.

I lavori eseguiti

Diamo ora uno sguardo ai lavori eseguiti, un approssimativo delle spese e delle entrate riservandoci di essere più precisi a chiusura totale dei conti sul prossimo bollettino parrocchiale: *ripulitura del prospetto della Chiesa, del Campanile e delle altre parti esterne del Tempio con imitazione di travertino delle colonne della facciata* (eseguito dai F.lli Lattanzio Romeo (n.20.03.1901-m.09.04.1985) e Ulderico (n.12.10.1906-m.21.-05.1983) e dal decoratore reatino Ciccomartino). *Rivestimenti con marmi di Carrara delle colonne per circa 300 metri quadri di superficie. Balaustre di marmi*



Sua Em.za il Card.Federico Tedeschini, Datario di Sua Santità, Arciprete della Basilica Vaticana e Vescovo di Frascati, Promotore e realizzatore dei restauri della Chiesa parrocchiale dove rinacque alla vita soprannaturale e dove sacerdote novello, celebrò la sua prima Messa.

pregiati all'Altare maggiore e alle quattro cappelle laterali, con un totale di circa 50 tonnellate di marmi, con caratteristici cancelli lavorati in ottone. Riparazione quasi totale del tetto, con sostituzione di tavole e coppi, rifacimento completo di una parte di esso. Un moderno impianto elettrico con una settantina di tubi fluorescenti da 40 W a luce riflessa, tutto sotto traccia in tubi di plastica con fili di opportune sezioni. Infissi in ferro con vetro termolux per 13 finestroni, opera del fabbro Guido Quintili (n.22.03.1895-m.16.02.1975). Un artistico vetro a colori sull'Abside raffigurante l'Assunta, disegnata dalla sig.na Nagni sorella dello scultore. Porticina del tabernacolo in argento dorato. Due artistiche acquasantiere in marmo; due colonnine portavasi finemente lavorati e una colonnina per il cero pasquale di alabastro. Pavimenti in lastre di marmi in tutte le cappelle. Mattonelle di marmo nelle due ampie sacrestie. Ripristino del trono Vescovile, privilegio della Collegiata. Ripristino del portale quattrocentesco e della



relativa porta di noce dell'800. Ripristino dell'artistico altare barocco in legno dorato. Grazie alla maestria del Prof. Sottili di Pescara, aiutato dal fedele Gino. Ripulitura del coro in noce e dell'armadio della Sacrestia. Acquisto di una tela del Sacro Cuore del giovane pittore Cantagalli di Siena, acquisto di un moderno microorgano della ditta Pinchi di Foligno; costruzione di 4 confessionali internati nel muro dal falegname Trastulli (n.01.03.1918-m.25.10.1991). Fonte battesimale con cupola in rame sbalzato sormontata da gruppo del Cristo col Battista, in argento, del Prof. Francesco Nagni. Nuovo baldacchino per processione in seta finemente lavorato in oro regalato da Sua Eminenza. Impianto di altoparlanti per l'interno della Chiesa e per l'esterno, della ditta F.lli Ciuffa (Amedeo: n.30.03.1907-m.05.04.1973 e Ubaldo: n.10.01.1913-m.25.07.1998). Diverse modifiche, adattamenti fatti dai muratori Colangeli Enrico (n.13.08.1906-m.14.06.1990) e Villarei Angelo. Infine ampliamento e adattamento della Casa canonica in modo da rendere possibile e decente l'abitazione ai tre sacerdoti (NB) che hanno in cura la parrocchia; restano disponibili due camere per gli ospiti, due sale per le opere parrocchiali. In tutto per un ammontare di 12 milioni di lire. Come sono state affrontate tali opere? La Provvidenza è venuta incontro. Sua Eminenza ha contribuito con oltre tre milioni. Il Fondo per il culto con 3.500.000. La popolazione con 3 milioni. Il Genio Civile con oltre 1 milione. La Soprintendenza ai monumenti 200 mila lire. Mons.Vescovo 200 mila lire. Le cambiali che ci deve pagare la Provvidenza non arrivano al milione e siamo certi che non andranno in protesto!

NB - Il riferimento è ai sacerdoti: *Don Pietro Maconi e don Antonio Zucchelli* (in Antrodoco dal 1953 al 1959) che condivisero con Don Vincenzo l'impegno pastorale nella cura della Parrocchia

La solenne cerimonia della inaugurazione

Antrodoco ha vissuto giovedì una sua grande giornata di fede. Sono stati benedetti i grandiosi lavori di restauro e abbellimento recentemente ultimati nella Chiesa parrocchiale S. Maria Assunta, lavori eseguiti col generoso concorso dell'Em. Card. Federico Tedeschini, del Ministero della Pubblica Istruzione e del popolo di Antrodoco. L'avvenimento è stato sentito come proprio da tutta la città che si è stretta intorno all'Em.mo cardinale Tedeschini venuto, per la circostanza, fra i suoi amati concittadini.

La "cronaca" della giornata

La data fissata per la cerimonia non è stata scelta a caso: nel giorno dell'Ascensione infatti il popolo di Antrodoco festeggia particolarmente la Vergine delle Grotte la cui statua processionalmente viene portata nella città dal suo santuario che dista circa 5 chilometri. Alle ore 10,40 precise, l'Ecc.mo Cardinale Tedeschini, accompagnato dal Padre Lorenzo Ridolfi e dell'aiutante di camera cav.uff. Natale Paganini, è giunto in località Ponte del Bagno ed è stato ossequiato dalle Autorità, appositamente ivi convenute e che erano ad attenderlo. Erano presenti: l'on. Ermini, Ministro della P.I., il sen.Ugo Angelilli, Assessore per le Scuole del Comune di Roma, le LL.EE. Mons.Stella



Antrodoco - 19.maggio.1955 - Il Gruppo Scout prima della cerimonia in Piazza del Popolo

Arcivescovo dell'Aquila e mons. Raffaele Baratta, vescovo di Rieti, l'on. Bernardinetti, Mons. Giuseppe Cattani, il Prefetto di Rieti dott. Mauro, il Preside della Provincia avv. Fernando Ricca, il colonnello comandante il Presidio Matarazzi l'ing. Politi, il prof. Licitra, il col. Mazzei, il ten.col. Alessandrini comandante il presidio dell'Aeronautica, l'avv. Marinucci, il dott. Alunni, il prof. Santucci, il gran.uff. Barnabei, il dott.Tedeschini. i Camerieri Segreti di Spada e Cappa comm. ri Gualdi e Flaiani, il conte Pironi, il dott. Boccacci, il dott.Ridolfi, l'ing. Angelini, il comm.Zucco, il comm.Lorenzini e moltissimi altri di cui ci sfugge il nome. Poco dopo è giunta sul posto la solenne Processione seguita da una



Sua Ecc. Mons. Raffaele Baratta, Vescovo di Rieti, ha seguito, guidato, incoraggiato, sostenuto l'ardua opera di restauro con vigile attuazione, con comprensione paterna (1)

molte

Un clima di giubilo

Tutte le vie e le piazze della città erano profusamente decorate con festoni e archi di trionfo, e dalle finestre, addobbate con tappeti e arazzi, cadeva una incessante pioggia di fiori e le acclamazioni alla Vergine SS.ma si alternavano agli applausi per l'illustre Porporato. Giunta la processione all'ingresso della Chiesa Collegiale, S.E. Mons.Baratta ha impartito la Benedizione e l'Emmo Cardinale Tedeschini ha proceduto al taglio del tradizionale nastro tricolore. Prima del solenne Pontificale, celebrato da S.E.Mons.Baratta, l'Arciprete della Chiesa Collegiale ha illustrato ai fedeli che



Taglio del nastro e benedizione della Collegiata



Mons. Raffaele Baratta con il Card. Tedeschini e i canonici della Cattedrale di Rieti Mons. Emidio De Santis e il Cancelliere Don Antonio Ricci

gremivano il meraviglioso tempio, i lavori recentemente eseguiti in onore della sua Celeste Patrona, e precisamente il restauro della facciata e del magnifico portale del '600 restituito al suo antico splendore, una profusione di marmi in tutte le pareti del tempio, le nuove balaustre, il nuovo trono vescovile che costituisce un antico privilegio di cui gli abitanti del luogo sono assai fieri, i restauri delle pregevoli pitture del Cesi, il nuovo organo, un modernissimo impianto di amplificazione e numerosi altri lavori. Al termine della lunga esposizione, l'Arciprete leggeva ai presenti il messaggio inviato da Sua Santità. Indi ha avuto inizio la messa solenne officiata dal Vescovo della Diocesi con assistenza pontificale del Cardinale e cantata magistralmente dalla "Schola Cantorum" che ha eseguito la *Prima Pontificalis* del Perosi; all'organo il maestro Mario Tiberti. Dopo il Vangelo si è levato a parlare il Cardinale Tedeschini. Egli, con la sua figura imponente e solenne che non tradisce l'età avanzata, ha ringraziato tutti i presenti rifacendo poi la storia della nostra chiesa, citando uomini illustri antrodocani ed esortando infine alla fede sincera nella Madonna della quale il popolo di Antrodoco è particolarmente devoto, come più diffusamente riportiamo in altra parte. Al termine della Messa, dopo una breve visita nella casa parrocchiale effettuata insieme alle Autorità, il Cardinale Tedeschini è ripartito per Roma, mentre il Ministro Ermini si è diretto alla volta di Ascoli Piceno, fatti segno entrambi da calorosi applausi.

1- Mons. Raffaele Baratta è stato Vescovo di Rieti dal 1951 al 1959 prima di essere trasferito a Perugia. Sotto la sua guida (nei giorni 23 - 24 - 25 settembre 1957) è stato celebrato l'ultimo Sinodo della Chiesa reatina prima di quello indetto dall'attuale Vescovo di Rieti Mons. Delio Lucarelli il 04.dicembre. 2002 e conclusosi il 04 dicembre 2005. Sembra opportuno citare quanto ebbe a scrivere di *don Vincenzo Santori* dopo la visita pastorale nella Parrocchia dei gg. 21 - 23 maggio 1955: "Diamo ampia lode al M.R.Parroco don Vincenzo Santori per l'attività piena di zelo che, insieme ai Suoi Coadiutori, svolge nella Parrocchia, nella quale abbiamo trovato fervore di fede e fiorente organizzazione secondo le direttive della Santa Sede e Nostre. Ci compiaciamo per gli ingenti restauri compiuti nella Chiesa Parrocchiale e nella Casa Canonica" (da "L'Antica terra di Antrodoco patria del Card.Federico Tedeschini vista sotto l'aspetto socio-religioso" di G.Maceroni in "Mons.Federico Tedeschini (1873-1959): il Cardinale, la sua città"- Atti del Convegno di studi - Antrodoco 19 luglio 2003).

Il Cardinale Tedeschini e Antrodoto

Un'idea che si è messa in testa al Cardinale Tedeschini, e che ha fatto sì che si fosse mosso verso Antrodoto, è stata quella di dare un contributo concreto alla vita spirituale di quella comunità. L'idea è nata da un'esperienza di vita comune, che ha permesso al Cardinale di conoscere le esigenze e le aspirazioni di quella gente. E ora, con la sua visita, si vuole dare un impulso nuovo a quella vita spirituale.



La visita del Cardinale Tedeschini ad Antrodoto è stata un'occasione importante per la comunità. Il Cardinale ha incontrato i parroci, i sacerdoti, i religiosi, e ha parlato con i fedeli. Ha ascoltato le loro preoccupazioni e ha dato loro consigli e incoraggiamenti. La visita ha permesso al Cardinale di conoscere la vita reale di quella gente, e di dare un contributo concreto alla loro vita spirituale.



La visita del Cardinale Tedeschini ad Antrodoto è stata un'occasione importante per la comunità. Il Cardinale ha incontrato i parroci, i sacerdoti, i religiosi, e ha parlato con i fedeli. Ha ascoltato le loro preoccupazioni e ha dato loro consigli e incoraggiamenti. La visita ha permesso al Cardinale di conoscere la vita reale di quella gente, e di dare un contributo concreto alla loro vita spirituale.

Memoria ne percat

La visita del Cardinale Tedeschini ad Antrodoto è stata un'occasione importante per la comunità. Il Cardinale ha incontrato i parroci, i sacerdoti, i religiosi, e ha parlato con i fedeli. Ha ascoltato le loro preoccupazioni e ha dato loro consigli e incoraggiamenti. La visita ha permesso al Cardinale di conoscere la vita reale di quella gente, e di dare un contributo concreto alla loro vita spirituale.

Un passato glorioso

La visita del Cardinale Tedeschini ad Antrodoto è stata un'occasione importante per la comunità. Il Cardinale ha incontrato i parroci, i sacerdoti, i religiosi, e ha parlato con i fedeli. Ha ascoltato le loro preoccupazioni e ha dato loro consigli e incoraggiamenti. La visita ha permesso al Cardinale di conoscere la vita reale di quella gente, e di dare un contributo concreto alla loro vita spirituale.



La visita del Cardinale Tedeschini ad Antrodoto è stata un'occasione importante per la comunità. Il Cardinale ha incontrato i parroci, i sacerdoti, i religiosi, e ha parlato con i fedeli. Ha ascoltato le loro preoccupazioni e ha dato loro consigli e incoraggiamenti. La visita ha permesso al Cardinale di conoscere la vita reale di quella gente, e di dare un contributo concreto alla loro vita spirituale.



La visita del Cardinale Tedeschini ad Antrodoto è stata un'occasione importante per la comunità. Il Cardinale ha incontrato i parroci, i sacerdoti, i religiosi, e ha parlato con i fedeli. Ha ascoltato le loro preoccupazioni e ha dato loro consigli e incoraggiamenti. La visita ha permesso al Cardinale di conoscere la vita reale di quella gente, e di dare un contributo concreto alla loro vita spirituale.

Al servizio della Chiesa

La visita del Cardinale Tedeschini ad Antrodoto è stata un'occasione importante per la comunità. Il Cardinale ha incontrato i parroci, i sacerdoti, i religiosi, e ha parlato con i fedeli. Ha ascoltato le loro preoccupazioni e ha dato loro consigli e incoraggiamenti. La visita ha permesso al Cardinale di conoscere la vita reale di quella gente, e di dare un contributo concreto alla loro vita spirituale.



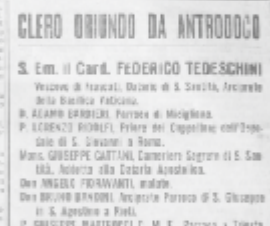
La visita del Cardinale Tedeschini ad Antrodoto è stata un'occasione importante per la comunità. Il Cardinale ha incontrato i parroci, i sacerdoti, i religiosi, e ha parlato con i fedeli. Ha ascoltato le loro preoccupazioni e ha dato loro consigli e incoraggiamenti. La visita ha permesso al Cardinale di conoscere la vita reale di quella gente, e di dare un contributo concreto alla loro vita spirituale.



La visita del Cardinale Tedeschini ad Antrodoto è stata un'occasione importante per la comunità. Il Cardinale ha incontrato i parroci, i sacerdoti, i religiosi, e ha parlato con i fedeli. Ha ascoltato le loro preoccupazioni e ha dato loro consigli e incoraggiamenti. La visita ha permesso al Cardinale di conoscere la vita reale di quella gente, e di dare un contributo concreto alla loro vita spirituale.

L'asio infantile e le Figlie di Sant'Anna

La visita del Cardinale Tedeschini ad Antrodoto è stata un'occasione importante per la comunità. Il Cardinale ha incontrato i parroci, i sacerdoti, i religiosi, e ha parlato con i fedeli. Ha ascoltato le loro preoccupazioni e ha dato loro consigli e incoraggiamenti. La visita ha permesso al Cardinale di conoscere la vita reale di quella gente, e di dare un contributo concreto alla loro vita spirituale.



La visita del Cardinale Tedeschini ad Antrodoto è stata un'occasione importante per la comunità. Il Cardinale ha incontrato i parroci, i sacerdoti, i religiosi, e ha parlato con i fedeli. Ha ascoltato le loro preoccupazioni e ha dato loro consigli e incoraggiamenti. La visita ha permesso al Cardinale di conoscere la vita reale di quella gente, e di dare un contributo concreto alla loro vita spirituale.

La visita del Cardinale Tedeschini ad Antrodoto è stata un'occasione importante per la comunità. Il Cardinale ha incontrato i parroci, i sacerdoti, i religiosi, e ha parlato con i fedeli. Ha ascoltato le loro preoccupazioni e ha dato loro consigli e incoraggiamenti. La visita ha permesso al Cardinale di conoscere la vita reale di quella gente, e di dare un contributo concreto alla loro vita spirituale.



Roma ottobre 1954 - Il Card. Tedeschini nell'Ufficio della "Dataria"

Il Card. Tedeschini e Antrodoco

(a cura di Mons. Giuseppe Cattani)

Se si afferma che il giorno 19 maggio 1955 fu per Antrodoco un giorno di general emozione, da cui persone di ogni ceto furono dominate, e che per la nostra cittadina ebbe compimento un avvenimento storico, non è un'affermazione iperbolica. Lo spettacolo di un intero popolo, che manifesta la propria affettuosa venerazione verso la Madre di Dio e verso il più illustre dei suoi concittadini, l'Em.mo Cardinale Tedeschini facendo lunga, ininterrotta e compatta ala in composto atteggiamento di religioso ossequio, od accompagnando, in interminabile corteggio, come in un clima di trionfo, la Immagine della Vergine delle Grotte, al popolo così cara, ed il Figlio di Antrodoco, Cardinale di Santa Romana Chiesa, al loro ingresso nel rinnovato e riccamente abbellito Tempio della Collegiata, ed accomunando ed esprimendo l'impeto del proprio sentimento in una medesima spontanea esplosione di giubilo e di entusiasmo, non è uno spettacolo destinato al facile oblio di un avvenimento di cronaca: esso supera la cronaca ed entra nella storia. Ed un'altra pagina di storia ha scritto Antrodoco in questi ultimi giorni di maggio, perché alla storia, a quella che narra le grandi cose ed ai posteri le tramanda, onde imperitura ne rimanga la memoria, debbono ascriversi i recenti avvenimenti e le entusiastiche manifestazioni, che li hanno accompagnati. Parlare di tali avvenimenti e di tali manifestazioni è anche parlare - e principalmente - per senso di giustizia e di doverosa gratitudine, di Colui il quale agli avvenimenti ha avuto moralmente e materialmente una parte grande ed attiva, quella precipua, ed alle manifestazioni, con la presenza e lo splendore della sua Porpora, ha conferito un tono di altissima solennità, quale si addice alle celebrazioni più grandiose della Chiesa Romana.

Mons. Giuseppe Cattani (n. in Antrodoco il 26.03.1909 - m. a Roma il 02.04.1992) è l'autore degli articoli che seguono nei quali viene presentata e delineata a grandi linee la figura, l'attività apostolica e l'impegno fattivo del Card. Federico Tedeschini per il "suo" paese nativo. Mons. G. Cattani, in quanto Addetto alla Dataria Apostolica, ebbe modo di seguire da vicino il Cardinale nelle attività e nei suoi molteplici viaggi.

L'opera di restauro e di abbellimento del nostro Tempio maggiore, per eleganza di forme, per ricchezza di marmi e di ornamentazioni degno ora nella sua rinnovata veste di una grande città è, nell'ordine cronologico, l'opera più recente della lunga serie di opere volute e sostenute dalla generosità del Cardinale Tedeschini, o realizzate in Antrodoco, per esclusivo intervento di lui; ma non è certamente l'ultima della serie di opere, che egli ha in animo di mettere in atto nella sua terra. Lo ha egli stesso affermato con una promessa, che direi solenne, nel commosso discorso rivolto alle alte Autorità ed al popolo che assiepava la grande. Nel ringraziare popolo ed Autorità del loro intervento e della partecipazione attiva e fattiva da tutti avuta per condurre a compimento un'opera di così notevole rilevanza, l'Ecc.mo Cardinale, con parole che, spoglie di ogni retorica ed intonate ad affettuosa familiarità, celavano una commozione profonda disse di quello che la Provvidenza gli aveva consentito di fare sino al presente, di quello che dopo qualche anno di attesa, si sta traducendo in atto, e fece cenno a quanto spera di condurre ad effetto nel prossimo avvenire. Lo disse dopo aver, con commosso accento, ricordato che Antrodoco ebbe la sua gloriosa storia nel Flavi pagani e poi le prime pagine di storia cristiana nelle peregrinazioni del Principe degli Apostoli, il quale in Antrodoco gettò i primi semi del Cristianesimo; pagine di storia cristiana nella vita santa, umile ed operosa del primo Parroco, al cui nome ancora oggi è legata una zona del territorio di Antrodoco - San Severo - del quale scrisse San Gregorio Magno; pagine di storia cristiana nelle fatiche missionarie di S. Bernardino da Siena e di San Leonardo da Porto Maurizio, che amarono le nostre valli e vi predicarono la parola di Cristo; nelle sollecitudini del Beato Baldinucci il quale, dopo i rovinosi terremoti del 1703, rincuorò, stimolò ed aiutò i cittadini a ricostruire le case ed i templi abbattuti; nel rinvenimento della immagine della Vergine delle Grotte nell'anno 1601; nella creazione dell'edificio e del Santuario delle Grotte, intorno al quale fiorì ed ebbe rigoglio intensa vita religiosa, tale da consentire l'edificazione di un Monastero di Clarisse in Antrodoco, con un ospedale presso San Giovanni, che esercitarono la loro benefica attività sino alla deprecata soppressione napoleonica; e pagine di storia nella gloria artistica di Carlo Cesi, non oscuro pittore e cesellatore antrodocano, che abbellì delle sue opere le chiese di S. Andrea al Quirinale, di San Dionisio alle Quattro Fontane in Roma, e del quale due grandi affreschi, appartenenti alle detta chiesa di S. Dionisio, ora, per opera del Cardinale Tedeschini, la Chiesa di S. Maria abbattuta, ornano al presente extra moenia in Antrodoco. Tracciando con visibile soddisfazione le linee storiche della sua terra nativa, il Cardinale Tedeschini, quasi a dire che nelle pagine di quella storia è inserita la storia di ogni cittadino, aggiunse con la più schietta compiacenza che anche egli in questa terra nacque, nella sua chiesa parrocchiale ebbe il Battesimo, la Cresima e celebrò la sua prima messa e perciò alla sua terra ed alla sua Chiesa egli si sente legato da vincoli che superano il comune affetto.



Chiusura dell'Anno Santo Mondiale a Fatima (13.10.1951) Il Cardinale si accinge alla celebrazione del solenne pontificale

La storia continua

Ma non disse quello che per giustizia e per amore alla verità dobbiamo dire noi: che cioè, con il Cardinale Tedeschini continua luminosa la storia di Antrodoco, e che il nome del Cardinale Tedeschini, al centro dei recenti avvenimenti, come è sempre stato al centro di ogni altro



Sua Eminenza legato pontificio al Congresso Eucaristico Mariano di Lima (Perù) nel 1954 con i componenti della missione pontificia

importante avvenimento di Antrodoco negli ultimi sessanta anni, non può non essere inserito tra i nomi che i posteri dovranno ricordare come i nomi di coloro che, alla propria epoca e nella propria terra hanno dato una impronta storica. Perché? E' stato più volte ricordato quanto il Cardinale Tedeschini ha fatto per il suo paese. Dobbiamo ora di nuovo elencare i motivi di tante sue benemeritenze e ricordare a chi è dimentico od è privo del senso di gratitudine che quarantadue anni or sono fu il Cardinale Tedeschini ad aprire ed affidare l'Asilo infantile, che si è dimostrato per Antrodoco l'attuazione fra le più impensabili ed insostituibili? Ricordare che non pago di avere dato assistenza ai piccoli il

Cardinale Tedeschini pensò anche agli ammalati ed ai vecchi, facendo sì che le Figlie di S. Anna in Antrodoco aumentassero di numero e due Suore infermiere *ab antiquo* sempre da lui retribuite, portassero la loro assistenza a domicilio del malato, per dare sollievo al corpo e procurare salute all'anima? Convinto, come egli è sempre stato, che in un centro come Antrodoco, la necessità maggiori sorgono e sono sentite nel mondo dei piccoli ed in quello, doloroso, dei malati poveri, il Cardinale Tedeschini ha avuto costantemente una premura particolare per le istituzioni, dalle quali maggiormente traggono beneficio e piccoli e vecchi ed infermi poveri. Da tale preoccupante constatazione egli fu spinto ad affrontare più decisamente il molteplice problema, studiarlo e risolverlo più radicalmente, in una maniera più adeguata e più rispondente alle accennate esigenze. Sì che egli riesce a far sorgere per opera del benemerito Don Minozzi un edificio destinato ai piccoli ed agli adolescenti, ad asilo ed a laboratorio presso la "Fontanella", un altro edificio destinato ai vecchi nella *zona dei Fossi* e che è già dotato di completa attrezzatura, di mobili e di preziosi strumenti sanitari, ma che non per colpa, ma con dolore dell'Em.mo promotore, attende ancora di entrare in funzione. E gli adolescenti ed i giovinetti che debbono al Cardinale Tedeschini ed alle sue premurose insistenze se essi posseggono oggi un edificio ed una scuola per gli studi secondari? Ed i buoni cittadini di Antrodoco sanno tutti i numerosi e faticosi ma cordiali incontri del Cardinale Tedeschini con il Direttore Generale della Azienda delle strade dell'epoca, il conte Galletti, dal quale ottenne che si costruisse una strada di circonvallazione resasi indispensabile al fine di alleggerire il traffico all'interno della cittadina e dare alle sue troppe anguste strade un respiro di sicurezza, contro il continuo e crescente pericolo del moderno traffico? E la strada ora realizzata e che evita due passaggi a livello a lui pure si deve. Ma al benessere ed al progresso civile, il Cardinale Tedeschini non poteva posporre la difesa, la conservazione e l'incremento del patrimonio più prezioso del suo paese: il patrimonio della fede cristiana e delle tradizioni religiose.

Costante interessamento per il Paese

“Villa Mentuccia”! “Santuario delle Grotte!” “S.Maria extra moenia”! “Chiesa Collegiata”! Quante premure, quanto interessamento, quante sovvenzioni, quante donazioni da parte del Cardinale Tedeschini, perché esse fossero veramente centro e focolaio di vita religiosa, che è alla base di ogni civile progresso e di ogni benessere. Per il progresso religioso e per il benessere della sua cittadina,



il Cardinale Tedeschini non esita a sostenere spese e a fare sacrifici e a donare con entusiasmo ai Padri Claretiani “Villa Mentuccia”, oggi in fase di ampliamento. Quel regalo Mons.Tedeschini lo fece nel 1924, quando egli era Nunzio in Spagna, un giorno in cui l’insigne canonista Claretiano Padre Maroto gli manifestò il desiderio della Congregazione di aprire un Collegio per studenti in Italia, e le difficoltà di varia natura, specialmente economiche, che i Claretiani incontravano. “ *Ma caro Padre, disse subito il Nunzio, la Casa in Italia già esiste ed è pronta ad accogliere i suoi ragazzi; è nel mio paese, in Antrodoco; è “ Villa Mntuccia”; è mia; la regalo ai Claretiani*”. Ed in Antrodoco sorse il primo Collegio dei Claretiani in Italia! E Santa

Maria extra moenia? Su queste vetuste mura è scritta l’intera storia di Antrodoco; prima del Cristianesimo e dopo la conversione al Cristianesimo. Il tempio pagano è convertito in Chiesa cristiana, e le sue pietre parlano dell’antica e della nuova storia, ma sempre storia di un popolo laborioso, buono, umile. L’incuria degli uomini ed il lavoro insidioso del tempo avrebbe irrimediabilmente minacciato quel monumento di arte romanica col suo bel campanile, snello ed

armonico, se il Cardinale Tedeschini non fosse corso ai ripari, con propri dispendi e con sollecitazioni insistenti presso le competenti Autorità, prima per ridonare la minacciata stabilità al campanile, e poi, quando la Chiesa si ridusse, sprofondato il tetto, a un magazzino di legnami , per ricostruirla e per fare rivivere il sacro e monumentale edificio nelle sue linee e l’abside e la nave centrale nella propria luce; così pure con l’aver ottenuto che le Ferrovie dello Stato, erigessero, a difesa del Tempio, un potente muraglione. Le opere realizzate in S.Maria extra moenia, sono state in epoca recentissima coronate dalla collocazione nel suo interno di due affreschi del nostro Cesi (**NB**) e dalla sostituzione del settecentesco e semplice portale centrale con un artistico portale romanico, già appartenente ad una diruta Chiesa aquilana. Il Ministero dei Cambi, presieduto allora dal prof.



Trono episcopale (citato nell’articolo)

Felice Guarnirei e la Sovrintendenza ai Monumenti si piegarono alfine alle insistenti richieste del Cardinale Tedeschini. Ed il Santuario delle Grotte? Il Cardinale Tedeschini è un innamorato, un incantato del nostro bel Santuario e della sua storia e delle sue tradizioni. E per ciò lo visita di frequente, e per ciò lo dota della magnifica statua e della bella tela raffigurante la Vergine e collocata sull’altare maggiore; di arredi; di vasi sacri; del grande orologio che suona le ore ed i quarti d’ora e che spicca all’esterno dell’edificio; e per ciò promuove ora l’ampliamento

dell'edificio annesso alla Chiesa, perché è destinato, come villa estiva, al Seminario di Rieti. E da ultimo, la Chiesa Collegiata! Arredi sacri, candelabri, calici, ostensori, armonium, opere di restauro, seguite al terremoto dell'anno 1918, restauri dell'anno 1930, edificazione della casa canonica ebbero nel Cardinale Tedeschini un generoso donatore e promotore; ed ora, i restauri e l'abbellimento odierno, dei quali la Collegiata sentiva urgente bisogno dopo i lavori eseguiti nell'anno 1898, per il contributo veramente grandioso portato sotto ogni forma dal Cardinale Tedeschini, tutto reca a grandi caratteri un solo nome: il nome del Cardinale Tedeschini come lo reca - col suo stemma di Cardinale di Santa Romana Chiesa - il restituito Trono episcopale, testimonio di un singolare privilegio concesso alla sola Chiesa Collegiata di Antrodoto e il prezioso serico Baldacchino dal Cardinale donato per le processioni eucaristiche, e, prossimamente, il dono richiesto alla sua generosità, di un suo artistico busto in bronzo.



Alcuni momenti della giornata del 19.05.1955



NB Si tratta dei due affreschi ora nella Sala S.Agostino “ *Vestizione di S.Giovanni da Matha e S.Felice di Valois da parte di Innocenzo III*” (cm. 199 x 227,5) e “*S.Giovanni di Matha e S.Felice di Valois riscattano gli schiavi cristiani*”(cm.197 x 227) - già nella Cappella Maggiore della Chiesa di S.Dionigi alle Quattro Fontane in Roma e affidati dall'Istituto Nazionale per i Cambi con l'Estero alla Chiesa Parrocchiale di Antrodoto in data 30 ottobre 1939-XVIII° per interessamento del Card. Federico Tedeschini. (come da lettera in A.P. indirizzata al Parroco don Lorenzo Felli - in Appendice)



**Il Cardinale scende dal Quirinale dopo aver restituito
a nome del Papa la visita al Presidente Enaudi**

Al servizio della Chiesa

E' cosa veramente singolare il fatto che per il Cardinale Tedeschini, pur preso da tante cure e da tante sollecitudini, a motivo dei suoi altissimi uffici, come Cardinale Palatino, come Arciprete della Basilica Vaticana, come Vescovo di Frascati ove sta riedificando il Seminario, distrutto interamente dal bombardamento del 1943, mai abbia dimenticato e non dimentichi tuttora la terra che gli diede i natali, ed il cui nome egli ha fatto conoscere nel mondo, durante le innumerevoli missioni, nelle quali ha rappresentato la Chiesa e il Papa ma ha anche rappresentato il nome di Antrodoco, per averne innalzato la turrata insegna nel proprio stemma cardinalizio. Né il pensiero per il suo paese è distolto dall'immenso lavoro e dalle responsabilità incombenti sul Cardinale Tedeschini quale Datario di Sua Santità, quale Cardinale componente le Sacre Congregazioni Concistoriali dei Sacramenti del Concilio, dei Riti, Cerimoniale degli Affari Ecclesiastici straordinari, dei Seminari, del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica, della Commissione Pontificia per l'interpretazione del Codice di Diritto Canonico e per l'Amministrazione dei Beni della Santa Sede. Né egli dimentica

Antrodoco nonostante che la sua attività sia anche assorbita dalle 59 Protettorie, che egli deve esercitare su altrettanti Istituti religiosi maschili e femminili per mandato del Santo Padre. Né ha dimenticato Antrodoco, malgrado le fatiche e le responsabilità delle Missioni da lui compiute o per presiedere grandiosi manifestazioni in Italia e all'estero o per rappresentare il Papa quale suo Legato in solennissime assise nazionali e internazionali, in Spagna, in Portogallo, in Francia, in Svizzera, in Italia, nel Perù. E' superfluo, poi, ricordare che il Cardinale Tedeschini non dimenticò, anzi ebbe più presente che mai la sua Antrodoco, durante i quindici anni della sua Nunziatura in Spagna. E' di quell'epoca il suo dono della Villa Mentuccia ai Claretiani, i quali aprirono colà il Collegio nel 1925, presente il munifico donatore. Non fu dimenticata Antrodoco dall'Arcivescovo di Lepanto e Nunzio Apostolico in Spagna. Mons. Tedeschini, pure in mezzo a quella attività diplomatica e religiosa, che diede a quella nobile e cattolica terra un impulso ed un'impronta personale, impronta ed impulso, che non sono cancellati né dal tempo né dagli intenti dei rivoluzionari incendi, e che hanno incusso ammirazione e rispetto persino in uomini avversi alla Chiesa. Si è che il Cardinale Tedeschini, consapevole della sua alta missione di rappresentante del Papa e di servitore devoto della Chiesa e di difensore dei diritti di Dio, ha sostenuto il suo lavoro con le virtù di dedizione completa, di lealtà senza tentennamenti e di nobiltà senza artefici dei figli della terra d'Abruzzo, i quali non dimenticano il proprio paese dovunque essi si trovino sparsi nel mondo. Tali doti e tali virtù sempre rifulsero nel Cardinale Tedeschini, sia quando il suo alto ufficio

lo chiamava in Roma ed in Spagna a trattare per vie diplomatiche con le più alte personalità responsabili delle cose pubbliche, sia quando egli prendeva contatto col mondo della cultura e del sapere, attraverso le dotte conferenze od i sapienti discorsi, che, con uguale disinvoltura e padronanza di eloquio, egli ha numerosissimi pronunciato, ovunque si è recato, in lingua italiana, francese, spagnolo, od in un latino risonante di elegante classicità, appreso nell'Alta Scuola di Latinità in Roma. A quei contatti, a quelle conferenze e a quei discorsi, egli ha sempre impresso lo spirito dei figli d'Abruzzo, che è spirito di operosa abnegazione, e lo spirito della Chiesa di Roma, che è spirito di conquista delle anime a Dio. Lo riconobbero i Sommi Pontefici, che chiamarono il Cardinale Tedeschini, fin dai suoi più giovani anni, alle più alte cariche e responsabilità nel governo della Chiesa; lo riconobbero i governanti che fregiarono il petto del Cardinale Tedeschini delle maggiori distinzioni ed onorificenze, in riconoscimento dei suoi particolarissimi meriti, acquisiti nel campo religioso, civile e della cultura.

Memoria ne pereat

Tutto questo dovrebbero conoscere e ricordare i concittadini del Cardinale Tedeschini; tutti dovrebbero saper e ricordare, per la verità e per la storia; per giustizia e per gratitudine; e sapere ricordare l'ansia e la tenacia, con cui il Cardinale Tedeschini ha sempre perseguito l'attuazione dei suoi programmi a beneficio



Montallegro (Ag.) 08 ottobre 1946 - Il Cardinale in una delle sue frequenti visite pastorali

e per il progresso del suo paese nativo, non retrocedendo né dinanzi a difficoltà e neppure ad incomprensioni. E' da lamentare che soltanto le caduche pagine di un giornale, anche se diffuso in più abbondanti copie e più ricco di scritti e di illustrazioni nella sua veste straordinaria dedicata ad Antrodoco, debbano raccogliere per somme linee l'eco di una attività lunghissima, costante, operosamente benefica del Cardinale Tedeschini, attività, che di per sé costituisce il monumento ed il premio più ambito per l'uomo, che ha coscienza di averla esercitata a beneficio degli altri. Parlerà, peraltro, delle benemeritenze acquisite in Antrodoco dal nostro più insigne concittadino un ricordo marmoreo, il quale, insieme ad una effigie in bronzo del Cardinale, sarà collocato nella Chiesa Collegiata, onde anche i posterì sappiano e ricordano. Ma sarebbe anche auspicabile che "*ne memoria pereat*", si potesse dare vita ad una documentazione più ampia che non sia la commemorazione fugace di un giornale, e che sia, invece, la documentazione di un'attività, esercitata praticamente nel giro di un sessantennio, non solo nel ristretto campo del luogo nativo, ma, con responsabilità sempre più alte, nel campo infinitamente più vasto, perché universale, della Chiesa nel mondo. Lungi dal pretendere di essere completo ed esauriente, nel parlare del Cardinale Tedeschini e dei suoi rapporti con la nativa Antrodoco, il mio scritto deve essere piuttosto considerato come il desiderio profondo e il proponimento di Antrodoco di esternare all'Em.mo Principe di Santa Romana Chiesa tutta la riconoscenza, che i concittadini gli devono, e l'affetto e la devozione - a volte manifestata con tono di rispettosa familiarità - (lo attesta il nome col quale tutti ancora lo chiamano: *Don Federico!*) con cui Antrodoco ama il suo Cardinale, orgogliosa della ancora giovanile ed instancabile attività dei suoi vigorosi 80 anni!

L'asilo infantile e le figlie di S. Anna



Di quante opere Antrodoco non è grata al suo Cardinale! Ma forse di nessun altro come dell'aver chiamato ad Antrodoco nel 1913 le Figlie di S. Anna a dirigere l'asilo sorto per il suo interessamento. L'allora Mons. Tedeschini dovette aver presente lo spettacolo delle mamme del suo paese, che, d'estate e d'inverno, al mattino prestissimo, con i figli più piccini in braccio e sospingendo i più grandicelli si recavano ai campi lontani, compagne della dura fatica dei loro mariti. E vedeva poi questi

bimbi quasi abbandonati durante il giorno. Di qui l'idea di un asilo, che sotto la vigilanza materna delle suore prosperò con grande sollievo delle famiglie e vantaggi incalcolabili per l'educazione prima dei bambini. Le buone suore, interpretando il pensiero di Mons. Tedeschini, estesero la loro attività anche in altri campi. Cercarono un laboratorio per le giovani. Per le giovani diedero vita a una associazione di Figlie di Maria. Lo scrivente ricorda ancora la cerimonia nella quale le prime giovani ricevettero la medaglia benedetta della Madonna, come ricorda, canti - e ancora nell'orecchio ne echeggiano i motivi - con le quali le giovani, preparate dalle suore - rendevano più solenne le funzioni del mese mariano e le feste della Parrocchia. Neppure la lunga assenza dall'Italia per la nunziatura in Spagna, in tempi difficilissimi, valse a distogliere l'attenzione dell'Arcivescovo Mons. Tedeschini dalle necessità di Antrodoco né impedì che vi provvedesse. Dopo i bambini, gli ammalati. Per la loro assistenza a domicilio - assistenza naturalmente gratuita - il numero delle suore da quattro fu portato a sei. Due suore notte e giorno da allora sono accorse a ogni capezzale prestando anche i servizi più umili. Sono state veramente gli angeli consolatori dei sofferenti. Ma non si creda che nella vita delle suore non ci siano state spine penose. Le incomprensioni, i disagi, le difficoltà sono state un po' il pane quotidiano. Soprattutto durante la guerra sono state provate. In un bombardamento⁽¹⁾ andò distrutto l'asilo e fra le macerie perì una giovane suora mentre un'altra fu gravemente ferita. Dalle rovine della guerra l'asilo non si è ancora completamente rimesso. Vive oggi, ma la sua attività è come soffocata dalla ristrettezza



1 luglio 1953 - Le partecipanti del Laboratorio

dei locali insufficiente ad accogliere i 165 bambini iscritti. “Meno male, mi diceva la superiora, che ne manca sempre un buon numero!”. Si spera tuttavia che quanto prima l’asilo possa essere meglio sistemato in un edificio più idoneo. Intanto si annunzia un’altra opera per una più completa assistenza ai bambini e alle mamme. Dietro l’interessamento del Cardinale Tedeschini, il presidente dell’Opera Nazionale Maternità e Infanzia comm.Cioccetti, ha dato assicurazione che anche Antrodoco avrà la sua Casa della Madre e del Fanciullo. Speriamo che con questa istituzione sarà concesso alle buone Figlie di S.Anna di ampliare la loro attività con piena soddisfazione e profitto di tutto il paese(2).



I ragazzi della prima comunione - maggio 1951 con Don Vincenzo, P. Malalan e il Vescovo del L'Aquila C. Stella

1 - Si riferisce al bombardamento del 5 maggio 1944 che procurò danni all’asilo e ai tetti delle chiese; vi furono tre vittime tra le quali anche una suora (Dal *Diario* dell’allora parroco don Fausto Federici)

2 - Dopo un’esperienza quasi centenaria le “Figlie di S.Anna” hanno lasciato il Paese nell’Agosto del 2002 per decisione dei “vertici” della Congregazione. Una scelta rimasta incompresa dalla popolazione pensando al legame di amicizia, di fiducia e di stima consolidatosi nel tempo con le suore. La loro presenza ha avuto un preciso significato religioso-umano e sociale per il paese legata com’è sempre stata alla vita e alle vicende lieti e tristi delle famiglie; un servizio non limitato alle sole attività parrocchiali ma dedicato ai giovani e ai più bisognosi del quale la popolazione è grata.

Si sta a lungo discutendo se il nuovo governo di Mosca si sia dato per vinto e si sia ritirato dalla politica internazionale. In realtà, la Russia ha ancora molte carte da giocare. E, se non le gioca subito, le perderà. Ecco le sue principali armi: la diplomazia, la spionaggio, la propaganda, i cavi sottomarini, i satelliti e i comandi militari. In questa pagina, alcuni esempi di come la Russia ha utilizzato queste armi.

La diplomazia è stata usata per far capire al mondo che la Russia non si era ritirata dalla politica internazionale. Il ministro degli Esteri, Andrej Kozyrev, ha tenuto una conferenza stampa a Mosca, in cui ha detto che la Russia non si era ritirata dalla politica internazionale. Kozyrev ha anche detto che la Russia non si era ritirata dalla politica internazionale.

La spionaggio è stato usato per raccogliere informazioni sulle attività dei servizi segreti occidentali. La Russia ha installato una rete di spionaggio in Europa, che ha raccolto informazioni sulle attività dei servizi segreti occidentali. La Russia ha anche installato una rete di spionaggio in Asia, che ha raccolto informazioni sulle attività dei servizi segreti occidentali.

La propaganda è stata usata per far capire al mondo che la Russia non si era ritirata dalla politica internazionale. La Russia ha installato una rete di propaganda in Europa, che ha raccolto informazioni sulle attività dei servizi segreti occidentali. La Russia ha anche installato una rete di propaganda in Asia, che ha raccolto informazioni sulle attività dei servizi segreti occidentali.

I cavi sottomarini sono stati usati per intercettare le comunicazioni dei servizi segreti occidentali. La Russia ha installato una rete di cavi sottomarini in Europa, che ha raccolto informazioni sulle attività dei servizi segreti occidentali. La Russia ha anche installato una rete di cavi sottomarini in Asia, che ha raccolto informazioni sulle attività dei servizi segreti occidentali.

I satelliti sono stati usati per raccogliere informazioni sulle attività dei servizi segreti occidentali. La Russia ha installato una rete di satelliti in Europa, che ha raccolto informazioni sulle attività dei servizi segreti occidentali. La Russia ha anche installato una rete di satelliti in Asia, che ha raccolto informazioni sulle attività dei servizi segreti occidentali.

I comandi militari sono stati usati per far capire al mondo che la Russia non si era ritirata dalla politica internazionale. La Russia ha installato una rete di comandi militari in Europa, che ha raccolto informazioni sulle attività dei servizi segreti occidentali. La Russia ha anche installato una rete di comandi militari in Asia, che ha raccolto informazioni sulle attività dei servizi segreti occidentali.

...the only way to get a
copy of the 1990, unpublished
the book you will require
all other not possible the
please type

[illegible]

La Chiesa collegata

[illegible][illegible]

La parte
Il portavoce, quando si

La prima è la "teoria della crisi", che sostiene che la crisi è un fenomeno ciclico, che si ripete periodicamente. La seconda è la "teoria della crisi strutturale", che sostiene che la crisi è un fenomeno strutturale, che dipende dalle caratteristiche strutturali dell'economia. La terza è la "teoria della crisi sistemica", che sostiene che la crisi è un fenomeno sistemico, che dipende dalle interazioni tra i diversi settori dell'economia.

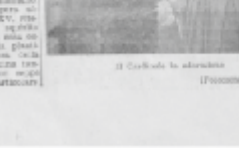
una caravata, cinghie di cuoio, bottoni d'oro, un cappello di feltro rosso, un giaccone di cuoio con bottoni d'oro e cinture di cuoio. E' un costume di scena, non di vita quotidiana. E' un costume di scena, non di vita quotidiana. E' un costume di scena, non di vita quotidiana.

DON LORENZO FELLI

Particolare spazio di partecipazione è riservato alle opinioni dei cittadini e dei loro rappresentanti politici. L'obiettivo è quello di creare un dialogo continuo tra i cittadini e i loro rappresentanti politici.



60397-
at var
1. 15-
1997/01
1. 15-1997/01



La Chiesa collegata

La chimica coniugata

Spartire l'ordine
La chimica è il figlio di Aristotele. E' entrato in un periodo di crisi. E' venuta meno la fiducia in esso e i suoi principi sono stati messi in discussione. Ma, per fortuna, c'è ancora chi crede in lui.

L'Alchimia Mesopotamica
Il 2.2.1972, il "New York Times" pubblicò un articolo sul "ritorno" dell'alchimia. La notizia era che un certo "Dr. J. R. R. R." aveva scoperto un modo di trasformare il piombo in oro. L'articolo era firmato da "J. R. R. R." e "J. R. R. R.".

Il Futuro
In Brasile, la chimica è ancora in auge. Il governo ha deciso di investire 100 milioni di dollari nella chimica. Il paese ha una grande industria chimica. E' uno dei paesi più ricchi del mondo.

La Chimica e la Medicina
La chimica è la base della medicina. Senza la chimica, non potremmo curare le malattie. La chimica ha permesso di scoprire i farmaci. Ha permesso di creare i vaccini. Ha permesso di creare le protesi. Ha permesso di creare le macchine per la rianimazione.

La Chimica e l'Ambiente
La chimica ha un ruolo importante nell'ambiente. Ha permesso di creare i pesticidi. Ha permesso di creare i fertilizzanti. Ha permesso di creare i materiali plastici. Ha permesso di creare i materiali metallici.

La Chimica e la Tecnologia
La chimica è la base della tecnologia. Ha permesso di creare i motori. Ha permesso di creare le macchine. Ha permesso di creare i computer. Ha permesso di creare i satelliti.

La Chimica e la Cultura
La chimica ha un ruolo importante nella cultura. Ha permesso di creare i colori. Ha permesso di creare i tessuti. Ha permesso di creare i materiali per l'edilizia. Ha permesso di creare i materiali per l'arte.

La Chimica e la Filosofia
La chimica ha un ruolo importante nella filosofia. Ha permesso di scoprire la natura della materia. Ha permesso di scoprire la natura dell'energia. Ha permesso di scoprire la natura della vita.

La Chimica e la Religione
La chimica ha un ruolo importante nella religione. Ha permesso di scoprire la natura di Dio. Ha permesso di scoprire la natura dell'anima. Ha permesso di scoprire la natura del cosmo.

La Chimica e la Società
La chimica ha un ruolo importante nella società. Ha permesso di creare i prodotti di consumo. Ha permesso di creare i servizi. Ha permesso di creare la cultura.

La Chimica e la Storia
La chimica ha un ruolo importante nella storia. Ha permesso di scoprire la natura della civiltà. Ha permesso di scoprire la natura della cultura. Ha permesso di scoprire la natura della società.

La Chimica e la Geografia
La chimica ha un ruolo importante nella geografia. Ha permesso di scoprire la natura del territorio. Ha permesso di scoprire la natura dell'ambiente. Ha permesso di scoprire la natura del clima.

La Chimica e la Biologia
La chimica ha un ruolo importante nella biologia. Ha permesso di scoprire la natura della vita. Ha permesso di scoprire la natura dell'organismo. Ha permesso di scoprire la natura della cellula.

La Chimica e la Fisica
La chimica ha un ruolo importante nella fisica. Ha permesso di scoprire la natura della materia. Ha permesso di scoprire la natura dell'energia. Ha permesso di scoprire la natura della forza.

La Chimica e la Matematica
La chimica ha un ruolo importante nella matematica. Ha permesso di scoprire la natura della quantità. Ha permesso di scoprire la natura della forma. Ha permesso di scoprire la natura della struttura.

La Chimica e la Letteratura
La chimica ha un ruolo importante nella letteratura. Ha permesso di scoprire la natura della parola. Ha permesso di scoprire la natura della scrittura. Ha permesso di scoprire la natura della cultura.

La Chimica e la Musica
La chimica ha un ruolo importante nella musica. Ha permesso di scoprire la natura del suono. Ha permesso di scoprire la natura della melodia. Ha permesso di scoprire la natura della armonia.

La Chimica e la Danza
La chimica ha un ruolo importante nella danza. Ha permesso di scoprire la natura del movimento. Ha permesso di scoprire la natura della coreografia. Ha permesso di scoprire la natura della performance.

La Chimica e il Teatro
La chimica ha un ruolo importante nel teatro. Ha permesso di scoprire la natura della recitazione. Ha permesso di scoprire la natura della scenografia. Ha permesso di scoprire la natura della regia.

La Chimica e il Cinema
La chimica ha un ruolo importante nel cinema. Ha permesso di scoprire la natura dell'immagine. Ha permesso di scoprire la natura del suono. Ha permesso di scoprire la natura della narrazione.

La Chimica e la Televisione
La chimica ha un ruolo importante nella televisione. Ha permesso di scoprire la natura dell'immagine. Ha permesso di scoprire la natura del suono. Ha permesso di scoprire la natura della narrazione.

La Chimica e la Radio
La chimica ha un ruolo importante nella radio. Ha permesso di scoprire la natura del suono. Ha permesso di scoprire la natura della trasmissione. Ha permesso di scoprire la natura della ricezione.

La Chimica e la Stampa
La chimica ha un ruolo importante nella stampa. Ha permesso di scoprire la natura dell'inchiostro. Ha permesso di scoprire la natura della carta. Ha permesso di scoprire la natura della stampa.

La Chimica e la Pubblicità
La chimica ha un ruolo importante nella pubblicità. Ha permesso di scoprire la natura dell'immagine. Ha permesso di scoprire la natura del suono. Ha permesso di scoprire la natura della narrazione.

La Chimica e la Moda
La chimica ha un ruolo importante nella moda. Ha permesso di scoprire la natura dei tessuti. Ha permesso di scoprire la natura dei colori. Ha permesso di scoprire la natura della moda.

La Chimica e lo Sport
La chimica ha un ruolo importante nello sport. Ha permesso di scoprire la natura dell'atleta. Ha permesso di scoprire la natura della competizione. Ha permesso di scoprire la natura dello sport.

La Chimica e la Cultura Popolare
La chimica ha un ruolo importante nella cultura popolare. Ha permesso di scoprire la natura della musica. Ha permesso di scoprire la natura della danza. Ha permesso di scoprire la natura della cultura.

La Chimica e la Cultura Accademica
La chimica ha un ruolo importante nella cultura accademica. Ha permesso di scoprire la natura della ricerca. Ha permesso di scoprire la natura della didattica. Ha permesso di scoprire la natura della cultura.

La Chimica e la Cultura Industriale
La chimica ha un ruolo importante nella cultura industriale. Ha permesso di scoprire la natura della produzione. Ha permesso di scoprire la natura della distribuzione. Ha permesso di scoprire la natura della cultura.

La Chimica e la Cultura Globale
La chimica ha un ruolo importante nella cultura globale. Ha permesso di scoprire la natura della diversità. Ha permesso di scoprire la natura dell'unità. Ha permesso di scoprire la natura della cultura.

La Chimica e la Cultura del Futuro
La chimica ha un ruolo importante nella cultura del futuro. Ha permesso di scoprire la natura della tecnologia. Ha permesso di scoprire la natura della scienza. Ha permesso di scoprire la natura della cultura.

La Chimica e la Cultura del Presente
La chimica ha un ruolo importante nella cultura del presente. Ha permesso di scoprire la natura della vita. Ha permesso di scoprire la natura della morte. Ha permesso di scoprire la natura della cultura.

La Chimica e la Cultura del Passato
La chimica ha un ruolo importante nella cultura del passato. Ha permesso di scoprire la natura della storia. Ha permesso di scoprire la natura della cultura. Ha permesso di scoprire la natura della civiltà.

La Chimica e la Cultura dell'Umanità
La chimica ha un ruolo importante nella cultura dell'umanità. Ha permesso di scoprire la natura della specie. Ha permesso di scoprire la natura della cultura. Ha permesso di scoprire la natura della civiltà.

La Chimica e la Cultura del Cosmo
La chimica ha un ruolo importante nella cultura del cosmo. Ha permesso di scoprire la natura dell'universo. Ha permesso di scoprire la natura della vita. Ha permesso di scoprire la natura della cultura.

La Chimica e la Cultura della Terra
La chimica ha un ruolo importante nella cultura della Terra. Ha permesso di scoprire la natura del pianeta. Ha permesso di scoprire la natura della vita. Ha permesso di scoprire la natura della cultura.

La Chimica e la Cultura dell'Acqua
La chimica ha un ruolo importante nella cultura dell'acqua. Ha permesso di scoprire la natura dell'elemento. Ha permesso di scoprire la natura della vita. Ha permesso di scoprire la natura della cultura.

La Chimica e la Cultura del Fuoco
La chimica ha un ruolo importante nella cultura del fuoco. Ha permesso di scoprire la natura dell'elemento. Ha permesso di scoprire la natura della vita. Ha permesso di scoprire la natura della cultura.

La Chimica e la Cultura dell'Aria
La chimica ha un ruolo importante nella cultura dell'aria. Ha permesso di scoprire la natura dell'elemento. Ha permesso di scoprire la natura della vita. Ha permesso di scoprire la natura della cultura.

La Chimica e la Cultura della Terra
La chimica ha un ruolo importante nella cultura della Terra. Ha permesso di scoprire la natura del pianeta. Ha permesso di scoprire la natura della vita. Ha permesso di scoprire la natura della cultura.

La Chimica e la Cultura dell'Acqua
La chimica ha un ruolo importante nella cultura dell'acqua. Ha permesso di scoprire la natura dell'elemento. Ha permesso di scoprire la natura della vita. Ha permesso di scoprire la natura della cultura.

La Chimica e la Cultura del Fuoco
La chimica ha un ruolo importante nella cultura del fuoco. Ha permesso di scoprire la natura dell'elemento. Ha permesso di scoprire la natura della vita. Ha permesso di scoprire la natura della cultura.

La Chimica e la Cultura dell'Aria
La chimica ha un ruolo importante nella cultura dell'aria. Ha permesso di scoprire la natura dell'elemento. Ha permesso di scoprire la natura della vita. Ha permesso di scoprire la natura della cultura.

La Chimica e la Cultura della Terra
La chimica ha un ruolo importante nella cultura della Terra. Ha permesso di scoprire la natura del pianeta. Ha permesso di scoprire la natura della vita. Ha permesso di scoprire la natura della cultura.

La Chimica e la Cultura dell'Acqua
La chimica ha un ruolo importante nella cultura dell'acqua. Ha permesso di scoprire la natura dell'elemento. Ha permesso di scoprire la natura della vita. Ha permesso di scoprire la natura della cultura.

La Chimica e la Cultura del Fuoco
La chimica ha un ruolo importante nella cultura del fuoco. Ha permesso di scoprire la natura dell'elemento. Ha permesso di scoprire la natura della vita. Ha permesso di scoprire la natura della cultura.

La Chimica e la Cultura dell'Aria
La chimica ha un ruolo importante nella cultura dell'aria. Ha permesso di scoprire la natura dell'elemento. Ha permesso di scoprire la natura della vita. Ha permesso di scoprire la natura della cultura.

La Chimica e la Cultura della Terra
La chimica ha un ruolo importante nella cultura della Terra. Ha permesso di scoprire la natura del pianeta. Ha permesso di scoprire la natura della vita. Ha permesso di scoprire la natura della cultura.

La Chimica e la Cultura dell'Acqua
La chimica ha un ruolo importante nella cultura dell'acqua. Ha permesso di scoprire la natura dell'elemento. Ha permesso di scoprire la natura della vita. Ha permesso di scoprire la natura della cultura.

La Chimica e la Cultura del Fuoco
La chimica ha un ruolo importante nella cultura del fuoco. Ha permesso di scoprire la natura dell'elemento. Ha permesso di scoprire la natura della vita. Ha permesso di scoprire la natura della cultura.

La Chimica e la Cultura dell'Aria
La chimica ha un ruolo importante nella cultura dell'aria. Ha permesso di scoprire la natura dell'elemento. Ha permesso di scoprire la natura della vita. Ha permesso di scoprire la natura della cultura.

La Chimica e la Cultura della Terra
La chimica ha un ruolo importante nella cultura della Terra. Ha permesso di scoprire la natura del pianeta. Ha permesso di scoprire la natura della vita. Ha permesso di scoprire la natura della cultura.

La Chimica e la Cultura dell'Acqua
La chimica ha un ruolo importante nella cultura dell'acqua. Ha permesso di scoprire la natura dell'elemento. Ha permesso di scoprire la natura della vita. Ha permesso di scoprire la natura della cultura.

La Chimica e la Cultura del Fuoco
La chimica ha un ruolo importante nella cultura del fuoco. Ha permesso di scoprire la natura dell'elemento. Ha permesso di scoprire la natura della vita. Ha permesso di scoprire la natura della cultura.

La Chimica e la Cultura dell'Aria
La chimica ha un ruolo importante nella cultura dell'aria. Ha permesso di scoprire la natura dell'elemento. Ha permesso di scoprire la natura della vita. Ha permesso di scoprire la natura della cultura.

La Chimica e la Cultura della Terra
La chimica ha un ruolo importante nella cultura della Terra. Ha permesso di scoprire la natura del pianeta. Ha permesso di scoprire la natura della vita. Ha permesso di scoprire la natura della cultura.

La Chimica e la Cultura dell'Acqua
La chimica ha un ruolo importante nella cultura dell'acqua. Ha permesso di scoprire la natura dell'elemento. Ha permesso di scoprire la natura della vita. Ha permesso di scoprire la natura della cultura.

La Chimica e la Cultura del Fuoco
La chimica ha un ruolo importante nella cultura del fuoco. Ha permesso di scoprire la natura dell'elemento. Ha permesso di scoprire la natura della vita. Ha permesso di scoprire la natura della cultura.

La Chimica e la Cultura dell'Aria
La chimica ha un ruolo importante nella cultura dell'aria. Ha permesso di scoprire la natura dell'elemento. Ha permesso di scoprire la natura della vita. Ha permesso di scoprire la natura della cultura.

La Chimica e la Cultura della Terra
La chimica ha un ruolo importante nella cultura della Terra. Ha permesso di scoprire la natura del pianeta. Ha permesso di scoprire la natura della vita. Ha permesso di scoprire la natura della cultura.

La Chimica e la Cultura dell'Acqua
La chimica ha un ruolo importante nella cultura dell'acqua. Ha permesso di scoprire la natura dell'elemento. Ha permesso di scoprire la natura della vita. Ha permesso di scoprire la natura della cultura.

La Chimica e la Cultura del Fuoco
La chimica ha un ruolo importante nella cultura del fuoco. Ha permesso di scoprire la natura dell'elemento. Ha permesso di scoprire la natura della vita. Ha permesso di scoprire la natura della cultura.

La Chimica e la Cultura dell'Aria
La chimica ha un ruolo importante nella cultura dell'aria. Ha permesso di scoprire la natura dell'elemento. Ha permesso di scoprire la natura della vita. Ha permesso di scoprire la natura della cultura.

La Chimica e la Cultura della Terra
La chimica ha un ruolo importante nella cultura della Terra. Ha permesso di scoprire la natura del pianeta. Ha permesso di scoprire la natura della vita. Ha permesso di scoprire la natura della cultura.

La Chimica e la Cultura dell'Acqua
La chimica ha un ruolo importante nella cultura dell'acqua. Ha permesso di scoprire la natura dell'elemento. Ha permesso di scoprire la natura della vita. Ha permesso di scoprire la natura della cultura.

La Chimica e la Cultura del Fuoco
La chimica ha un ruolo importante nella cultura del fuoco. Ha permesso di scoprire la natura dell'elemento. Ha permesso di scoprire la natura della vita. Ha permesso di scoprire la natura della cultura.

La Chimica e la Cultura dell'Aria
La chimica ha un ruolo importante nella cultura dell'aria. Ha permesso di scoprire la natura dell'elemento. Ha permesso di scoprire la natura della vita. Ha permesso di scoprire la natura della cultura.

La Chimica e la Cultura della Terra
La chimica ha un ruolo importante nella cultura della Terra.

[illegible]

La prima, che si svolge a San Francisco, è stata la più importante. Il presidente Carter, che ha appena varato una politica di distensione nei confronti della Cina, ha accolto il leader cinese con un'emozione che ha commosso tutti. Il secondo vertice, quello di Mosca, è stato meno spettacolare. Il presidente Breznev ha accolto il leader cinese con un'emozione che ha commosso tutti. Il terzo vertice, quello di Pechino, è stato ancora meno spettacolare. Il leader cinese ha accolto il presidente Breznev con un'emozione che ha commosso tutti.

La rivista "L'Espresso" ha pubblicato un'inchiesta sulla situazione delle carceri italiane. L'articolo, intitolato "Le carceri italiane: un inferno a cielo aperto", descrive le condizioni di vita dei detenuti, che sono spesso sovraffollati, malnutriti e sottoposti a violenze. L'inchiesta ha anche evidenziato la mancanza di servizi sanitari e di attività ricreative per i detenuti. L'articolo conclude che il sistema carcerario italiano è in crisi e che è necessario un radicale cambiamento.

DON LORENZO FELLI

La Madonna col

[illegible]

"T a Voco" del 20.05.1955 pag. 5

Nel corso dei secoli

A cura del Prof. Agostino Bianco(1)



Le origini di Antrodoto, dell'antico *Interocreum*, si confondono con quelle dei Sabini. Esso è posto, come un nodo alla confluenza di tre gole, dominate dai monti Giano, Terminillo e Nuria: è comprensibile perciò, che tra le varie interpretazioni dell'antico nome *Interocreum* o *Interocrea*, si propenda per quella che indica la sua posizione "tra i monti", derivandone l'etimologia dalla preposizione "tra", e la parola osca "ocrea" che comporta l'idea di rupe e darebbe il significato "alla roccia" che bene si addice alla città, con un sentore di forza e di tenacia costituente la nota

etnica della popolazione. Da *Interocreum*, poi, con l'evoluzione del linguaggio, derivò Antrodoto. L'aggettivo *antrodocano*, nella forma latina, si trova nei *Dialoghi* celeberrimi di San Gregorio Magno, il grande pontefice che diede inizio con l'aiuto della regina Teodolinda, alla conversione dei Longobardi. Colonizzata dai Sabini, che si sovrapposero agli oscuri Aborigeni, la vallata di Antrodoto, cadde, quindi, sotto il dominio di Roma, quando i Romani verso il 280 a.C., si spinsero lungo il corso del Nera, fino alle sorgenti del Velino, per raggiungere in seguito l'Adriatico. Come l'Agro Reatino, probabilmente, anche il territorio di Antrodoto, fu diviso tra le truppe dei vincitori, con apporto di elementi che, sovrapponendosi su quelli preesistenti e via via amalgamandosi, costituirono il fondo del tipo antrodocano. Il nome di *Interocreum* riaffiora nei documenti ufficiali dell'età repubblicana, come punto strategico, senza che avesse peraltro, l'importanza di Cotilia e l'ampiezza di una vera e propria città. Ma costituiva, per la sua posizione, un valico dell'antica Salaria, la grande arteria che, movendo da Roma, giungeva ad Adria nel Veneto, attraversando la Sabina e biforcandosi per Ascoli Piceno da una parte, e per Amiterno e Pentina (Corfinio) dall'altra. La Chiesa di S. Maria detta *extra moenia* per essere fuori dell'abitato, secondo un'opinione persistente, sarebbe stata elevata sopra le fondamenta d'un tempio di Diana. Vero è che le tracce di costruzione romanica sono scomparse sotto le riparazioni e i rifacimenti di questo caratteristico monumento, ma ci consente tuttavia di passare dall'epoca pagana a quella cristiana che è documentata anzitutto dal martirio di San Vittorino, vescovo di Amiterno e vittima del morente paganesimo nel primo secolo dell'era cristiana, quindi dall'opera indefessa dei Santi Dionisio ed Eleuterio, ai quali fu dedicata in Borghetto (Borgo Velino) la chiesa che oggi è conosciuta sotto il nome di Sant'Antonio.



- **Bianco Agostino** n.23.02.1900 a Coluscio Canadese (in Piemonte) - m. Roma 03.06.1971. A 23 anni è a Tripoli come istitutore, poi a Roma come insegnante di Lettere classiche nei licei classici. Nominato preside a 50 anni è prima nel Liceo Scientifico di Terni e poi, negli ultimi anni, nei licei a Roma fra i quali "Giulio Cesare" e "Mamiani". Fu grande studioso e colto nelle materie profane e religiose. La sua preziosa biblioteca è stata donata e conservata nella *Biblioteca Diocesana di Rieti*. Sposato con Alba, figlia del noto concittadino Licurgo Castrucci, da cui è nata la figlia Lucilla.

Patria di Santi

San Severo, la cui biografia è stata lasciata da San Gregorio Magno nei suoi Dialoghi, volgarizzati nel secolo d'oro della nostra lingua da Domenico Cavalca, fiorì nel quarto secolo e fu il primo curatore d'anime di Antrodoco. Egli coltivava il suo poderetto, dal quale ritraeva quello che gli faceva di bisogno per i suoi poveri. Si racconta che gli infermi, che non potevano venire fino a lui, guarivano al solo gustare d'un po' di pane benedetto da lui. San Gregorio ricorda la risurrezione di un morto operata dal Santo, e la scoperta d'un ladro che si era nascosto nella sua chiesa. Si crede che fosse di Ravenna, di nobilissima famiglia, e che sia morto martire, durante la persecuzione di Diocleziano. Quasi coevo di San Severo fu il santo antrodocano Martirio, che nacque e visse a lungo in Antrodoco, fondandovi un monastero, prima di passare ai Premostratensi di San Norberto di Magdeburgo. Si narra di lui qualche miracolo, ma, in genere si conoscono pochi fatti della vita dei due santi. "Era un'età, osserva il Padre Risi, nella quale si scriveva poco e si operava molto". Soprattutto nel campo della carità, che costituisce l'essenza del Cristianesimo e che segna, col suo grado d'intensità il progresso o il regresso della civiltà cristiana. Alla fine del quarto secolo la fede della valle Interocrina fu ravvivata dall'azione apostolica di San Lorenzo Siro, detto l'Illuminatore e fondatore della storica abbazia di Farfa, semenzaio di santi e centro vivissimo di cultura. La sua opera fu bene emulata da Sant'Equizio, che estese il suo apostolato a tutta la provincia Valeria, nella quale era compresa la valle antrodocana. L'abbazia di



Dopo anni di abbandono, l'Abbazia è tornata a rivivere totalmente rinnovata il 27 novembre 1999 - Vigilia del Giubileo 2000 -

S. Quirico, a un chilometro e mezzo da Antrodoco, oggi in pieno abbandono, ebbe origine per opera di Sant'Equizio? Se le rovine silenziose potessero parlare racconterebbero di certo come fu attuata la parola d'ordine dell'Alto medioevo "*ora et labora*" quando gli uomini, stanchi del mondo, si raccoglievano in comunità religiose, per attendere alla preghiera in comune, compiere in comune i lavori più faticosi come il prosciugamento delle paludi e le opere di bonifica, che rendevano fertili e abitabili le terre. E racconterebbero pure come divenute centri di grande notorietà, le abbazie attirarono l'avidità dei baroni e la cupidigia dei rapaci saraceni. Alla calata dei Longobardi, Antrodoco, era già un centro cittadino ed anche la valle Interocrina ebbe a sperimentare la prima furia distruttrice dei nuovi invasori. Poi, quando l'Italia fu divisa in Ducati e i ducati in comitati e i comitati in castaldati, Antrodoco fece parte del comitato reatino, essendo uno dei cinque castaldati dipendenti da Rieti. Il castaldato, a sua volta, comprendeva varie "corti" e, nei documenti medievali, sono spesso ricordate le "corti" di Paterno, Sant'Angelo, Canetra, Limiciano, Pendenza, Calcariola, Cesura, Miciliano,

Corno e Cesoni, dipendenti dal castaldato di Antrodoco. Questo ordinamento amministrativo, fondato su fattori topografici ed etnici fu rispettato dai Franchi, vincitori dei Longobardi, e incluso nel sistema feudale, che tese anche sull'Italia le sue ferree maglie e i suoi effetti sociali ed economici. Fu solo con Federico II che si ebbe una riforma delle amministrazioni locali col sistema delle “*incastellazioni*” che raggruppavano varie frazioni del castaldato, con dipendenza dalla più importante, e leggi comunali proprie. La riforma di Federico II fu modificata con le famose *Constitutiones regni Siciliae* (1231) che fecero dell'Abruzzo un'unica provincia. Carlo d'Angiò, vincitore di Manfredi, divise l'Abruzzo in due parti, con capoluoghi Chieti e Aquila sotto la quale passò Antrodoco. Durante le lotte, a volte fratricide e feroci combattute ovunque sotto le fazioni dei Guelfi e dei Ghibellini, i comuni di Aquila, Antrodoco, Rieti e Cantalice si straziarono a vicenda, con distruzione di beni, rovine di famiglie, eccidi e spogliazioni. La rocca di cui non rimangono che pochi ruderi, ancora imponenti sul colle ove sorgeva, ci richiama a quell'epoca e rievoca il ricordo di un fatto d'arme compiuto dai baroni napoletani che respinsero, da quel castello, l'esercito di Federico II. Quante cose, se quei ruderi parlassero, ci racconterebbero del passato! E' il fascino, un po' tenebroso che esercitano sulle nostre fantasie i manieri medievali, centri di vita signorile, allietata dall'arte e dalla ricchezza, ma oscurata dal fosco dominio che esercitavano sulle terre circostanti, a volte protette e spesso tiranneggiate dai signorotti locali. Antrodoco fu feudo dei Savelli, dei Colonna, dei Bandini, dei Giugni. Ai marchesi Giugni, che furono proprietari del castello e ai Savelli, sono oggi intitolate a ciascuno una via della città. Distrutta dagli Aquilani nel 1348, Antrodoco si riprese ben presto, ma ebbe a subire non pochi soprusi da Città Ducale. Una bella pagina militare la scrisse nella calata di Carlo VIII di Francia. Costretto dalla Lega che si era formata contro di lui a riprendere la via del ritorno e ad abbandonare la facile preda del Regno di Napoli, l'esercito francese ebbe a subire un duro assalto dai terrazzani di Antrodoco, che furono lodati dal Duca di Lorena e meritano il titolo di *Urbs Fedelissima* da parte del Cardinale Colonna, viceré di Napoli.

Rifornimento spirituale e civile



Nel 1703, anno delle scosse telluriche, Antrodoco vide crollare, oltre non poche case, anche la Collegiata, ora Parrocchiale di Santa Maria Assunta. L'anno appresso, venutovi in missione il beato Antonio Balducci, infuocò talmente gli animi che tutti, dalle autorità ai più miseri, si diedero con alacrità a ricostruire, chi con elargizioni e chi con prestazioni d'opera il maggior tempio del paese. Senonchè, partito l'animatore, venne meno l'impulso, gli animi si raffreddarono e si desistette dal continuare la costruzione, che rimase senza tetto, esposta alle intemperie e alla corrosione degli agenti atmosferici. Tornato, però, otto anni più tardi, il padre Balducci, per la predica della Quaresima,

seppe reinfondere negli animi l'ardore del passato e, in breve, ottenne che si coprisse la chiesa e si procedesse alla rifinitura della facciata. Ad un tratto, però, quando si stava per compiere i lavori, per cedimento di due pilastri mal costruiti, il tetto precipitò e fu davvero un miracolo che non vi rimanesse schiacciato lo stesso missionario e un duemila persone che si apprestavano a cantarvi il *Te Deum*. I due pilastri fatiscenti, inoltre, non cedettero d'un colpo ma piano piano in modo da consentire il salvataggio dei trentasei operai che stavano rifinendo il tetto. Il Santo attribuì la salvezza al soccorso della Vergine e la causa della rovina ad alcune profanazioni che erano avvenute tra quelle pareti. Quando si riscontrò la verità delle sue parole crebbe l'ammirazione per lui e, ritornato per la terza volta in Antrodoco, ottenne che il popolo rialzasse la sua chiesa, che fu



compiuta nel 1720, tre anni dopo la morte del Beato. Sorvoliamo sul periodo sempre triste delle dominazioni straniere e veniamo ai prodromi del nostro Risorgimento. Gli alpigiani antrodocani sterminarono nella gola della Madonna delle Grotte, un reparto di truppe francesi nel 1799 e nei moti del 1821, combatterono agli ordini del generale Guglielmo Pepe. Nel 1860, alla caduta di Francesco II, Antrodoco votò l'annessione al Regno d'Italia, al quale rimase fedele e del quale condivise le vicende, dando sempre, sia in guerra che in pace, il suo contributo di forza, di operosità, di fiducia incrollabile nei destini della Nazione. Tra le opere realizzate dopo l'annessione al Regno d'Italia merita un particolare ricordo, la ferrovia, affidata alla Società delle Ferrovie Meridionali e inaugurata diciassette anni dopo l'emissione della legge del 14 maggio 1865, che ne autorizzava la costruzione.

Le Campane di S. Maria a cura di Antonio Signori

Il sole è quasi al tramonto. Un'altra giornata è passata, un'altra di quelle giornate di primavera che (non so se trattenute da un'invisibile calamita o estasiare nella voluttuosa contemplazione della natura lussureggiante) pigramente paiono tuffarsi nella magica trasparenza della notte stellata. Le suggestive e maestose rocce dei monti, carezzate dagli ultimi raggi del sole, si sono colorate di rossiccio. Nel cielo vagabonda qualche nuvoletta, delicatamente sfumata di rosa. Alcuni rintocchi rompono il silenzio delle voci gioiose e squillanti si diffondono nell'aria. Le campane di S.Maria annunziano con i loro suoni, che il domani sarà giorno di festa. Il canto solenne, giocando a rimpiattino con l'eco, si diffonde per la vallata, fra recessi e precipizi, s'insinua nelle anguste gole, ingigantito, s'innalza. Quasi fervida preghiera sembra sgorgare dalle viscere stesse della terra, per esprimere a Dio la gioia e la riconoscenza delle creature. Richiamati da quelle voci gioiose, i contadini sospendono il lavoro negli avari campicelli sistemati a terrazzo sui fianchi dei monti e, canticchiando, scendono a valle verso



il paese, ove un desco fumante li attende nel loro povero nido. La celeste armonia invita i fedeli a raccogliersi nel Tempio. E' l'ora della Benedizione. Per i vicoli, che conducono alla Chiesa di S.Maria, si vedono sgusciare vecchierelle, che, con andare incerto, si trascinano avanti. Quasi sembra che, ad ogni passo, si fermino un istante, per abbandonarsi ai dolci ricordi dei tempi passati, quando, ancora con passo agile e svelto, accorrevano in Chiesa, e, riuscendo col respiro trattenuto, col petto ansante, aspettavano che il loro ragazzo, passando, accennasse una strizzatina d'occhio e sussurrasse, con un fil di voce, l'ora dell'appuntamento. Eran giovani, allora, e piene di vita. Ma erano le stesse campane, era lo stesso richiamo armonioso che le inviava nella Casa di Dio. Tutto è, ormai, passato. Quei giorni felici son volati lontano. Soltanto la vostra voce, o campane di S.Maria, per nulla tocca dal tempo, è restata quale era, sempre gioiosa, sempre viva.



La stupenda Chiesa di S. Giovanni - del secolo XVI ricordata con i nomi di S. Antonio Abate e S. Giovanni Battista derivanti dalle confraternite che vi operavano o dall'uso delle Suore dell' ex convento di S.Chiara - Attualmente in fase di ristrutturazione non conserva più nulla della sua elegante identità

NB - Difficile per un "antrodocano" dimenticare l'inconfondibile suono delle campane; una voce familiare capace di parlare dentro, nel cuore e nell'anima, e riconoscibile a seconda di ciò che deve annunciare: gioia, dolore, preghiera e silenzio. Nell'articolo rivivono le immagini, le suggestioni e i momenti di una realtà ormai lontana nel tempo.

Per il Giubileo 2000 una nuova campana (realizzata dalla Ditta Colbachini di Padova) si è aggiunta alle altre; un metro la circonfrenza e sei quintali il peso. Queste le iscrizioni incise: "*Tertio millennio adveniente*" (titolo della lettera apostolica di Papa Giovanni Paolo II°) - "*Incarnationis mysterium*" (per ricordare che solo in quel "mistero" l'uomo può trovare una risposta alle inquietudini del vivere odierno) e "*Christus heri et odie, Principium et finis, alfa et omega. Ipsius sunt tempora et secula*" (ogni progetto di rinnovamento non può avere a fondamento che questa certezza, l'unica in grado di dar senso alla vita umana). Nel 2004 - per la festa di S. Anna - l'ultima arrivata (dal peso di 3 quintali e mezzo) opera della Ditta Borsato-Bordignon. Vi è incisa l'immagine di S. Anna con la scritta "S. Anna nostra advocata" e la facciata della Collegiata con l'anno A.D. MMIV"

Il Battistero e la Chiesa di S. Maria extra Moenia

...e, per il momento, non si può parlare di un vero e proprio "boom" del cinema argentino. Ma, a dispetto di questa situazione, il cinema argentino ha una sua vita propria, una sua anima, e una sua storia. E, in questi giorni, sta vivendo una fase di grande fermento. E, in questi giorni, sta vivendo una fase di grande fermento.



P. ENRICO VANTINI

Intervista a cura di Franco di Biagi

Intervista in stampa, elaborata da Francesco de Vito, direttore di "L'Espresso". Il testo è stato riveduto e corretto da Enrico Vantini.

Intervista a cura di Franco di Biagi

Intervista in stampa, elaborata da Francesco de Vito, direttore di "L'Espresso". Il testo è stato riveduto e corretto da Enrico Vantini.

[illegible]

These results suggest a preliminary
conclusion: the use of the
method of the present study is

[illegible][illegible][illegible]

del buionnoro

Missionari Claretiani a Villa Mentuccia

a cura di P. Francesco Malalan



“Villa Mentuccia”

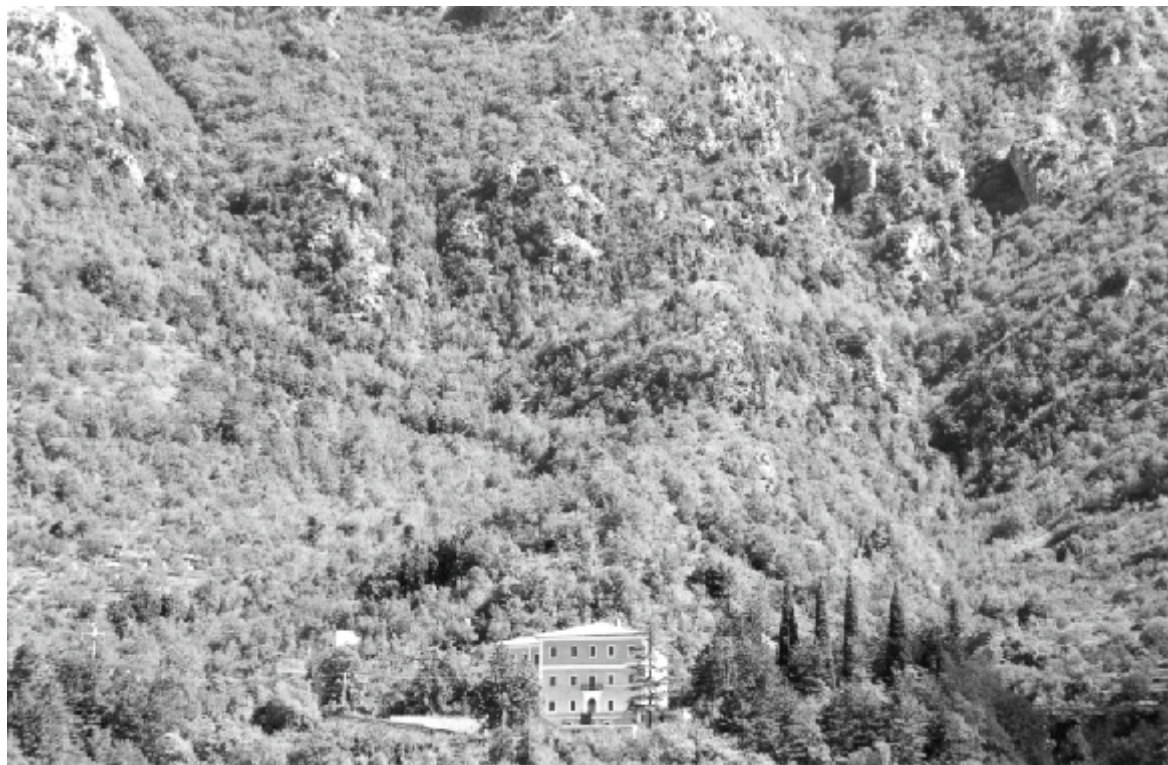
I Missionari, Figli del Cuore Immacolato di Maria, fondati in Spagna dall'Arcivescovo S. Antonio Maria Claret (1807 - 1870), residenti dal 1925 in Villa Mentuccia alle falde del Monte Giano a 2 Km. da Antrodoco, sono tra i primi a unirsi all'immenso giubilo del Clero e Popolo antrodocano per la riapertura della Chiesa Parrocchiale. Dall'ormai lontano 12 agosto 1925, allorquando i detti Missionari giunsero per la prima volta nella ridente e industriosa cittadina di Antrodoco, cortesemente accolti da S. Em.za il Card. Federico Tedeschini (allora Nunzio di Sua Santità alla corte di Madrid) e dalle più distinte persone del luogo, al presente, essi non cessarono di stare a fianco dello zelante Clero in tutte le sue ansie apostoliche, essi condivisero con il buon Popolo tutte le gioie e tutte le amarezze. La sera di quel 12 agosto, Sua Em.za, dopo una breve visita al

fabbricato e alle dipendenze della Villa, consegnando le chiavi in presenza di degnissimi testimoni, la donava alla Congregazione dei Missionari, rappresentata in quel solenne momento, dai Rev.mi Padri Benito Ripa e Gioacchino Bestuè. Da tempo i Superiori della Congregazione cordimariana andavano in cerca di un edificio capace per istituire una loro scuola apostolica, raccogliere i giovanetti d'Italia che avessero desiderio di farsi sacerdoti e missionari nel detto Istituto. Ed ecco la Provvidenza venir loro incontro in un'occasione tanto impensata, quanto propizia. Nel dicembre 1924 Sua Em.za concedeva un'udienza al Rev.mo P. Filippo Maroto, insigne Maestro di Diritto romano e canonico, e amichevolmente ascoltava dalle sue labbra il ragguaglio degli sviluppi che la Congregazione dei Missionari prendeva nel mondo e particolarmente in Italia. E già l'udienza s'avviava alla conclusione, quando Sua Em.za domandò: “Avete da fondare una Scuola Apostolica?” - “E' un nostro desiderio” - “Io ho una proprietà, casa e terreno, ad Antrodoco, mio paese natio nell'Abruzzo. Andate a vederla e, se vi piace, è vostra. Sarei lieto se la casa potesse servire per realizzare i vostri desideri”. La Villa che il Cardinale aveva acquistato dalla Signora Beatrice Blasetti nel 1921 giaceva da più decenni in uno squallido abbandono. Si poteva ripetere a suo riguardo: “*Roma quanta fuit, ipsae ruinae docent*”. L'architetto ne concepì il disegno e lo realizzò pochi anni dopo che il Tempio Parrocchiale, che ora torna a dischiudere le sue porte ai fedeli, crollava e risorgeva per la seconda volta, cioè nei primi decenni del settecento. S'incominciò a riattare la Villa. Dal 17 al 27 agosto venne rifatto il tetto. Il 29 dello stesso mese si poté celebrare la Festa del Cuore di Maria nella piccola chiesetta, muta e solinga da ben quarant'anni, dinanzi al quadro del protomartire S. Stefano e una copia fedele dell'Immagine primitiva della Madonna delle Grotte. Proseguirono altri lavori, delle scale, delle sale (deturpate nel tempo in cui vi alloggiavano i militari) ecc. finchè si arrivò alla solennissima giornata dell'inaugurazione, il 4 ottobre 1925, che molti antrodocani ricordano tuttora come ricordano tante altre festicciole che si solevano celebrare lassù nei primi anni della venuta dei Missionari ad Antrodoco. Il 15 ottobre iniziarono regolarmente le lezioni con i primi dodici giovanetti interni ai quali più tardi s'aggiunsero anche gli esterni. D'allora chi può dire quanti alunni siano passati per le aule del Collegio della Mentuccia, la prima Scuola Media che funzionasse in Antrodoco? Ad esso vanno in parte riconoscenti della posizione



conseguita nella società sia gli alunni esterni, sia quelli interni che non poterono raggiungere gli alti ideali di vita sacerdotale e religiosa. Nell'anno 1930 i coniugi Cav. Ettore Boccacci e Teresa Ratini facevano il magnifico dono di un nuovo altare di marmi policromi. Ma la Villa, pur abbellita e arricchita di anno in anno di qualche cosa di nuovo, elegante per le sue linee architettoniche, incantevole per la sua posizione dominante la Valle del Velino e dintorni da Micigliano al Calcariola, mancava di acqua potabile

Nel 1931 dietro indicazioni e assicurazioni di un rabdomante si fecero scavi profondi 35 m. nella speranza di trovare qualche polla, ma l'acqua non si trovò. La Villa venne dotata del prezioso e indispensabile elemento soltanto nel 1950. Fu fatto un allacciamento alla conduttura generale del paese e mediante un motore, l'acqua venne sollevata di oltre 100 m fino alla soffitta dell'edificio. Finalmente in questi giorni si è inaugurato il cantiere per l'ampliamento e sopraelevazione del fabbricato. Una squadra di venti operai vi lavora alacremente. L'opera dovrà essere compiuta in quattro mesi e, Deo volente, inaugurata il 23 ottobre prossimo. Ricordare altri avvenimenti lieti e non lieti sarebbe troppo lungo. Ma non può e non deve mancare il ricordo del più grande e sincero amico, Dott. Luigi Mannetti, il quale per sei lustri prodigò tutto se stesso per il benessere fisico, cui si rannoda il bene morale, di centinaia di soggiornatori di Villa Mentuccia. Non può né mai potrà venir meno il pensiero di eterna riconoscenza per l'insigne Donante, Sua Em.za Rev.ma il Card. Federico Tedeschini.



NB - *P. Francesco Malalan*, nato in Dalmazia fu un umile e prezioso collaboratore prima in Parrocchia e poi come attivissimo Cappellano nel Santuario della Madonna delle Grotte. Fu trasferito nel 1955 nella Parrocchia Claretiana a Catania, in seguito al Santuario della Madonna Pellegrina a Trieste e infine a S. Antonio in Bosco (sempre a Trieste). L'articolo fa conoscere aspetti forse meno noti della Villa Mentuccia.

Il Battistero e la Chiesa di S.Maria Extra Moenia

Prof. Agostino Bianco



E' opinione, come abbiamo già rilevato, che la chiesa più antica di Antrodoto denominata “*Santa Maria la Nave*”, sia stata elevata sopra le fondamenta di un tempio pagano, dedicato a Diana. Funse da parrocchia nei tempi più lontani e fu officiata con zelo da S. Severo. Caduta poi in abbandono, venne riparata e in parte rifatta nel secolo X; quindi, dopo altri restauri, consacrata solennemente dal Vescovo di Rieti Gherardo nel 1051. La Chiesa di Santa Maria, insieme col suo Battistero, è, oggi, uno dei monumenti

nazionali più caratteristici dell’Abruzzo, per la sua abside, fatta di conci, con tre aperture e cinque scompartimenti centinati con grazia, per il campanile romanico a tre ordini di archetti digradanti, sorretti da eleganti colonnine. E’, inoltre, l’unica. Il *Battistero* è un piccolo edificio a pianta esagona con un lanternino cilindrico, un portale rettangolare di stile cinquecentesco. Riesce difficile stabilirne la cronologia, per quanto qualche storico lo riporti all’età paleocristiana o agli albori dell’arte romanica. L’interno è notevole per la decorazione pittorica, bene illustrata, in un fascicolo del *Notiziario Turistico dell’E.P.T. di Rieti* (nov.1954). Sulla parete sinistra c’è un affresco rettangolare, del 1435, nel quale sono rappresentate sei storie (*La Nascita, San Zaccaria che scrive il nome del figlio, l’incontro di San Giovanni con Gesù, la Decollazione del Santo, Erodiade e Salomè che presentano la testa del Santo ad Erode*). “La vena di questo pittore, dice il Verani, è semplice, limpida, garbata; un po’ impacciata, anche se talora, non priva d’una qualche gustosa vivacità”. Sopra la porta è dipinto un altro affresco rettangolare che rappresenta il Giudizio universale dello stesso pittore delle *Storie del Battista*, incapace di esprimere la drammaticità della scena, più rozzo nel disegno e volgare nel colore. Egli continua la sua attività sulla parete di destra con una *Fuga in Egitto* e una *strage degli Innocenti*, una *Santa Caterina d’Alessandria* (un monaco e un vescovo) e tre Sante (S.Lucia, S.Apollonia e Santa Margherita). Sotto gli affreschi del Battista, accanto a San Sebastiano e San Bernardino da Siena spiccano, meglio conservati, San Lorenzo e San Giuliano, affiancato da due committenti, una donna e un fanciullo. Nella parte superiore della parete a destra di chi guarda le *Storie del Battista* attrae l’attenzione il più bell’affresco del Battistero. Esso rappresenta la *Pietà* con la



monumentale immagine della Vergine Maria che tiene in grembo il Cristo morto. “L’ignoto maestro che ha creato questa commossa pittura, dice il critico già mentovato, pur non essendo una personalità di grande rilievo, è certo un buon artista, dotato di una rigorosa coerenza di linguaggio stilistico” e “rivela decisi orientamenti verso le solidità formali dei toscani”. Rimangono immagine mutile di altri affreschi, una grande immagine del *Battista*, una di *San Cristoforo* e qualche altra. Caratteristica, per la sua ieraticità, la figura solenne e stilizzata del *Battista*. Nella Chiesa di Santa Maria, nella quale ora ritorniamo, non rimangono che avanzi malconci delle pitture murali. Immagini di *Profeti*, di *Santi*, del *Redentore* della *Vergine*. Nella conca dell’abside spiccano i resti d’una grande composizione dominata da un monumentale *Cristo benedicente* tra un coro di angeli arcaicamente ieratico e austero. Meglio conservati gli affreschi rappresentanti lo *Sposalizio di Santa Caterina di Alessandria* e d’una esile Santa.



La stupenda statua lignea della Pietà di notevolissimo interesse artistico non sempre citata dalle fonti e assegnata da critici al 1200. E’ stata il loco fino alla fine degli anni ’60 prima di essere trafugata.



Nota - Per un approfondimento storico-artistico sul “monumento” possono essere utilmente consultate le opere indicate in Bibliografia

;

Le offerte dei fedeli

Trascriviamo per dovere di gratitudine e di giustizia verso gli oblatori l'elenco delle offerte, scusandoci di dover, per brevità, escludere ogni titolo personale. Chiediamo anche perdono per eventuali errori che possiamo commettere, pregando però che si sia fatta notare per poterlo correggere nel prossimo numero del Bollettino Parrocchiale. Infine notiamo che ogni offerta deve essere guardata con occhio "evangelico" che non conta le cifre ma legge nel cuore e nelle possibilità di ciascuno.

Offerte dall'Estero

Offrono : L. 50.000: Cricchi Mario; L. 25.000: Chiuppi Anna e Carlo, Crescenzi Angela ed Ernesto; L. 20.000: Fabi Luigi e Gennarino; L.10.265: Adriatico Nazareno; L.6.265: Blasetti Frank, Gentile Giulio, Roscetti Cesare e Castrucci Antonio; L.6.000: Bardati Angelo; L.5.700: Fidanza Tecla; L.5.000: Manzara Filiberto; L.4.354: Adriatico; L.3.750: Fabiani Barbara; L.3.125: Di Carlo Marzia, Corradetti Giulio, Felli Irma, Sistilli Saverio, Fidanza Agostino, Colangeli Assuntina, Ermini Adriana e Colangeli Enrico; L.1.870: Di Cola Marzietta; L.1.265: Cappello Salvatore, Cappello Filomena, Carpinetti Francesco, Colangeli Lino, Coletti Francesco, Miani Antonio, Natalizi Natalino e Giovanni, Poscente Antonio, Poscente Adalberto, Poscente Vincenzo; L.1.500: Fainelli Bruno; L.500: Natalini Elisa Ferminia e Luigi di Natalino.

Offerte dall'Italia

Hanno offerto: L. 25.000: Vigarelli Bruno; L. 22.000: Cipriani Giulio; L.10.000: Bardati Nello, Cipriani Nino, Chinzari Vincenzo, Pallini Adeli; L.5.000: Cattani Agapito, Cardellini Pio, Chinzari Sabatino, Castrucci Carmine, Castelli Anna, Famiglia Di Finisio, Mons.B.Migliorini, Mancini Rosario, Pallini Fidele, Guaglia Gino, Tommasetti Laura; L.3.000: Cardellini Vincenzo e Pia, Angelici Luigi, Donarelli Sabato, Fabi Antonina, Vivarelli Anna; L. 2.500: Ridolfi Marcello; L.2.000: Bonavolontà Giuseppe, Blasetti Giuseppe, Boccacci Zoraide, Bianco

Tino, Colacicchi Rino, Ciavarelli Ezio, Cattani Gioacchino, Castriconi Nazzareno, De Silvestri Idolo, D'Ilario Michele; Donne di Azione Cattolica di Borgovelino; Fioravanti Amedeo, Fabi Antonina, Felli Delfina, Gentile Benedetta, Maggi Elena, Pediconi Malvina, Silvestri Maria, Tedeschini Benedetta; L. 1.500: Fainelli Antonietta, Fam. Rutili e Fam.Petrelli; L.1000: Antonelli Arnaldo, Boccacci Zenaide, Bardati Nello, Brandelli Gabriele, Chiaretti Dante, Cordoni Roberto, Cattani Nazzareno, Cesi Zenaide.

Offerte degli Antrodocani

Hanno offerto: L.400.000: Boccacci Ettore in memoria della moglie Teresa; *hanno versato* L. 200 mila: Mons. Raffaele Baratta, Vescovo di Rieti - Ditta Giorni.

Hanno offerto L.110.000: Cipriani Filippo; L.105.0000: Mannetti Paolo; L. 50.000: Comune di Antrodoco, Castrucci Alberto.

Hanno offerto L.25.000: Colandrea Amalia e Elvezio, Paulucci Elvino; L.20.000: Fam.Manzara Eligio, Pasquali Maria T.O.F.; L.15.000: *Festaroli di S. Antonio* (1953) e Troiani Pasquale; Dal Teatrino delle suore; L.12.000: Eredi Petrelli Lorenzo e Giselda, Boccacci Loreto fu Vincenzo; L.10.000: Apostolato della Pregoiera, Bafile Maria ved.Santopinto, Cattani Francesco fu Mosè, Cattani Benedetto e Crocifissa, Ditta Bassetti, *Dal Bussolo*, Giorgi Dora, Grassi Marino e Angelo, Madri Cristiane, Pandolci Orlando, P.P. Pinzari Giandomenico, Sposi Santopinto Ioli; L.7.000: Ciuffa Arturo; L. 6.000: Angelini Mariano, Manzara Silvio, Sposi Bassetti Santopinto; L.5.000: Bardati Antonio, Colandrea Angelo, Cardellini Giuseppina, Carloni Nicola, Chinzari Lidia, Carloni Ines, Cordoni Giovanni, Corsi Felice, Cricchi Gianni, Fabiani Enrichetto, Fiorenzani Emilia, Fegatelli Alfredo, Famiglia Pizzabiocca, F.lli Colangeli, Fam.Baroni, Mannetti Anna, Onofri Cesira, Profili Marino, Prosciutti Natalia, Prof.ssa Maraghini, Rutili Gioventino, Ridolfi Giacomo, Stocchi Luca, Serani Pietro e Mario, Sposi Orsini Santopinto, Santimarrocchi Enrico, Sposi Tarquini Fabi, Tedeschini Fernando.

Hanno offerto L.4.000: Carosella Angelo, Colangeli Enrico, Peloni Alberto, Chinzari Antonio, Signori Erminia, Tedeschini Benedetto.

Hanno offerto L.3.500: Saviantoni Alfredo; L.3.000: Boccacci Ottavio, Cardellini Francesco, Di Battista Dora e Dina, D'Ilario Michele, Donarelli Marcella, Fainelli Assunta, Jeie Francesco, Lattanzio Ulderico, Sposi Giannone Cattani, Tosti Antonio; *hanno offerto* L.2.500: Famiglia Ciuffa Guido, *Residuo Festa Addolorata*, Renzi Odorico .

Hanno offerto L.2.250: Zangara Pasquale;

hanno offerto L.2.000: Amorosi Dante, Bardati Fidalma, Boccacci Augusta, Castrucci Tullio, Castrucci Candida, Cattani Domenico, Cattani Vincenzo e Gilda, Coletti Fulvio, Confaloni Emilio, Carloni Nicola, Cardellini Pietro, Castrucci Tullio, Di Pietro Enzina, Fainelli Mariannina, Fabi Adolfo, Fabiani Primo, Graziani Benito e Signora, Manzara Filiberto, Gentile Nello, Marcellini Dora e Bina, Onofri Norina, Paolucci Anna, Peschiaroli Marino, Poscente Italo, Romagnoli Amedeo, Ridolfi Olivio, Pizzabiocca Rita, Schifani Fernando, Sposi Cattani Santopinto, Santopinto Nicola;

hanno offerto L.1.700: Fioravanti Daniele; L.1.600: Silvestri Maria;

hanno offerto L.1.500: Borsetti Tullio, Castrucci Eliodoro, Ciuffa Marino, Ciuccoli Rosa, Carloni Genoveffa, Carosella Guido, Longhi Francesco, Longhi Attilio, Gioventù femminile di A.C., Paulucci Gabriele, Petrelli Saverio, Santopinto Paolo, Tedeschini Enrico, Tedeschini Igino.

Hanno offerto L.1.000: Angelini Luigi, Angelini Paolo, Angelini Diodato, Aquilini Giovannina - Adele, Bandini Bruno, Boccacci Francesca, Boccacci Augusto, Battistini Antonio, Bianco Lucilla, Brandelli Guido, Boccacci Carmine e Pasquale, Boccacci Loreto fu Francesco, Boccacci Claudia, Blasetti Antonina, Alunne II elementare (ins. Manzara), Ciuffa Domenica, Cocco Tele, Carloni Gesualdo, Colangeli Enrico fu Gesualdo, Ciuffa Guido, Corradetti Maria, Corgo Raimondo, Cardellini Domenico, Cesi Zenaide, Ciuffa Mario, Carloni Andrea e Bernardina, Colangeli Gioventino, Costanzi Augusto, Cattani Cesare, Cianca Concetta, Coletti Domenico, Cattani Giuseppe, Colangeli Nella, Colangeli Giovanni, Corradetti Dagoberto, Cattani Attilio, Ciuffa Marino, Cattani Anna, Crei Lia, Cartelli Gustavo, Ciuffa Guido, Cianca Gioacchino, Colangeli Angelo Domenico, Castrucci Federico, Chinzari Genesio, Cattani Domenico fu Paolo, Cattani Amalia ved.Carloni, Carloni Paoletto, Castrucci Eliodoro, Cattani Pasquale, Ciccone Pasquale,

Colandrea Bianca, Cattani Gioacchino, Boccacci Gioventino fu Concezio - Aquilina, D'Alfonsi Ida, Drei Domenico, Donarelli Emilio, D'Ilario Attilio, Donarelli Carmine, Donati Matteo, D'Alfonsi Ida, Donarelli Angelo, Donarelli Severina, D'Ilario Sinibaldi, Fainelli Giovanni, Fantuzzi Albina, Fainelli Nicola, Cattani Lentola, Corradetti Stefano , Corconi Girolamo, Di Battista Luigino, Dimico D.Ettore, Fainelli Antonia ved.Nardi, Fra Filippo, Fainelli D.Antonio, Fainelli Salvatore, Grassi Giulio, Mons.Stella Arcivesco di L'Aquila, Paradiso Florido e Angelo, Poscente Terenzio, Pallini Alda, Ridolfi Gioacchino, Rutili P.Angelo, Pizzabiocca Maria, Santori Luisa e Italo, Santori Giulio, Santori Bice, Serani Cesare, Tedeschini Federico di Patrizio, Vecchierelli Isabella, Fratellini Colangeli, Faina Annibale, Fainella Mimmo, Fabellini Filippo, Felli Fernando, Fabi Loreta, De Silvestro Lorenzo, Fainelli Giovanni fu Berardino, Fabi Angelo, Grassi Enrico fu Vincenzo, Galgani Ottavio, Giannone Angela, Galgani Amedeo, Giorgi Silvia, Jonni Lucia, Lattanzio Elvira, Mascioletti Alfredo, Magnani Gelsomina, Mascioletti Fernando, Moretti Domenico, Melchiorre Filomena, Marcellini Dora, Massenzi Carmine, Modica Antonio, Mancini Rosa, Manzara Filiberto, Manzara Pasqualina, Marinelli Gino, Mancini Liliana, Manzara Enrico, Manzara Pasqualina , Manzara Nino, Mattei Antonina, Modica Antonino, Natalizi Firminia, Nicoletti Benedetto, Onofri Berardo, Onofri Vincenzo, Onofri Sabato, Poscente Fernando, Paolucci Tecla, Pandolfi Orlando, Fidanza Genoveffa, Pandolfi Nunziatina, Paulucci Anna, Poscente Ezio, Poscente Antonio e Fernando, Paolucci Gioacchino, Paolucci Giulio e Fernando, Pasqualoni Loreto, Presutti Giovanni, Pasqualoni Marino, Presutti Silvana, Paolucci Ubaldino, Pasqualoni Lino, Ridolfi M.Monica, Rutili Virginia, Rossetti Berardino, Roscetti Costantino, Residuo Festa Madonnella, Rossi Antonia, Romagnoli Alberto, Serani Pietro, Signori Antonio, Sposi Nicoletti Serani, Sulpizi e Azarri Sofia, Sordi Lamberto, Santopinto Luigi, Santori Maria, Stien Giuseppina, Signori Iolanda, Sulpizi Adolfo, Serani Gioventino, Santelli Amedeo, Santelli Nino Stocchiusa e Signora, Tedeschini Anna, Trastulli Ottavia, Tedeschini Massimo, Tedeschini Ninetta, Romagnoli Mirella, Ved.Fabruzi, Zampini Velio, In suffragio Renzi Odorico

Hanno offerto L. 500: Cattani Giovanni, Chinzari Filomena, Ridolfi Giacomo, Angelini Antonio, Angelini Fabiano, Agostinelli Iolanda, Boccacci

Marino, Boccacci Tullia, Bandini Federico, Bandini Ettore, Bandini Giuseppe, Boccacci Zoraide, Berni Anna, Blasetti Aurelio, Blasetti Fernando fu Virgilio, Bardati Maria, Blasetti Angelo, Boccacci Angelo, Boccacci Vespina, Bandini Giovanni, Boccacci Rolando, Castrucci Ferminia, Cianca Benedetto, Chiuppi Antonio, Crei Domenico, Cesi Francesco, Costanzi Luigi, Corradetti Gioacchino, Carloni Almerindo, Cordoni Roberto, Coletti Marino, Cipriani Domenico, Costanzi Amedeo, Cardellini Luisa, Cesi Zenaide, Angelini Luigi, Castrucci Vincenzo, Cipriani M.Rosaria, De Angelis Leonello e Renzo, Faina Gioacchino, Franchi Maria, Longhi Maria, Longhi Filomena e Carmela, Gentile Natalina, Maggi Mirella, Meschini Angelo, Magnani Meraldo, Massenzi Eugenio, Mancini Marisa, Pallini Ersilia, Paolessi Augusto , Scorretti Carlo, Simi Maria ,Silvestri Antonietta, Stocchi Giovanni, Coletti Natale, Cattani Secondino, Castelli Primo, Cesaretti Almerindo, Chiuppi Giovanni, Campeggiste G.S., Cattani Nicola, Colangeli Battista, Di Cola Augusto, De Silvestri Italia, De Silvestri Domenico, Donarelli Angela, Di Benigno Vincenzo, Di Domenico Nazzareno, Di Battista Luigi, Fioravanti Anastasia, Fioranti Domenico, Fioravanti Enrico, Fam.Fiamma, Felli M.Felice, Fabi Maggino, Fam.Fainelli Rolando, Fabiani Lorenzo, Fainelli Giovanni, Feliciani Giuseppe, Fabi Leonilde, Fanelli Antonia ved.Nardi, Fantauzzi Albina, Grassi Vincenzo, Grassi Angela Maria, Grassi Flavio, Galgani Luigino,Grassi Flavio, Loretelli Antonio, Longhi Antonio di Vitt., Longhi Ubaldo, Lentola Bernardino, Loretelli Giancarlo, Longhi Antonio, Marinelli Luigi, Mari Bruno, Marchizza Biagio, Marinelli Pasquale, Mastrantonio Roberto, Mancini Mario, Moretti Domenico, Marinelli Daniele, Mari Berardina, Manzara Anna, Natalini Ferminia, Nicoletti Francesco, Nicoletti Checco, Nicoletti Giuseppe, Onofri Mario, Paulucci Adelina, Paulucci Berardino, Peschiaroli Nazzareno, Marinelli Fernando, Poscente Federico, Pelsoni Giuseppe, Paoli Basilio, Piccini Elena, Pasqualoni Maria, Paolucci Domenico, Pelsoni Alessandro, Paolucci Domenico, Paolucci Francesco fu Filippo, Roscetti Giordano, Riposati Domenico, Serani Giovanni, Serani Loreto, Seminara Antonio, Santimarocchi Enrico, Serani Umberto, Saroti Gina, Signori Aghetina, Signori Antonio, Signori Fausto, Santelli Amedeo, Serani Angela, Tedeschini Gioacchino, Tedeschini Enrico, Toccaceli, Ved.Marinelli.

Hanno offerto L. 450: Boccacci Rolando, Boccacci G.Battista, Castrucci Santino, Cenfi Domenico, Paolucci Lina, Roscetti Sante.

Hanno offerto L.350: Corradetti Rosina; L.300: Blasetti Maria ved.Chiuppi, Bandini Colombo, Blasetti Amelio, Cesi Emilio, Ciavarelli Pasquale, Costanzi Luigi, Fanelli Giuseppe, Fam.Mascioletti e Fainelli, Fabi Leonide, Fabiani Ezio, Galgani Tonino, Maglia Stocchi Carmela, Serani Nello fu Angelo , Salvatori Mario, Sulpizi Maria.

Hanno offerto L.200: Blasetti Alfredo, Bardati Teresa, Cattani Rosalia, Cesaretti Aquilina, Chinzari Cricchi Peppina, Bentifece Diana, Cardellini Ulisse, Castrucci Angelo, Cesaretti Giovanni, Coletti Angelo, Cianca Duilio, De Silvestri Rubino, De Felice Guido, D'Ilario Linda, Fainelli Maria, Fainelli Maria, Feliciani Giuseppe, Lattanzio Amedeo, Manzocchi Teresa, Marinelli Elvira, Marinelli Paola Antonia, Mancini - Massenzi Antonio, Marinelli Filippo, Pasqualoni Vincenzina, Paolucci Eligio, Roscetti Berardino, Roscetti Nazzareno, Ridolfi Giacomo, Sulpizi Concezio, Sulpizi Antonio, Salvatori Marino Supplizi, Serani Nello, Cardellini Silvestro, Tarani Faustina.

Hanno offerto L.150 : Cesi Francesco, Di Battista Dora, Grassi Giuseppe, Mascioletti Fernando, Natalini Firminia.

Hanno offerto L.100: Angelini Antonio, Accili Vincenzina, Alonzi Rocco, Boccacci Attilio, Boccacci Federico, Boccacci Silvia, Blasetti Alfredo, Bentifece , Coletti Giovanni, Ciuffa Gilda, Cesaretti Angelina ved. Mascioletti, Colangeli Silvano, Carloni Ines, Cattani Natale, Chinzari Gioacchino, Chinzari Filomena, Chinzari Gabriella, Chinzari M.Rita, De Silvestro Berardina, Di Cesare Domenico, De Silvestri Sabato, Grassi Gino, Galgani Ottavio, Grassi Emilio, Manzara Aquilino, Marinelli Flavia, Masia Gavino, Mattei Erminia in Paolucci, Mancini Secondino, Parmiani Silvio, Paolucci Eligio, Pagani Marino, Presutti Lidia, Roscetti Domenico, Roscetti Costantino, Sulpizi Guido e Antonia, Santopinto Arturo, Signori Enrico, Signori Agata, Sulpizi Antonio e Azzarri Sofia, Stocchi Antonio, Tiberti Gino, Buccolini Primo, Marcellini Enna, Panei Maria, Pallini Provino, Presutti Antonio.

Hanno offerto L. 50: Alinta Gina, Aladei Felicia, Bardati - Boccacci Giovanni, Ciuffa Cesira, Ciavarelli Maria - Francecsa, Lattanzio Amelia, Presutti Giuliana, Presutti Enzo, Serani Liliana, Serani Gina.

Ricordando

*In un momento di festa e di gioia da parte della collettività per la riapertura al culto della chiesa non poteva certo mancare il pensiero riconoscente a chi **della gente e con la gente** ha condiviso nella quotidianità una comunanza d'impegno, di fede e di sacrificio pur sempre nel rispetto dei principi professati. Un ricordo semplice ma significativo; un modo per ringraziarli della loro generosa e coerente testimonianza di vita e renderli compartecipi di questa importante giornata.*

Luigi Mannetti N 23-08-1875 - M 18-03-1954



Era il 18 marzo dello scorso anno. La cittadina si svegliava lentamente dal torpore di un mattino quasi primaverile. Ed ecco come una voce corsa di bocca in bocca: il Dottor Mannetti è morto. Dai volti, tra addolorati e increduli, traspariva un certo so che di scetticismo. Quasi non ci si voleva arrendere alla realtà: nessuno aveva mai pensato che anche il buon Dottore, il padre degli umili e dei diseredati della vallata del Velino, il padre di tutti, un giorno o l'altro avrebbe potuto lasciare il suo popolo. Già avanti negli anni e più che negli anni negli acciacchi, della sua figura burbera, bonaria e amorevole nello stesso tempo, era diventata un'istituzione della zona. Tutti nutrivano per lui un profondo rispetto, tutti gli volevano bene. Ora, col volto atteggiato ad un bonario, leggero, quasi impercettibile sorriso, il Dottore giaceva là immobile nel suo lettino di ferro battuto in un'umile stanza di francescana semplicità. Sul comodino, bene ordinati, erano ancora i suoi libri preferiti: la Bibbia, i Promessi Sposi, una raccolta di massime morali, alcune vite di Santi.





**Il Monumento a lui dedicato inaugurato
il 21-09-1969**

Parlare del dott. **MANNETTI** sarebbe superfluo, tacere però non mi è possibile!
Mi era stato padre, fratello, amico sincero, "confidante" e - nella tua ammirata "mole-
sta" - figlio il più ossequioso.

Si' morì il migliore degli Antrodoresi; non ho paura di dirlo: "è morto un santo".
La fede fu l'ultima di tutte la sua vita: mi sembra "vederti ancora là in fondo a
quella Chiesa (che, pur assediata dai rischi, ha voluto accogliere la tua bara) alla
prima Messa, anche nella più fredda mattinata d'inverno, immobile; a salire alla Mon-
turosa, frequentemente, per fare le tue Comunicazioni nel raccoglimento della Cappella
del Padre.

Una fede esuberante, ragionata anche a me lui prestato libri di cultura religiosa e
riviste.

Una fede sopra tutte operosa: il dott. **MANNETTI** ha compreso il Cristianesimo e ne
ha fatto la missione della sua vita. Donarsi a tutti, specialmente ai poveri, ai piccoli,
sempre, senza riserva. Difeso voi, prigionieri austriaci della 1^a guerra mondiale chi era
fra voi, mentre gli ufficiali italiani festeggiavano il carnevale e parlavano, giovinotto
della libertà, abbandonato da tutti. **MANNETTI** faceva le spese che cupi-
vano le tue piaghe; e tanti e tanti che trovavo sotto il cuscino i soldi per comprare le
medicazioni; e voi bimbi dell'ospedale che mercoledì, uno per uno, riceveste il sacro e l'ul-
tima carezza del vostro grande amico.

Medico umanitario del corpo, non disatteneva il bene spirituale dei malati:
quando vede i familiari si sono sentiti dire: "avevo chiamato il Preside".

Fede conseguente: nel suo studio teneva la foto di Pio XII; ne studiava i discorsi,
riteneva un onore ospitare in casa i Sacerdoti. Parlava con Lorenzini, P. Fausto, i Sacer-
doti qui presenti, mentre io discutevo contro le mie abitudini - mai - suppli negare la mia
presenza alla sua festa il 21 giugno.

Il dott. **MANNETTI** fu il cristiano perfetto esemplare.

La morte ti ha colto all'improvviso, di notte, dopo la preghiera della sera, ma prepa-
rato; ed una voce ci dice che sei felice nel Dio, mentre sulla terra rimane un monu-
mento più duraturo di quello di bronzo, che sarà sempre in tua memoria l'esempio del-
la tua vita!

Antrodo, 20 - 3 - 1964.

L'ARCIVESC.

**Questa la lettera inviata da don Vincenzo
ai cittadini il 20.03.54 a due giorni dalla morte**



Il prete della Rocca



Con questi due appellativi, per molti di onore, di derisione per i più, veniva additato il sacerdote, don Carmine di Demetrio, parroco di Rocca di Fondi fino a circa dodici anni fa, quando, vecchio su l'ottantina, cadde vittima di un autocarro tedesco nella svolta presso il Santuario della Madonna delle Grotte, mentre di buon mattino si recava a celebrare la S.Messa a Rocca di Corno, nel giorno della Commemorazione di tutti i Morti. Ho detto, appellativi d'onore per molti, perché molti vedevano come incarnata in lui la semplicità e povertà evangelica non solo, ma anche la pratica di rigorosi e prolungati digiuni e lo spirito di sacrificio nel percorrere di giorno e di notte, nella canicola e nella tormenta, tutte le vie dei monti circostanti, quando correndo solo per tutte le scorciatoie, come levriero sguinzagliato (con la veste sulle spalle, per liberarla dagli sterpi e dai rovi) e quando con due magri asinelli, Portogallo e Mandarino, sua unica proprietà al mondo, sosteneva l'inevitabile stanchezza tra l'una e l'altra delle sue contadinesche fatiche, intercalate al sacro ministero, esercitato ovunque e più specialmente in Antrodoco. Appellativi quelli di don

Carmine e di Prete della Rocca ripetuti, come ho accennato, con derisione dai più alla vista di lui, così bassetto e un po' cionco, mal vestito, peggio calzato, pessimamente nutrito. Eccettuata qualche solennità, sempre si presentava arruffato nei capelli, a ottanta anni ancor neri, pendenti nelle grandi orecchie, sugli occhietti vivaci e sanguigni e sul rispettabile naso rubicondo dilatato quasi a protezione d'una larga bocca in una faccetta aggrinzita, raramente o irregolarmente rosa. Molti e caratteristici episodi sa raccontare un vecchio sacerdote vivente di don Carmine e Prete della Rocca, che con lui ebbe in questa zona frequenti incontri per circa quarant'anni. Si dice che egli stia raccogliendo le fila per imbastire il racconto della vita piacevolmente aneddotica di lui.

P. Enrico Vantini(1)



Dovunque passò, lasciò di sé buon ricordo. Esemplare in famiglia, studioso in Seminario, ove maturarono i germi di virtù giovanili e l'amore alle anime più abbandonate, i neri. La generosa risposta alla vocazione missionaria lo diresse all'Istituto Missioni Africane; tesoreggiò in ogni virtù. Intelligente scolaro, coronò gli studi sacri a Roma, all'Ateneo di Propaganda con la licenza in Sacra Teologia. Sacerdote, 30 giugno 1940, arse di zelo per le anime. Questo mostrò a Sulmona, ove insegnò e si distinse come valente oratore. Ma la sua passione, i giovani, spiegò tutta in Antrodoco. Li amò, cercò, li fece tutti suoi sinceri amici per il bene delle loro anime. Anche gli uomini trovarono in questo sacerdote giovane ogni aiuto. Anima di numerosi pellegrinaggi, specialmente alla Madonna delle Grotte, che amò sempre intensamente. Terminò infaticato la giornata sulla breccia per edema polmonare quando già pareva restituito



all'affetto di tutti, dopo broncopolmonite. Spirò santamente, ricordando anche agli ultimi istanti, i giovani e uomini suoi parrocchiani cui mostrò tutto l'amore offrendo la sua vita. Dopo averci insegnato a vivere P. Enrico insegnò a morire.

1 - Giunge in Antrodoto il 9 Agosto 1942 insieme ad altri due confratelli dei "Figli del S.Cuore" di Verona (Missionari per l'Africa Centrale): P.Fausto Federici e P.Giovanni Besco; con loro vi era anche un "fratello coadiutore" fr.Giuseppe Bordolato. Muore il 14 maggio 1943. "I funerali - scrisse di lui P.Fausto Federici - sono l'apoteosi del sacerdote secondo il cuore di Dio". Venne poi sostituito da P.Luigi Ghiotto.

Don Lorenzo Felli



Don Lorenzo Felli

Torano

20 - 6 - 1894 30 - 3 - 1946

*Viva dell' aereo
come sonagli all' acqua,
sorto dell' aereo
come sonagli al vento!*

—
Dio vivit qui bene visit.

Nacque a Torano il 26 giugno 1894. Particolare spirito di pietà, spiccata attitudine allo studio lo distinsero giovane Seminarista a Rieti. Soldato della grande guerra, umile, non volle essere ufficiale. Militare ancora nel 1919, conseguì fra l'ammirazione dei Professori, la licenza liceale a Verona. Ad Assisi iniziò gli studi teologici. Fu ordinato sacerdote nel settembre 1921. Padre spirituale nel Seminario di Rieti, con amore sincero educò il cuore dei giovani. Nel dicembre 1924 venne, quale Arciprete, ad Antrodoto. In tempi non troppo facili per la Chiesa, con indefessa opera di apostolato, ricostruì la coscienza religiosa del nostro popolo, che, apprezzandone le virtù, profondamente lo amò. Divise con i suoi cari parrocchiani gioie e dolori; infermi e derelitti trovarono sempre in Lui aiuto e conforto spirituale e materiale. Istituì mense parrocchiali per i poveri che furono particolarmente amati e beneficiati. Nonostante lo snervante lavoro, cui volontariamente ed entusiasticamente si sottoponeva, non tralasciò di portare la parola di Cristo in altri centri, né

abbandonò il Seminario di Rieti, ove si recava periodicamente per tenere conferenze in occasione di esercizi o ritiri spirituali. Partito da Antrodoto (10.08.1942) continuò a svolgere, sorretto da una forte Fede, la sua feconda missione nei luoghi di origine. La duratura fatica lo logorò ma non lo stancò, fino a che una male implacabile non lo assalì impedendogli di celebrare la S.Messa. Ai dolori fisici si aggiunse il dolore morale per farne più bello e completo il martirio. Nove mesi di inaudite sofferenze lo finirono a 52 anni, il 30. 03.1946 a Torano. Semplice, sincero, profondo, al cuore del popolo disse parole di fede, parole di vita; nella vigna del Signore, operaio indefesso, lavorò senza riposo.

Laurentius Felli
Huius Interocreae parociae
Archipresbyter
Oves a Cristo commissas
XVIII annos pastor bonus
Rexit – duxit
Sexto anniversario funeris die
Haud immemores cives
A 20.06.1894 / m. 30.03.1946

Questa la lapide murata nel “Cappellone” della Collegiata ; scritta da *don Giovanni Olivieri* (deceduto il 13.12.1989), sintetizza in modo efficace l’impegno del “Pastor Bonus” che guidò e condusse con umiltà la Parrocchia. E’ auspicabile una rilettura storicamente più obiettiva della sua vita sia per conoscerne meglio la figura umana e sacerdotale sia anche per un ringraziamento, ancorchè tardivo, per quanto lui - in periodi sociali tanto difficili - riuscì a dare materialmente e spiritualmente alla Comunità antrodocana.



Mons. Antonio Signori arciprete di Antrodoco dal 1915 al 1923. Era l'amico dei giovani dei quali molti avviò al sacerdozio.

Ad AnTRODOCO

*La poesia svela un aspetto forse meno noto di **Mons. Giuseppe Cattani** -
autore della poesia - quello poetico. Il ritorno ai luoghi dell'infanzia e dell'adolescenza si trasforma per
"Don Peppino" (come si firma) in un inventario della memoria.
Insieme a luoghi, persone ed eventi riemergono sensazioni ed emozioni che sembravamo
dissolte in un connubio nel quale passato e presente si sommano e si integrano.
Un ambiente, quello da lui delineato, che appare lontano nel tempo ma che rivive
nella felice sintesi di storia, di luoghi e di monumenti. E' ben presente un desiderio:
spetta ai giovani essere custodi di quel patrimonio.*

Salve, AnTRODOCO bella,
nido degli avi miei,
terra di sogno, salve!

Io ti riveggo a sera
quando l'azzurro sfuma a Monte Giano
e i tuoi castagni al Mormorale e al Poggio,
mossi dal vento,
conversano alla valle
e, in mesto bisbiglio, gli ulivi ai colli
rincorrono le voci
mormorando al piano.



Quasi violetta ascosa e profumata
tra storti sterpi e sassi, io ti rimiro
col Terminillo, Monte Giano e Nuria
e i fossi e i colli e i monti a te d'intorno
cingere a festa la tua lunga mole,
coll'infinito verde che t'abbraccia
sotto gli alpestri scogli.

Scendi da "La Rocchetta"
ove sedea la forza
ed oggi l'erba tra macerie cresce,
dolce distendi al piano le tue case
e guardi il fiume che ti scorre accanto,
murmure e lieve tra quei sassi bianchi,
frangere al sole.

Fresco, argentino, bello a primavera
quando raccoglie l'acque solforose
e tutto intorno ogni altro corso tace;
grosso, pauroso, terreo
quando s'adonta Giano
e "Lu Rarone" gonfio
con massi e piante e ponti
tutto con sé travolge
rumoreggiando a valle.



M'appari bella a le tue Terme, al Corso,
a le tue Scuole, a la tua Collegiata,
bella a le terre coi casali sparsi
ove s'indorava il sol la vita e l'uva
ed il marrone arrossa;
bella ai tuoi monti ove scompare il treno
che lento frigge e sbuffa verso Sella
su quelle file d'archi tra montagne;
ma più m'apparì bella a la Mentuccia
e su le Grotte, presso " Le Perella "
ove salì la Bernardina il gregge
a pasturare e il Cielo in terra scese,
mentre a la Chiesa di S..Maria
e a Versico, sul fosso,
tacea Martirio, Quirico e Severo.



Or che " Don Federico " a te ritorna,
veggo la gente tua, sangue abruzzese,
passar sulla tua terra
laboriosa, franca;
veggo le mura antiche e la tua storia,
la strada e le legioni
Guglielmo Pepe ed i Francesi e i canti,
mentre le tue campane
squillano a festa e chiamano ad un rito
e l'eco tra le gole si disperde
oltre Appennino e il mare
col mio saluto che ti porgo: Salve!

Figli illustri della nostra terra:

Carlo Cesi pittore e scultore

(a cura di Nicola Carloni)



Roma: Chiesa S. Maria della Pace
Cappella Cesi "Sacra Famiglia con S. Anna"

Non potrei stilare le mie note su Carlo Cesi senza l'ausilio che mi viene da quanto ha scritto di lui un nostro illustre conterraneo, Ugo Valeri, sull'interessante volume "Gente e Castelli Sabini" edito nel 1946 per i tipi della Scuola "Don Luigi Guanella" di Roma. Mi è stato affidato un compito che nella sua complessità ha lo scopo di rinverdire nell'animo degli antrodocani il culto per colui che nel seicento, tra il dilagare di innumeri concezioni sull'arte barocca, seppe scegliere la via adizionale, quella cioè che affina il gusto latino nell'estasi del bello. Ed io sono qui, con mia somma fierezza, a parlare di Carlo Cesi, antrodocano di nascita e di costumi, insigne pittore, illustre incisore. Il perugino Leone Pascoli così descrive la sua persona: "Era di statura mediocre, ma pieno anche di faccia con piccola fronte, e rugosa, occhi neri e vivi, naso aquilino, mento acuto, basette, pelo nero, e carnagione olivastra. Vestiva civilmente sempre

di nero col collare, e civilmente si trattava" Ebbe i natali il 17 aprile 1626, da distinta famiglia e fin dalla fanciullezza sentì prepotente il fascino di compulsare libri e di esercitarsi nell'arte del disegno. Dopo aver frequentato lo studio di un esperto pittore reatino, appena ventenne si trasferì a Roma presso la scuola di Pietro Berrettini da Cortona di cui ben presto divenne prediletto e fedelissimo seguace. La sua prima produzione pittorica fu appannaggio di un nobile spoletino, ma in seguito dipinse due bellissimi quadri "La Crocifissione" e "La Deposizione dalla Croce" per un alto prelato spagnolo. Quando Carlo Cesi incominciò a frequentare le principali case patrizie romane, introdotto dal maestro Pietro da Cortona, le sue opere crebbero di numero e di fama. Lavorò per i marchesi Del Monte e Sacchetti, menò i pennelli per "La Natività", "La Purificazione" ed una meravigliosa "Sacra Famiglia" che ornarono la cappella del Cardinale Cybo. In questo periodo dipinse anche per il Cardinale Azzolini tanto da guadagnare la protezione della Regina di Svezia che volle conoscere il Cesi per la sua augusta ammirazione. La strada verso l'affermazione dell'arte cesiana era ormai spianata; raggiunse la vetta quando fu chiamato da Alessandro VII (il papa senese che fece costruire dal Bernini il grandioso porticato di Piazza S. Pietro) nella Galleria del Quirinale per eseguire figure ed ornamenti a chiaroscuri tra cui eccelse il neraviglioso "Giudizio di Solomone". Molte Chiese di Roma recano l'impronta del pennello di



Antrodoco: Sala S. Agostino - Vestizione di S. Giovanni di Matha e S. Felice di Valois da parte di Innocenzo III

Carlo Cesi; dipinse “Lo sposalizio mistico di S.Caterina”, nella cappella Cesi in S.Maria Mggiore; “La Madonna, Gesù e S.Anna” in S.Maria della Pace; “La Concezione” sull’altare principale della Chiesa di S.Dionigi Areopagita; “La Visitazione di S.Elisabetta” sull’altare maggiore della Chiesa di S.Maria della Visitazione nel convento delle monache del Sacro Cuore; “S.Carlo e S.Filippo” nella chiesa dei Re Magi del Collegio di Propaganda Fide; “ S.Francesco di Sales” nell’altare della Reale Chiesa del Sudario e numerosi affreschi nella chiesa della Rotonda. Della produzione pittorica non va dimenticata un’opera importante “Il Tempo che distrugge la Bellezza” che portò in terra di Spagna, a Madrid, l’inconfondibile luce dell’arte sua. Ma egli si affermò soprattutto come incisore all’acquaforte ed al bulino. Molte opere infatti portano il suo nome : “I fatti di Enea Troiano” di Pietro da Cortona nella volta della Galleria di Palazzo Panphili in Piazza Navona; quarantuno incisioni nella Galleria di Palazzo Farnese stupendamente dipinta da Annibale Carracci; “L’Assunta in Gloria” del pittore parmense Giovanni Lanfranco, nella cupola di S.Andrea della Valle; le pitture della Cappella Dongiovanni in S.Agostino e S.Nicola da Tolentino; una “ Anatomia per Pittori e scultori” e numerosi putti decorativi dipinti da Guido Reni in una Loggia del Palazzo Rospigliosi. Il Cesi, maturo cinquantenne, ebbe incarichi di notevole importanza nei consessi artistici capitolini; camerlengo dell’Arte dei Pittori sanzionò con la sua firma l’atto di



*Antrodoco: Sala S. Agostino - S. Giovanni di Matha e S. Felice di Valois
"Riscattano gli Schiavi"*

fusione della Reale Accademia di Torino all’Accademia Romana. E in Roma tenne cattedra con pubbliche lezioni nel suo frequentatissimo studio presso il quale l’aristocrazia del tempo e lo stesso Pietro Berrettini amavano riunirsi per ascoltare le dotte argomentazioni contro le correnti esagerate e talvolta volgari scatenate in quel periodo da una miriade di imitatori di Giuseppe Cesari, detto il Cavalier D’Arpino, pittore, fecondo immaginatore, forte nella ricerca dell’effetto. Carlo Cesi, nel crepuscolo della sua vita operosa, fu amato da allievi e da artisti con i quali era solito

familiarizzare, suggerendo consigli ed elargendo tesori in fatto di evoluzione pittorica e di incisione. Un anno prima di essere ghermito dalla morte si ritirò a Rieti in casa dei fratelli, ma molto non vi stette poiché, sentendosi presso a morire, tornò a Roma ove chiuse gli occhi nel sonno eterno il 6 gennaio 1686 tra il rimpianto di quanti lo conobbero e lo stimarono. I suoi resti mortali furono sepolti in S.Giovanni in Fonte. Ho ricordato oggi la vita e le opere di questo illustre figlio della nostra terra, vanto e gloria di Antrodoco, perché nel tripudio di ori, di marmi e di fede salga, insieme ai sacri incensi della insigne Chiesa Collegiata di S.Maria Assunta tornata a nuovi splendori, un pensiero di ammirazione e di orgoglio per Carlo Cesi che visse per l’arte e all’arte donò la sua grande anima.

NB - Nicola Carloni (n. 25.04.1920 - m.27.05.1972) - insegnante elementare - è stato uno dei componenti del Comitato che collaborò con don Vincenzo nel seguire l’esecuzione dei lavori .
Per un approfondimento sulla figura di Carlo Cesi vedere Bibliografia

Cinque anni di danze e canzoni con il “Gruppo Folkloristico antrodocano”

Mazzetti di spighetta, profumo di lavanda e mille ricordi...Dal fondo del cassetto, vivo nei suoi colori e lucente per le guarnizioni, l'abito della nonna: il fazzolettone, il bustino, tre o quattro sottovesti ricche di pizzi e di merletti, lo scialle e la polacchina. Senza luce per cinquanta o cento anni e di nuovo oggi nell'aria sul balcone e poi sul corpo della nipotina. Tanto belle erano le nonne?



Rieti - Chiesa S. Agostino, 19 marzo 1953

Un incanto. E i monili di un tempo? Da uno scrigno, ricordo di vecchi orafi, tornano a farsi ammirare i coralli martellati, gli orecchini di oro pesante e dall'artistica fattura, i lacci, i bracciali e gli spilloni: ricca cornice questa, a giovanili visi. Antrodoco conserva con vera fedeltà i suoi costumi nati da condizioni ambientali, da deformazioni della moda di tempi antichi e dall'adattamento alle proprie esigenze ed al paesaggio. Un vociare aveva svegliato Antrodoco: il frusciare delle vesti, il tinnio di cembali e delle prime stornellate mattutine coprivano incontrastate, qualsiasi altro rumore. Le fanciulle in costume si erano avviate come un tempo le loro nonne, verso la Mentuccia a ricevere la Stele della Madonna delle Grotte. *Trenta monelle e*

trenta ragazzi resero omaggio alla loro Madre celeste nel caratteristico costume riportando alla luce una delle più antiche manifestazioni cittadine: la consegna della legna alla Madonna. Il “Gruppo folkloristico” si formò spontaneamente. Gli appassionati del folklore aumentarono subito di numero, tanto che , in breve tempo, si esibirono per “*La Sagra del Marrone*” con carri allegorici. *L'Aquila* dimostrò viva simpatia al canoro gruppo e Rieti gli riserbò una calorosa accoglienza. Il Gruppo si era fatto un nome per la passione di ogni elemento, per il sacrificio a cui ognuno si sottoponeva, per la disciplina e senso del dovere. *I primi inviti* a partecipare a convegni folkloristici furono troppo impegnativi per i nostri ragazzi che da poco avevano ottenuto il battesimo dell'arte...*Leonessa* li accolse per la “*Festa della Montagna*” con tipico e sincero affetto e *Norcia* li ebbe graditi ospiti per la “*Sagra del Tartufo*” e per “*La Festa della Montagna*”. Ed ecco i primi successi ad Assisi e Perugia e l'incontro con i più noti e...agguerriti gruppi dell'Italia centrale e , in special modo, con quelli abruzzesi. E a *Cortona*? Nella vetusta città toscana ebbero modo di far conoscenza con il folklore d'oltre alpe e la melodia delle nostre canzoni si confuse con quella dei canti francesi, austriaci e svizzeri. La spontaneità interpretativa dei



componenti il gruppo, dopo le prime manifestazioni folkloristiche, richiese un'organizzazione su nuove basi. Per il Gruppo di Antrodoto, rappresentante la Provincia Sabina, sorse un nuovo problema d'ordine organizzativo comprendente una più accurata preparazione delle canzoni, delle danze popolari e dei costumi. La “montura” maschile rimase invariata nella forma nonostante qualche accorgimento, per renderla più vivace. Il “*désir de plair*” della donna si nota molto nel suo vestito, per la ricchezza dell'abbigliamento in netto contrasto con la sobria linea del costume maschile, in origine, di tela grezza. Il Gruppo folkloristico di Antrodoto ha portato nell'*Umbria*, nella *Toscana*, nell'*Abruzzo* e nel *Lazio* la più bella e generosa gioventù e ha dato quanto di più pittoresco Antrodoto potesse dare: la sua storia attraverso il costume, il suo brio non cancellato dai secoli, l'armonia delle canzoni e la vivacità delle danze.



NB – Esperienza certamente “gloriosa” quella vissuta dal **Gruppo Folk** che mosse i primi passi (non certo “timidi” visti gli impegni di cui si parla!) proprio in quegli anni.. Entusiasmo, passione, e collaborazione furono gli ingredienti che permisero al Gruppo di farsi conoscere ed apprezzare al di fuori del territorio provinciale; i molti riconoscimenti acquisiti sul campo ne sono una piacevole conferma. Con linguaggio vivace, chiaro e preciso l'articolaista connota gli elementi esteriori caratterizzanti il Gruppo, non limitandosi solo al caratteristico costume; una preziosa pagina conoscitiva soprattutto per i più giovani. **Fu proprio don Vincenzo a dare notevole impulso a questa iniziativa non mancando di richiedere alle Istituzioni civili e religiose attenzione e sostegno economico per questa presenza ritenuta importante sotto l'aspetto formativo e culturale per il Paese (e non solo per la Parrocchia).** La copiosa corrispondenza giacente nel plico relativo ai lavori eseguiti nella Collegiata ne è una testimonianza.

“Tu non puoi pregare in casa come in Chiesa, dove c'è il popolo di Dio raccolto,
dove il grido è elevato a Dio con cuore solo.
Là c'è qualcosa di più, l'unisono degli spiriti, l'accordo delle anime,
il legame della carità, le preghiere dei sacerdoti”

(S. Giovanni Crisostomo)



Scudo bipartito - (*Facciata interna della Chiesa*) - Una quercia (simbolo del Capitolo della collegiata) e lo stemma del Comune: un chiaro richiamo allo spirito di collaborazione che deve caratterizzare i rapporti tra chiesa e società civile



Collegiata S.Maria Assunta

Situata sulla Piazza del Popolo, al centro del Paese, è stata riedificata dopo il tremendo terremoto del 1703 che sconvolse l'intero territorio per iniziativa del Beato Antonio Balduino, missionario gesuita; i lavori furono ultimati del 1720, come ricorda l'epigrafe murata al di sopra della porta principale della chiesa di seguito riportata:

D.O.M.
SACRUM VIRGINI MARIAE TEMPLUM
SEMEL TERRAEMOTUS INIURIA
MOX ARTIFICUM INCURIA BIS COLLAPSUM
Onoratus deinde atque augustius
Adnitente ven. p. antonio baldinuccio e
Soc. iesu
Cleri populi sumptu publico
Publica pietas bis excitatum perfecit
Anno domini mdccxx

Si ritiene che l'ingresso della primitiva Chiesa (presumibilmente del 1200) fosse posta ove oggi si trova l'uscita laterale sinistra (in Via del Castello) con l'altare maggiore di fronte a chi entrava nell'odierno Cappellone e con la navata - quindi - che si estendeva da est ad ovest a differenza di quella attuale (da nord a sud). Sulla base di tali constatazioni si può affermare che il Tempio aveva una dimensione più ristretta di quello riedificato. Nel corso dei secoli i documenti - soprattutto le *"Relationes ad limina"* (*"Visite Pastorali"*) dei Vescovi - presentano una Collegiata *"Santa Maria"* (come veniva citata prima) (1) *"sufficientemente ampia, decorosa e organizzata"*; vi operavano un arcipresbitero con altri canonici e cappellani (con una presenza numericamente significativa in alcuni secoli) e disponeva di *"sagrestia abbastanza fornita di paramenti ed altri utensili, organo e coro"*. Rilevanti interventi di restauro e trasformazione sono stati effettuati nel 1926, dopo il terremoto del 1915 (meglio noto come *"terremoto di Avezzano"*) (2); altresì importanti e considerevoli quelli iniziati nell'agosto del 1953 e conclusi nel maggio del 1955 (in tale periodo la chiesa fu chiusa al culto e le liturgie venivano celebrate nell'allora funzionante Chiesa di Santa Chiara) (3).

1 - Il titolo originario di *"Santa Maria"* indica antichità, che esisteva prima dell'inizio del culto che portò in seguito alla proclamazione del dogma di Maria Assunta da parte di Pio XII nel 1950. L'artistica vetrata dell'Assunta (disegnata dalla sorella dello scultore romano Francesco Nagni) è stata collocata nell'abside durante i lavori di restauro del 1955.

2 - Vedasi: *"Opuscolo-ricordo dei lavori eseguiti per la Chiesa e casa Parrocchiale in Antrodoto - Agosto 1926 / Ottobre 1931"* (edito dalla Pia Società S. Paolo in Roma) - **Parroco don Lorenzo Felli (in Antrodoto dal Dicembre 1924 all'Agosto del 1942)** - L'opuscolo non si limita alla semplice informazione degli interventi compiuti ma è completato da: considerazioni e riflessioni spirituali, notizie utili alla conoscenza dei vari artisti, dal "racconto" della ricostruzione della Chiesa del 1720

3 - Dei lavori realizzati in tale periodo si parla nella **Parte I^a** del presente opuscolo. Per una conoscenza specifica della "storia" della Collegiata nei secoli antecedenti al 1703 si rimanda alla indicazione bibliografica citata in Appendice

I nterno

Dal punto di vista architettonico la Chiesa è a navata unica, a barca rovesciata (la prua coincide con l'abside) (4), la volta a botte lunettata sormontata da una capriata lignea e manto a coppi. Di notevole interesse artistico le *cappelle* (5) che si aprono ai suoi lati per l'arte muraria e per le opere decorative di scultura e di pittura (a stucco). Sul cornicione che gira tutt'intorno alle pareti si aprono finestroni rettangolari impreziositi recentemente (nell'anno 2005) dalle nuove vetrate; queste, finemente lavorate, presentano una felice combinazione dal punto di vista cromatico e contenutistico conferendo maggiore luminosità all'interno della struttura(6). Particolarmente accurata l'esecuzione dei finti marmi che intonano a perfezione con i marmi preziosi che rivestono le lesene; il tutto è stato armonicamente fuso con ottimo gusto pittorico e artistico.



Sul finestrone posto nella parete di facciata risalta una piacevolissima *Annunciazione*; su quello ovale - nel coro - sono incise le lettere "A/M" (caratteri iniziale dell'Ave Maria). Esplicativa e non certo simbolica la scritta pergameneata presente nell'abside: "*Exaltata sum in medio Populi mei*" sottostante l'artistico vetro a colori raffigurante l'Assunta.

L ' Altare Maggiore

Sul presbiterio, elevato di un gradino rispetto al pavimento dell'aula, c'è l'*Altare maggiore* (sec.XVIII) finemente rifinito con placcature di marmo, staccato dal retrostante coro ligneo (sec.XVII) ove possono essere ammirati i magnifici stalli con gli artistici capitelli. Al centro dell'altare l'icona della *Madonna del Popolo* (di Francesco Grandi) ivi posizionata il 20 settembre 1877. Sotto l'altare si trova il corpo imbalsamato di *San Benedetto* (un soldato francese martire la cui memoria viene

4 - L'abside doveva guardare ad oriente al sole nascente; simbolo della luce di Cristo in modo che il popolo, pregando, avesse lo sguardo rivolto a quella direzione. Il simbolismo costruttivo dell'orientamento da dare agli edifici del culto è un'antica prescrizione : in Oriente è in vigore già alla fine del III^a secolo; in Occidente tale disposizione divenne d'uso comune sul finire del IV secolo

5 - Delle caratteristiche architettoniche della Collegiata precedente al terremoto del 1703 si sa ben poco tranne il fatto che non vi erano cappelle lateralmente alla navata ma solo "altari dedicati" (n.9) ; si ritiene che alcuni di questi siano divenuti parte integrante delle odierne cappelle ed altri siano stati spostati

6- La devozione mariana è l'elemento tematico di riferimento delle vetrate, tutte diverse per dimensione, forma e contenuto figurativo (*vedere Appendice*). Alcune sono state realizzate con il contributo di singole famiglie, altre con quello della popolazione.

celebrata la seconda Domenica di Marzo); interessante la veste con ricami d'argento. Attualmente valorizzata la *Cappella del S. Cuore* sul cui altare risalta l'unica opera esposta al culto del pittore albanese Lin Delija (n.Scutari 1926 - m.Roma 1994). La soavità della figura e la sobrietà dei colori conferiscono una spiritualità e un'espressività davvero singolare che non tradisce le caratteristiche dell'iconografia tradizionale. Di rilievo nella *prima cappella di sinistra* - ove in precedenza era situato il fonte battesimale - il cancello in ferro battuto, opera del maestro Giuseppe Alocci: un sobrio intreccio di spighe di grano e di tralci di viti con grappoli d'uva per simboleggiare l'Eucaristia; tutte le parti del cancello si fondono in un'armonia soave e composta. Nella *Cappella della Vergine del Rosario*, oltre ad una delicatissima statua della Madonna si può ammirare un dipinto su tela (Madonna del Popolo) di buona qualità, donato alla popolazione in occasione di una delle tante missioni effettuate nella zona agli inizi del XVIII sec. dai vari ordini religiosi (7). Suggestivo appare il dipinto - datato 1889 - dell'artista reatino Antonino Calcagnadoro raffigurante S.Severo con la Chiesa di S.Maria extra



moenia, primo parroco "*In Interocrina valle*"(sec.VI) (8) La *Cappella del S. Sacramento* (a destra nella navata centrale) "*si presenta a forma di croce, ampia e costituente quasi una Chiesa nella chiesa*"; questa espansione laterale - nata probabilmente nel 1800 dopo l'abbattimento di due cappelle precedenti ivi esistenti - si distacca in effetti dalla bellissima simmetria della ricostruzione settecentesca. Pregevole risulta in essa l'*Altare ligneo scolpito* (1620-1630), opera di squisita fattura sia per il disegno che per l'esecuzione e che meravaglia per la finezza di concezione e di stile; l'importanza gli deriva dalla composizione generale delle figure scolpite, dalla perfezione plastica degli angeli, dalla perfetta armonia di tutto il complesso

7- Il dipinto fu commissionato ad un giovane pittore romano e donato alla popolazione da P.Giuseppe Antonio Lattanti (Predicatore Cappuccino). I lavori di ripristino - eseguiti nel 2006 da due giovani restauratori perugini: Rocchini Francesco e Becchetti Elisa - hanno restituito una nuova luminosità alla cappella della "*Vergine del Rosario*", così come a quella del "*Sacro Cuore*"

8 - L'artistico altare è stata restaurato (nel 2004) dalla giovane concittadina Iolanda Coletti che ha anche eseguito (nel marzo 2006) tale lavoro nel dipinto di San Severo.

9 - **Amedeo Trivisonno** (n. Campobasso 1904 - m. Firenze 1996) affreschista e pittore; a lui va il grande merito di aver coltivato e riportato in vita, durante il suo lungo percorso artistico, le tecniche pittoriche e in generale l'arte del Rinascimento.

Dolcissima l'immagine della statua di S. Anna (Protettrice di Antrodoco, celebrata il 26 luglio; è invocata dai fedeli " *Nostra Advocata*") nell'omonima cappella, particolare per la ricchezza delle decorazioni presenti. Questa era stata commissionata da don Domenico Blasetti (oriundo di Antrodoco e "arcidiacono della cattedrale Basilica di Rieti") ad un professore di plastica di Faenza - sig. Graziani - (come ricorda un'epigrafe murata nella stessa cappella) in sostituzione di quella



andata perduta nell'alluvione nella notte tra il 4 e il 5 settembre del 1862 (**10**). Notevole anche la *prima cappellina* a destra (coperta a crociera) con quadro di buona fattura di S. Francesco Ferreri, domenicano (sec.XV). La facciata rettangolare, presenta un taglio semplice con un motivo scandito da sei paraste (capitello composito ionico-corinzeo) che non hanno però corrispondenza alcuna alla reale disposizione interna. Vi è una finestra sormontata da due angeli - unico esempio scultoreo della facciata - dei quali però non si hanno notizie certe sulla loro presumibile datazione. Restaurato di recente (nel 2005) il *portone* (del 1684) che nella "sua linea severa e composta" costituisce un significativo elemento della Collegiata; esso ben si armonizza con

il *portale* (**11**) di cui appaiono "ammirevoli le colonne sormontate da capitelli corinzi finemente lavorati con foglie di acanto; sono anche eccellentemente lavorati i tortili dell'arcata e la parte superiore della stessa". La Chiesa è affiancata da una *torre campanaria* (alta una ventina di metri circa) in pietra grigia squadrata in stile romanico a quattro aperture con l'orologio sulla facciata prospiciente la piazza; nella parte inferiore è murata una singolarissima testa di animale (toro) (**12**) e scritta la data 1708 (che si presume essere quella di erezione della costruzione). Artisticamente apprezzabile il *Fonte battesimale* (del 1679) in pietra bianca a base quadrata (attualmente posizionato nell'ambone destro dell'altare). La cupola in rame sovrastante e sormontata dal Battista (opera di Francesco Nagni di Roma è stata aggiunta proprio nel 1955.



10 - In quella stessa alluvione andò distrutto il *Convento di S. Anna* (dei Frati minori osservanti di San Berardino) costruito nel 1621. L'evento luttuoso segnò profondamente la storia del Paese perché, oltre ai danni materiali, si registrarono "trentanove annegati". Ogni anno - il 17 luglio - per iniziativa del *Comitato Sant'Anna* viene celebrata una S. Messa in suffragio delle vittime e a ricordo del disastroso fatto.

11 - Lo si fa risalire al XIII secolo e lo si vuole proveniente da altra chiesa romanica esistente nella zona e riutilizzato per la Collegiata

12 - Sia per il loro valore materiale che per il significato simbolico associato all'idea della forza generatrice, della fecondità e della vita, i tori venivano considerati animali sacrificali scelti, usati in particolare occasioni d'importanza decisiva per la prosperità di tutto il popolo.

Madonna del Popolo

(Altare Maggiore Collegiata)



La figura di Maria e di Gesù sono colte in un atteggiamento di grande tenerezza. Maria è rivestita di un manto di colore blu ravvivato dai riflessi dorati delle frange e delle stelle sulle spalle e sul capo; una terza è nascosta dal Figlio. Le stelle nella tradizione iconografica indicano la Verginità di Maria (prima, durante e dopo il parto) o anche la sua condizione di Figlia, sposa e madre.

Splendido il volto del Figlio (tenuto teneramente sulle braccia materne) incorniciato dalla chioma riccioluta dei capelli. Sulla mano sinistra stringe un libro il cui colore purpureo esprime la sacralità divina: è simbolo di

verità e strumento di salvezza per ogni uomo; è il *Verbum Dei* nella parola e nella carne. Significativa la scritta, obbligatoria nelle icone destinate al culto; i digrammi MP OV vogliono dire in maniera abbreviata: “Meter Teou = Maria Madre di Dio”

Quando e da chi è stato donato

“La Deputazione Francesco Mannetti, don Agostino Nicoletti, Francesco Fiorenzani, Paolo Santopinto in attestato di devozione e gloria a Maria il quadro rinnovato dopo distrutto dalle fiamme del dì 16 settembre 1876, e benedetto dal Papa Pio IX°, il 15 settembre 1877 alle ore 12 pomeridiane offre al Popolo di Antrodoto” (Da : *scritta incisa su tavola* - attualmente nella sagrestia della Collegiata)

Dipinto di Francesco Grandi (n.Roma 21 aprile 1831 - m. Roma 23 dicembre 1891) - Dapprima allievo del pittore Ludovico Venuti e poi - all'Accademia di San Luca - di Tommaso Minardi. Fu stimato dal Pontefice Pio IX° che lo nominò Direttore dell'Istituto Vaticano del mosaico. Ottenne i più larghi consensi nella pittura a fresco per la tecnica sicura e la vivace inventiva.



Annullo postale
III Rassegna corale polifonica
Antrodoto 12.05.07



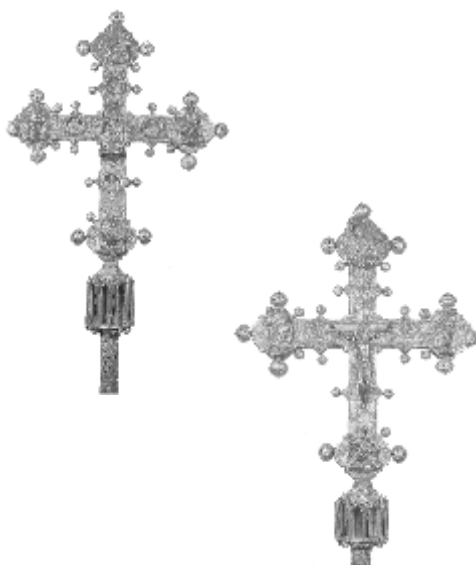
Joana "Madonna del Popolo"
di Francesco Grandi (1827)

Croce sbalzata in argento e argento dorato

La Croce capitolare rappresenta indubbiamente il pezzo più antico e prezioso della Collegiata; restaurata nel 1925 (1) e nel 1973 è attualmente esposta nel Museo Diocesano. La si può ammirare in tutto il suo splendore in occasione degli annuali festeggiamenti in onore di Maria SS.delle Grotte.



L'opera di notevolissimo interesse artistico, presenta negli sbalzi vigorose figure o gruppi di figure. Sul recto del Crocifisso a tutto tondo con aureola smaltata, alla estremità tribolate a sinistra la Vergine con una pia donna, a destra S.Giovanni Evangelista, in alto il Pellicano, in basso la Pietà. Un serpente è tra la testa del Cristo e il Pellicano. L'intero fondo della Croce ha una decorazione molto folta a girali e rosette; lungo il bordo esterno piccole sfere traforate. Sul verso il Salvatore benedicente e alle estremità quattro Profeti; lungo i bracci, decorati come quelli del fronte anteriore a fitti arabeschi, sono applicati quattro dischi smaltati con gli Evangelisti a mezza figura. Il nodo è in rame dorato in forma di tempietto ottagonale con nicchie, forse già contenenti statuine ora mancanti, sovrastate da piccole guglie e timpani. Il fusto è cilindrico, lavorato a losanghe con quadrilobi. La Croce - assegnata ad un ottimo seguace di Nicola da Guardiagrele - è uno splendido esemplare di arte abruzzese, nel quale i modi di Nicola Guardiagrele (1380 - 1462) si manifestano con assoluta evidenza nel modellato delle figure, nella struttura compositiva, nella ricchezza degli ornati, nella presenza degli smalti, anche questi di bellissima qualità (2).



1 - Il restauro del 1923 è documentato (e risulta agli atti della Parrocchia) in un fitto carteggio fra l'allora Parroco **don Lorenzo Felli** e il Soprintendente all'Arte medievale e moderna degli Abruzzi e Molise.

2 - Luisa Mortari : da “ Il tesoro del Duomo di Rieti” - Roma 1974



“La Maddalena”

Dipinto ad olio su tela (cm.180 x 144) del 1741 firmato e datato del pittore veneziano *Vincenzo Damini* (attivo dal 1720 al 1749 - numerose sue opere si trovano all'Aquila)

(nella parte superiore lato destro del coro della Collegiata)

“Dipinto struggente e di qualità: l'opera sembra vibrare con il suo impasto chiaro-scurale sotto la pressione della piena dilagante di una materia fluida che, come una massa vivente, ne tormenta senza posa l'impianto figurativo”

- Paola Berardi in “Amatrix Fidelis” - Maggio / Agosto 2006 pagg. 16-17 -



Madonna col Bambino

(Nella seconda arcata a destra dell'entrata)

L'affresco è attribuito all'inizio del sec.XV e ritenuto di squisito pennello per la plasticità, la compostezza della Madonna in cui non appare trascurato alcun particolare.

Altresì espressivi risultano il volto e il gesto benedicente del Bambino. Alcune elementi cromatici e compositivi così come la presenza della lesione hanno fatto ritenere che l'affresco potesse far parte di un'edicola o di una qualche cappella del preesistente edificio ed essere stato collocato lì dopo la ricostruzione del 1720.

P a r t e III ^ Appendice di documenti

Per completezza d'informazione si è ritenuto opportuno aggiungere questa **Parte III^ o Appendice di documenti** la cui lettura consentirà di comprendere meglio la misura dell'impresa realizzata. Le cifre, è noto, sono eloquenti di per sé e non tradiscono mai. Se si pensa che il previsto importo iniziale di L. 5 milioni circa lievitò talmente - per le ragioni spiegate direttamente da don Vincenzo nel suo articolo - fino a raggiungere i 13 milioni finali (delle "vecchie" lire!), ben si spiega la soddisfazione manifestata dalla cittadinanza quel 19 maggio per il felice esito dei lavori. Indubbiamente si trattò di un cammino non facile, irto di problemi e di difficoltà che si riuscì a superare con la collaborazione di tutti. Niente - come emerge dalla documentazione - fu lasciato al caso e ogni cosa fu attentamente programmata; di tutto veniva dato puntuale resoconto.



Altro aspetto da sottolineare. Quei documenti "cartacei" - così come gli stessi *Bollettini Parrocchiali* - non sono pagine ormai "morte" e superate; i fatti che documentano, ben presenti nel ricordo degli anziani, mantengono una loro attualità perché parlano di un mondo fatto di piccole cose che, ieri come oggi, hanno radici nella quotidianità della vita. Da esse traspare una realtà socio-religiosa ben diversa da quella odierna con un'organizzazione "parrocchiale" particolarmente attiva e più ricca di esperienze associative nelle quali ognuno, giovane o anziano trovava un proprio spazio. Per comprensibili ragioni di opportunità, oltre che di riservatezza, non viene riprodotto alcunchè della corrispondenza epistolare intercorsa fra don Vincenzo con i sacerdoti "antrodocani" e con Enti e Autorità varie riguardanti richieste di sussidi, chiarimenti, sollecitazioni e quant'altro. Si fa riferimento solo a documenti "burocratici" e amministrativi relativi ai lavori realizzati e che comunque contengono interessanti elementi di novità e di curiosità.

Il Papa ci ha benedetti

"Lettere aperte"

ai *Parrocchiani* (del 20.12.1952) e agli *Antrodocani* in Italia e all'Estero (datata 15.12.1952)
con cui si comunicava l'inizio dei lavori della Collegiata e veniva altresì sollecitato
il fattivo sostegno dei cittadini per la realizzazione

Restauro della Chiesa parrocchiale

Carissimi parrocchiani,

Vi do la bellissima notizia che, per iniziativa e d'accordo col nostro Cardinale, nella prossima primavera, a Dio piacendo, inizieremo i lavori di restauro e di abbellimento della nostra Chiesa Parrocchiale.

Volete che diventi un piccolo gioiello la nostra Chiesa, oggetto di ammirazione per i vicini e per quanti visiteranno il nostro paese? Allora non ci potremo contentare delle urgenti riparazioni e della non meno urgente ripulitura. Non vi sembra invece che sia il caso di farla veramente bella con pregiati marmi, stucchi e dipinti?

Che la avremo con 5 milioni?

Speriamo di sì! 2 milioni ne abbiamo: tutti gli Antrodocani del luogo e quelli sparsi in ogni parte del mondo (a cui ho mandato un particolare invito) vogliamo offrire meno di 3 milioni! e che sono 3 milioni!

La cifra sembra grossa, enorme addirittura, però, a pensarci bene, ci potremmo arrivare assai agevolmente, facendo qualche sacrificio nelle cose non necessarie alla vita.

Quel che conta è di non venir meno a quelle che sono sempre state la più nobile tradizione del paese. La nostra Chiesa è stata ricostruita per ben due volte, circa due secoli fa dal Beato Antonio Baldinucci, con opere gratuite ed offerte spontanee del popolo di Antrodona. E senza andare troppo lontano nel tempo, basta ricordare quanto Voi stessi avete fatto per l'adattamento e l'abbellimento del Cappellone al tempo di Don Lorenzo. Vogliamo ora tradire queste belle tradizioni?

Sono certo che aderirete all'invito che vi rivolgerà il Comitato che si recherà prossimamente nelle vostre case. Non deludetemi, soprattutto fate onore a Voi stessi!

Potete fare la vostra offerta in UNA SOLA VOLTA, o — oggi si ha l'abitudine di acquistare a rate ... anche le sigarette — RATEIZZANDO le vostre offerte a vostro piacimento. Siate sinceri e ben asplacati con il Comitato che a voce potrà illustrarvi meglio le varie necessità del restauro e le varie forme di offerta.

Iddio Vi benedica abbondantemente e la Madonna delle Grazie a cui facciamo omaggio di una Chiesa messa a nuovo per celebrare più degnamente le sue feste protegga le vostre famiglie.

Antrodona, 20 dicembre 1952.

IL PARROCO
Don Vincenzo Santori

Aggiungo la mia calda raccomandazione e benedico quanti concorreranno all'opera santa del restauro e abbellimento della Chiesa.

Reti, 15 Dic.

† RAFFAELE VESCOVO

Carissimo,

È il Parroco del tuo paese d'origine.

Non meravigliarti di questo biglietto, forse avrai già ricevuto qualche numero del Bollettino Parrocchiale e quindi già ci conosciamo.

« Insieme agli auguri natalizi ho da darti una bella notizia:

La Chiesa che ti ha dato la via divina col Battesimo; in cui, in una simastara che sapeva di Paradiso, hai fatto la tua prima Comunione; che ha forse visto benedirti il tuo matrimonio; dove tanti tuoi cari hanno ricevuto l'ultima carezza del Signore; dove la tua anima di bimbo si è aperta tante volte in angelica semplicità alle poesie del divino; la casa di tutti e di ciascuno e l'onore di ogni paese, nella prossima primavera sarà restaurata e abbellita. »

Prevediamo una spesa di 5 milioni: ne abbiamo solo due!

Ho creduto darti onore a chiedere anche la tua offerta, e vorrei che il tuo nome figurasse nell'« Albo d'oro » e sul Bollettino Parrocchiale.

Sarà il tuo regalo natalizio a Gesù Bambino stesso: ed Egli ti conceda le sue più belle benedizioni. La Madonna delle Grazie protegga la tua famiglia.

Dev. Don VINCENZO SANTORI
Ancipite Parroco di Antrodona
Reti, Italia

Aggiungo la mia calda raccomandazione e benedico quanti concorreranno all'opera santa del restauro della Chiesa.

Reti, 15 Dicembre 1952.

† RAFFAELE BARATTA
VESCOVO DI RETI

- Da "Il **Tempo**" (22 agosto 1953)
- Da "Il **Messaggero**" (21 luglio 1953)

Un comitato cittadino, guidato dal parroco, si è messo all'opera per restituire il tempio all'antico splendore

Androeca, 26 agosto (D. C.) — Lo stato attuale della Chiesa Parrocchiale di Androeca, non ci è raccontata da moltissimi anni, non è degna della nostra città. Un Comitato cittadino guidato dal parroco don Vincenzo Santori, da più mesi è all'opera per restituire alla nostra Chiesa il suo antico splendore. In autunno si spera dare inizio ai lavori fissati, in linea di massima, nella riparazione del tetto, ripulitura, decorazione e restauro dell'interno e della facciata, nuovo impianto elettrico e nuova illuminazione, marmi alle colonne, balaustra all'Altare maggiore, pulpito di marmo, adattamento della cappellina del Battistero.

Il compito che si è imposto il Comitato è arduo per l'ammontare che dovrà raccogliere, trentadossi di vari milioni. Si prevede una spesa di cinque milioni e cinque mesi di lavoro. Finora ha contribuito il Fondo Culto con due milioni mentre circa 500 mila lire sono state offerte dalla popolazione. Sottolineando ai lavori il prof. Nagni di Roma con il decoratore Tesse. La popolazione di Antrodena, che abbiamo potuto notare dagli notevoli offerte giunte dagli associazioni d'estero, risponde pienamente all'appello rivolto dall'Arciprete di Antrodena e contribuirà, pur con sacrificio, alle opere di restaurazione e di abbellimento della nostra Chiesa Parrocchiale.

Di seguito un primo elenco delle offerte raccolte dal Comitato o giunte negli uffici parrocchiali: Giunte dall'estero: L. 20.000 Anna e Carlo Giuppi, Anna e Ernesto Crescenzi, L. 6.265 Giulio Gentile, Cesare Ruscetti e Antonio Castrucci, L. 6.000 Angelo Badrali, Lire 5.000 Nazareno Adriatico, Lire 3.135 Marzia Di Carlo, Lire 1.365 Vincenzo Posenta, Antonio Pesente e Francesco Coletti.

Da residenti in Antiochia:
L. 25.000 Amalia e Eliodoro
Colandrea, L. 20.000 Totò, Li-
re 10.000 Filippo Giuliani
Maria Pasquelli, Dora Giorgi
Cassia di Riquarini, Maria
Giordano, Paolo, L. 5.000
Spina Bassetti Santopinto, Si-
lvia Mazzanti, L. 5.000 Mari-
no Profili, N. N., Enrichetto
Fabiani, Angelo Colandrea, Ce-
cilia Onofri, Giuseppina Car-
dellini, Giacomo Ricciardi, N. N.
Natalia Prosciutti, N. N., Pio-
le Mannetti, L. 4.055 racco-
le nel negozio Silvestri Ca-
mella, L. 4.000 Antonio Chin-
gari, L. 3.000 Rosa Caldarella

Entro il mese di agosto la Giornata dello Sport

Antrodiceo, 20 luglio
Contro ogni pessimistica previsione abbiamo saputo di recente che anche quest'anno la giornata dello sport ci sarà. Da un colloquio avuto con il Presidente della locale Unione Sportiva siamo riusciti a sapere che la manifestazione cadrà in una domenica della prima quindicina del prossimo agosto. E' impossibile per ora dare ulteriori notizie in quanto il programma non è stato compilato essendo gli organizzatori occupati nel prendere contatto con gli organi sportivi della Provincia e con l'Ente del Turismo sotto il cui auspicio si svolge la festa.

milioni di lire. Sono state raccolte fino ad ora circa 350 mila lire mentre è previsto un contributo di due milioni da parte del Fondo Cuitto. L'initio dei lavori avverrà tra breve tempo e sappiamo che alla direzione di essi è stato designato un noto artista della Capitale di cui in seguito faremo conoscere il nome. Al bravo don Vincenzo l'augurio di vedere presto coronato il suo sogno e di celebrare egli stesso la prima messa di ringraziamento nella rinnovata chiesa.

I restauri della chiesa di Santa Maria Assunta

Il solerte arciprete don Vincenzo Santorj ha lanciato un appello a tutti i suoi parrocchiani perchè contribuiscano con oblazioni volontarie ai lavori di restauro della Cattedrale di S. Maria. La somma occorrente per tali lavori si aggira sul cinque

Il gruppo folkloristico locale si è recato domenica scorsa ad Assisi in occasione della Festa della Montagna. Le sue esibizioni sono state fra le più applaudite da parte di tutti i convenuti tanto che molti pezzi del fantasmagorico repertorio sono stati ripresi dai cineoperatori di alcune case cinematografiche italiane.

E' doveroso render lode alle ragazze e ai giovani della comunità che con schietto entusiasmo hanno portato nella verde Umbria di Frate Francesco il profumo ed i colori della nostra terra.

Quando insisteremo i lavori? Mi sento spesso commuovere

questo presto ormai sta illuminando le trasse
e del 81 è ormai fissato il lavoro di massimo
dell'interno e della facciata - nuovo impianto
alti altari - pulito in marino - smontato del
qualche alabastro - rossi bianchi e altre rid

Chi desiderasse realizzare da solo col prodotto, come già qualcuno ha fatto. Meglio no. Degli americani solo pochi (eul. ex tunc) sono per affrontare la grande realizzazione, spesso di prima necessità. E che abbiamo ra-

A chiusura della grandiosa festa della M preparemo per la prossima festa una reggia di
corti e lontani, poveri e ricchi, questa però a
una azione, ma il più delle volte non può dare

Quando inizieremo i lavori di restauro, spesso domanderemo: «Perché un dipinto è qui e non sarebbe gentile?». E andremo dove è meglio e le storie che gli artisti si sono adoperate a riproporre dal secolo - ripulite, decolorate e restituite elettriche e nuove illuminazioni - marini alle colonne - sistemo a sistemamento delle coperture del battente - i pittori che potranno apparire necessari durante i lavori.

...ma non possiamo apparire eccitati e dormire a sarti.
 proprio come o con quello di qualche caro defunto un loro
 ma già tale era troppi - chissà perché - Aspettano di fin
 la nostra gratitudine) hanno risposto al mio appello. A
 precisando che per la zia dobbiamo avere almeno un mili
 milione fino ad ora: Poco più di 300.000 lire.

adesso della Gratie, a nome del presentatore del lottario, è la Regina del Cielo. Detteri la possibilità di mettere questi milioni, per rendere più effluvio di aereazione e a a quanto desidero. Con mille auguri, benedizioni e amore.

Catrina e cascetta d'oro (Monticelli Lillana)
Oscobini d'oro con garlino (Sanini Genova)
Foglie di stoffa per donna (N. PL)

...all'interno maggiore o possibilmente agli
e impedisce alla finestra con vetri catodrai e

Continuazione dell'elenco pag. del precedente

[illegible]

A. 101 In Gruppo: In Domenico Bon-
 tempo - Valerio Giamme - Eudora Tin-
 tempo - Ciprino Bonetto - Pasquale
 Maria - De Mariello - Raffaele Gio-
 vanni - Edoardo Giacchino - Ceccar-
 Antonio - Luigi Ubaldo - Colitti Mar-
 tino - Nunzio Mario - Feliciano Mar-
 tino - Domenico - N. N.
 L. 175 Anacleto Badia,
 L. 180 Carmelo Maria - Pasquale
 L. 185 - Domenico - Valerio - Gennaro
 L. 172 Agostino Salvo,
 L. 190 Rocco Maria - De Crespi-
 go - Antonio - Giovanni - Mario - Storch-
 Gennaro - Raffaele Giuseppe - Giusep-
 Pelegrino - Benito Lombardo - Sigis-
 mo.
 L. 195 Pasquale Clemente - Raffaele
 Ubaldo,
 L. 200 Salvo Costantino - Lorenzo
 Andrea - Giuseppe Teresa - Raffaele
 Mario - Roberto Riccardo - Salvo An-
 tonio - Salvatore Mario - Costantino Agos-
 tino - Mariello Ettore - Renato Pasquale Ma-
 rino - Paolo Antonio - Feliciano Giuseppe
 L. 195 Corrado Nazario - Clemente

Loesche - "Alchimie" Bacco - Candellieri Srl.
1994/1995

L. 113 Fabi Alessandro.
 L. 114 da Mazzara Aquilino. — Ha Silve-
 stro Rossetti. — Pannofini Silvio. — Belpini
 Guido ed Arcata. — N. S. — Colletti Gio-
 vanni. — Stracchi Florio. — Manno Gennaro.
 — Angelini Antonio. — N. S. — Bozzetti Ab-
 bilio. — Cioffi Guido. — Geronzi Angelina.
 — Di Cesare Domestico. — Bozzetti Federico.
 — Contrasti Luciano. — Scamporr Antonio.
 — Paoletti Luigi.
 L. 115 Cardellini Eleonora.
 L. 116 Biondi Giovanni.

Impiegati a sala:

Per L. 40.000 Manetti Mario - Per L. 20.000 Manetti Luigi - De Angelis Giovanni - Per L. 5.000 Fagnoli Fernando - Per L. 5.000 Semerara Giovanni - De Angelis Angelo,
Per L. 1.500 Cricchi Teo - L. 1.000 Peloni Alessandro - Per L. 500 Sestini Almirante - De G. Benardino.

^a Per il punto in senso: Elita, 1987.

Da Juan Andreotti: L. 1.000 Chianini Vincenzo - L. 500 Gaudenzi Pio - Pallini Felice - Chizzari Sebastiano - L. 1.000 Vecchiarelli Isabella - Benvenuti Zenaida - L. 500 Falgalla Amalia - Battisti Carlo.

Alcune pagine di "Cronaca Parrocchiale" tratte dal mensile religioso Parrocchia (anno 1953) stampato a Roma ma che ospitava anche notizie provenienti dalle varie comunità parrocchiali. Leggendole emergono alcuni elementi:

- Nella Rubrica "Cronaca" c'è la conferma di una forte vivacità nella vita della Parrocchia
- Sono costanti : le sollecitazioni, le preoccupazioni del Parroco per i lavori di restauro con l'immane resoconto
- Si conosce la precedente configurazione giuridica della *Parrocchia* alla quale -come si evidenzia - veniva aggiunto il titolo di *S.Maria delle Grotte* (con l'esistenza quindi di due coadiutorie per il Santuario: la prima goduta da *don Pietro Maconi* dal 1954 , la seconda - fin dal 1951 - da *P.Francesco Malalan*)

ANTRODOCO

Parrocchia di S. Maria Assunta e Santuario della Madonna delle Grotte

Buona Pasqua!

ve lo dico di cuore, carissimi Parrocchiani, ma anche con grande ansia.
Buona Pasqua, ossia buona risurrezione!
Per quanti cristiani la vita terrena è una continua morte nel peccato!
Quanti, anche tra i piccoli, sono treli staccati dalla Vite, Membra ingombranti nel Corpo di Cristo.

Buona Pasqua!

cioè risorgete dal peccato e vivete nella riconquistata risurrezione.

Antrodoco 1 Aprile 1953. V. Alt. Don Vincenzo Santoli

Il Nuovo Bollettino, in rotocalco, più bello, più ampio, più costante, uscirà ogni due mesi: sarà distribuito a tutti i Parrocchiani, gradirà l'abbonamento almeno ordinario, porterà le notizie di Antrodoco anche nelle lontane Americhe.

Augura "Buona Pasqua" al Card. TDESCHINI e Mons. Vescovo e a tutti i suoi lettori.

Per i Restauri cominciano ad affluire dal paese e dall'estero numerose offerte in danaro ed in oggetti d'oro, che verranno pubblicate nel prossimo numero.

Chi avrebbe pensato a tanto entusiasmo? si ammirano gli sforzi di povera gente e le 5.10 e 20.000 L. del cittadino medio. Presto inizieranno i lavori.

Affrettatevi ad inviare tutti il vostro obolo.

CRONACA PARROCCHIALE

Le quarentore - Il profumo dei fiori, offerti dai Sigg. Maestri, dalle Ragazze del laboratorio e dai Ragazzi dell'Asilo, si è congiunto alle fervide preghiere del popolo.

Il 14 febbraio - Fu festeggiato S. Severo, primo Arciprete di Antrodoco e l'8 marzo S. Benedetta martire.

19 Marzo - Circa 150 giovani, cui faceva parte il gruppo folkloristico, conquistò la Coppa d'argento 1° premio A.O.L.I. nella festa di S. Giuseppe a Rieti.

22 Marzo - Il noto gruppo folkloristico di oltre 50 elementi si fa notare per le vie di Roma, all'Altare della Patria e a Piazza S. Pietro in occasione del VII convegno dei "Coltivatori diretti". Gli obiettivi fotografici fissano un nome: Antrodoco.

28 Marzo - Al Santuario 160 Operai del rimborsamento di Monte Giusto smollano devotamente la S. Messa e consumano un buon panzetta, offerto dalla P. C. A., innaffiato da abbondante vino.

29 Marzo - Notata degli uomini per la Communioni Pasquale, preparata con due conferenze al "Supercinema", dall'Avv. Angelo Celaristi.

31 Marzo - Pasqua degli scolari e il 1° Aprile per gli studenti delle Scuole Medie.

ABBONAMENTI: per l'ITALIA Distinto L. 1.000
Sostenitore L. 500 - Ordinario L. 150. Per l'ESTERO il doppio.

Don Lorenzo Felli

Nel VII Anniversario della Morte

Don LORENZO FELLI

Un momento di questa spietata lotta con cui non s'arrende, deciso da PIERO (mentre si sveniva).

Se fu soltanto, con Don Lorenzo col suo silenzio e con questo spirito di rassegnazione all'ultima dimora.

Memore e grato il popolo di Antrodoco si ricorda nei suoi cuori più cari.

Il popolo di Felle e di Spedini con prodigiosa le offese tue cure, astros per te non perire affatto.

Da quelle cose se la tua effigie gentile e saggia e sperto sul tornare nelle preci serate un nome ti tuo.

Più passa il tempo e più nitida è

[Della]

ei fatto impressa in cuor di tua

[figura...]

Troppo lontani erano d'affetto.

Se fu soltanto, eppoi ti vedeva

[sua]

ti occupavano una l'ultima dimora

Una routine al cielo era scurrita

nascondendo l'indole tua e tua occupazione.

Lo prigioniero non ebbe una notte

passa e i suoi fieri occhi sbucavano

parmi volenti di tua dipartita.

Di 12 marzo, fra il congegno risapato, portava da questa terra il sig.

ATTILIO CARLONI

Presidente degli uomini di F. C. Cassiere del Comitato per i Restauri della Chiesa, uomo amato, serio, sincero, di fede evangelica.

DONI

Cofanetto per chierichetti (Palmelli Roma)
Dante Medaglia per la natività e natalità - ostio (L. 5000 Scure di S. Anna L. 6300 scudo) (spesso dell'Altare maggiore L. 500 B. R.)

Abbonamenti al Bollettino

Distinto:
Mario Giorgi

Sostenitori:
Pasquale Farnetale - Rutili Virgilio.

Ordinario:
Cassella Lavina - Bandini Romano - Delli Agostini - Simoni Silvano - Castiglioni Maria - Castiglioni Anna - Paschiaroli Maria - Massimo Anna.

A CURA DEI PARROCI DI ROMA - Ediz. D. TOSCANI, ROMA, via rep. - Antrodoco 2. Suppl. - Roma - V. del Dittio Amore, 13, Tel. 6413 - Roma - G. del ROTOCALCO, ROMA

ANTRODOCO

Parrocchia di S. Maria Assunta e Santuario della Madonna delle Grotte

Doveri civici *E' mio gravissimo dovere far pervenire, in tutti i modi, in mezzo alla lotta elettorale la mia parola - che non è mia ma della Chiesa - parola, come sempre, serena ma anche chiara, soprattutto ripiena di amore.*

Mi limito a poche osservazioni, rimandando per maggiore chiarezza alle pagg. 6 e 7 del Bollettino:

1) - Nelle presenti circostanze **votare è grave obbligo di coscienza** (ricordo che nelle Amministrazioni del '52 su 3684 aventi diritto al voto, 689 si astennero).

2) - Il cristiano **non può e non deve dare il proprio voto a individui o liste di partiti avversari alla nostra Religione, specie se esplicitamente condannati dalla Chiesa.**

3) - **E' obbligo grave votare secondo coscienza e quindi il cristiano può dare il suo voto solo a quei candidati e a quelle liste che realmente vogliono e realmente possono procurare il bene del Paese e quindi di tutti i cittadini e non il solo bene di ordine economico, ma anche di ordine morale e spirituale.**

4) **Il voto è segreto. Nella cabina avremo un solo testimone: Dio!** L'Arciprete

Restauri della Chiesa

Quando inizieremo i lavori? Mi sento spesso domandare. Presto se Dio vuole e se voi sarete generosi. E vedo che questo presto ormai sta tacendo: le trattative lunghe e laboriose con gli artisti valgono ad una conclusione. Si è ormai fissato il lavoro di massima: riparazione del tetto - ripulitura, decorazione e restauro dell'interno e della facciata - nuovo impianto elettrico e nuova illuminazione - marmi alle colonne - balaustra all'altare maggiore e possibilmente agli altri altari - pulpito in marmo - nuovo battistero e adattamento della cappella del battistero - nuove imposte alle finestre con vetri colorati e qualche alabastrino - nuovi banchi e altre rifiniture che potranno apparire necessarie durante i lavori.

Gli desidero realizzare da solo col proprio nome o con quello di qualche esra defunto un lavoro particolare non ha che da esprimere il suo desiderio, come già qualcuno ha fatto. Molti hanno già dato, ma troppi - chi sa perché? - aspettano di dare la loro offerta e di ingrandirla a lavori incominciati. Degli americani solo pochi (ed in tutta la nostra gratitudine) hanno risposto al mio appello. Anche i Romani cominciano a farsi vicini affettivamente per affrontare la grande realizzazione, pensando che per iniziare dobbiamo avere almeno un milione, per i necessari anticipi agli artisti e per le spese di prima necessità. E che abbiamo raccolto fino ad ora? Poco più di 300.000 lire.

A chiusura delle grandiose feste della Madonna delle Grotte, a nome dei presenti e dei lontani, dinanzi alla Vergine presi come un impegno di onore: preparate per la prossima festa una reggia degna della Regina del Cielo. Datemi la possibilità di mantenere la parola: il mio appello si rivolge a tutti, vicini o lontani, poveri e ricchi, specie però a questi ultimi, per rendere più efficace il sacrificio e la soddisfazione del povero che mette sempre tutto il suo cuore, ma il più delle volte non può dare quanto desidera. Con mille auguri, benedizioni e ringraziamenti.

D. Vincenzo Santori

Cronaca Parrocchiale

La Pasqua è stata celebrata fra gli splendori dei sacerdoti e con molta partecipazione ai Sacramenti: ma quanti ancora non hanno compiuto questo dovere cristiano! Non è mancato il devoto pellegrinaggio alle Grotte nella Domenica in Albis.

6 - 7 aprile i più assidui del piccolo clero, dei castori e degli aspiranti sono stati premiati con una passeggiata di S. Maria a Roma dove, sotto la guida di P. Francesco hanno visitato e ammirato le principali meraviglie della Città eterna.

29 - 30 aprile il parroco, insieme con Mons. Uffanti, visita gli Antrodochini residenti a Roma, ma il breve tempo non permette che vederne alcuni. Ringraziamo della gentile accoglienza e dove non siano arrivati inviamo il Bollettino col presente incarico di porgere i nostri saluti e ricordare che sono per iniziare i lavori di restauro: vorremmo che tutti gli Antrodochini possano avere l'onore di contribuire.

Il mese di maggio ci porta numerosi ai piedi di Maria.

8 - 10 maggio incontro di Madri al Supercomitato: parla la Signorina addetta alla Assistenza Sociale della Michela di Torino.

In questi giorni abbiamo avuto le gradite visite del Vice Presidente del Consiglio S. E. Piccoli e del Sottosegretario alla Pubblica Istruzione S. E. Vischia.

17 maggio l'Comunione e Cresima.

14 - 25 maggio grandiosa festa della Madonna delle Grotte (spirituali-

mente presenti gli Antrodochini di ogni dove, tanti tornati anche di lontano) che terminano con il trionfale accompagnamento al Santuario dove celebra la S. Messa S. Em. il Cardinale Tedeschini, che rivolge affettuosa ma anche ammonitrice esortazioni.

RESOCONTO

Diamo un I. elenco delle offerte. Per comodità e brevità mettiamo a fianco della somma il nome degli donatori.

Dall'Estero: L. 20.000 Chiappi Anna e Carlo - Geronzi Anna ed Enrico. L. 9.265 Gentile Giulio - Rossetti Cesare e Castucci Antonio. L. 6.000 Bardari Angelo. L. 4.000 Adriatico Nazario. L. 3.135 Di Carlo Maria. L. 1.265 Pascente Vincenzo - Pascente Antonio e Coleri Francesco.

Da residenti in Antrodoco:

L. 25.000 Colandrea Rocco e Amalia. L. 20.000 T. O. P. L. 10.000 Cipriani Filippo - Paquali Maria - Giorgi Dora - Cassi di Risparmio - Pandolfi Orlando; L. 6.000 Spini Bassoli - Santopinto - Manzoni Silvio. L. 5.000 Profili Marina - N. N. - Fabiani Enrico - Colandrea Angelo - Onofri Ceira - Cardellini Giuseppe - Riboldi Giacomo - N. N. - Proserpio Natalia - N. N. - Manetti Paolo. L. 4.055 Basolo nel negozio Silverio Carmello. L. 4.000 Chinzari Antonio. L. 3.000 Caldaroli Rosa. L. 2.750 Residuo fiori al Sepolcro *spinto al figlio all'egitto*

Chiesa Martire

Nella Russia Sovietica e negli altri paesi comunisti, sono stati deportati o assassinati: 2 Cardinali, 215 Vescovi, 55.309 Sacerdoti, 52.000 monache, oltre 3.000.000 di Cattolici. Sono stati distrutti o trasformati in case, in magazzini, in cinema-teatro: 46.533 chiese, 1.400 conventi. Sono stati soppressi oltre il 93% dei giornali cattolici e l'83% dei Seminari e delle Scuole religiose.

Cosa pensare?

- In questi ultimi 30 anni la Chiesa ha avuto più martiri forse che non durante le 19 persecuzioni romane.
- Una religione che produce ancora oggi tanti martiri non è né morta né morente. Solo una fede viva e una forza divina può dare la costanza a chi sta per morire.
- Il comunismo è una cosa terribile e mostruosa nella sua realizzazione politica: chi lo accetta o lo appoggia o è stolto oppure è ferocio. Un cristiano non può essere né l'uno né l'altro: deve combatterlo e difendere i suoi interessi con altre armi.
- Le cifre riportate sopra sono vere: il Prof. Gudán ha studiato i Copi a negarit e ha proposto che venga creata una Commissione con facoltà di entrare nelle nazioni comuniste e fare un controllo.
- Questi martiri, che sono seme di Cristianesimo, sono pure la nostra gloria: non possiamo insultarli con la nostra vilta.
- A quanti soffrono persecuzioni, il Signore dia forza e coraggio con la sua grazia.

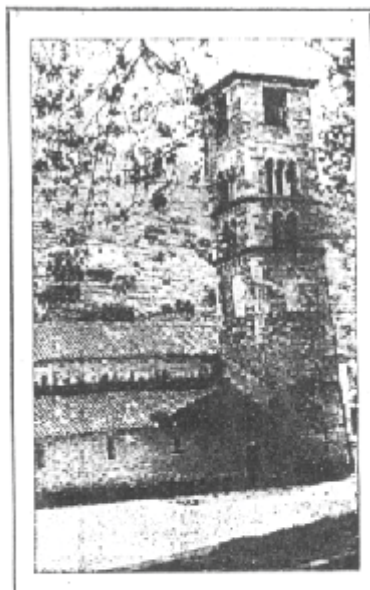
CONGRATULAZIONI

... citate si neo Dottori Angelo Mantara in legge e Tullio De Sanctis in Matematica e Fisica.

OFFERTE E DONI Per i garofani del Sepolcro L. 4981 i Sigg. Insegnanti delle Scuole Elementari (di cui L. 2750 versate per i restauri perché all'ultimo momento furono offerti molti fiori. Finché resta d'oro per il Santuario (Silvia Giorgi, Anna Castani e Giuseppi. Alla Madonna delle Grotte: Braccialotto d'oro (N. N.) Caterina d'oro e corona d'argento (Lina Ucci).

Vivo ringraziamento a S. Em. il Cardinale TEDESCHINI per la sua gradita visita e per l'offerta di lire 10.000 per il bollettino.

ABBONAMENTI per l'ITALIA Diritto L. 1000 Spedite lire L. 500 - Ordinario L. 250 Per l'ESTERO il doppio



Per i restauri della Chiesa

Per suffragi: 5000 Fiorentini Emilia per Mannetti Cursio ultimo numero non Annibali di Anna ma Angela per i genitori - L. 1000 Cristofani Emilio Sten Giuseppina per i genitori Pietro ed Isabella - 500 Natalini Emilia - 200 Per Mancini Mancini.

Quote rateali: L. 10000 Mannetti Marino, 6000 Ditta Chizzari - 5000 Carloni Nicola - 3000 Ditta Mannetti - 800 Fam. Sennarini - 200 S. G.

Da fuori Antrodoco: 6000 Santopinto ved. Fabi - 5000 Gentile Benedetta in Pandolfi - 4500 N. N. - 2000 Fioravanti Amedeo e Celestino Rino - Maggi Elena - 1000 Chierelli Dante - Cordani Roberto - 500 Palmelli Antonia ved. Nardi (2° off.) - Sini Maria.

Da Antrodoco: L. 20000 Fam. Manzara Eligio - 5000 Bardati Antonio - Fegatelli Alfredo - Stocchi Luca - Mannetti Anna e Pietro da Mieliglano - 3000 Palmelli Assunta - 2500 Fam. Ciuffa Guido - 2000 Spesi Cattani - Santopinto - Manzara Filiberto (2° off.) - Boecacci Rino - Marcellini Dora e Bina - 1500 Ciuccoli Rosa - 1000 Carloni Paololetta - N. N. - Palmelli Giovanni fu Bernardino - Serani Gioventino - Onofri Vincenzo - Santelli Amedeo - Trastulli Ottavia - 600 Palmelli Elvira - 500 Lentola Bernardino (2° off.) - Peloni Alessandro - Paolucci Domenico - Tedeschini Enrico (2° off.) - Paolucci Francesco fu Filippo - Chiappi Giovanni - Grassi Angelmarina - N. N. - Sartori Gina - Lorelli Giancarlo - Berni Anna (dono di Natale) - Nicoletti Chiara - Longhi Antonio - Fam. Mari Bernardina - 300 Serani Nello - Fulpisi Maria - Costanzi Luigi - 200 Cesaretti Giovanni - Paolucci Eligio - 150 Boecacci Attilio - 100 Maltini Ermilia in Paolucci - Cesaretti Angelina ved. Mascioletti.

"L'UNITA' SABINA"

Col 15 Dicembre ha ripresa le sue pubblicazioni il settimanale della Provincia di Rieti fondato da Mons. Rinaldi.

"L'Unità Sabina" vuole essere la voce della coscienza cattolica.

Il pensiero dei benpensanti vi porterà le notizie degli avvenimenti più salienti della settimana, visti alla luce del Vangelo e della dottrina della Chiesa. Agiterà anche le questioni nostre, della città e provincia, per cercare di risolverle nella carità e nella giustizia con tornante di tutti.

Farà del bene, piacerà.

Non deve mancare in nessuna famiglia della Parrocchia, a nessun iscritto all'A.C. La diffusione è affidata al giovane Femminile di A. C.

Una copia L. 15.

Abbonamenti: Ordinario 500, Benemerito 1000, Sostenitore 2000.

PRIMO PELLEGRINAGGIO:

Domenica 27 e. m., gli uomini di A.C. di Antrodoco esternarono la loro devozione alla Madonna con un pellegrinaggio al Santuario delle Grotte.

Questo vuol servire di apertura e di esempio. Partenza ore 7.

Il Pellegrinaggio sarà guidato dall'Assistenti don Antonio Marchetti.

Prossimamente seguirà un Pellegrinaggio della Gioventù, guidato dall'Ass. dei giovani don Pietro Macconi.

ANTRODOCO

Parrocchia di S. Maria Assunta e Santuario della Madonna delle Grotte

Buon Natale È ormai nell'aria ripeterla a tutti quasi augurio Cristiano. Volentieri lo facciamo anche noi Sacerdoti addetti alla cura delle anime. Vogliamo auguri di Buon Natale a tutti i Porvaresiani, anche a voi che pur non appartenenti più a questa nostra Comunità di Antrodoco, sparsi un po' da per tutta l'Italia e nel mondo, tornate qui recando almeno col pensiero e col cuore.

Buon Natale! diciamo insieme a tutti i fedeli, a Mons. Vescovo, Padre, Pastore e Maestro delle nostre anime; e a S. Em. il Card. Tedeschini, che illustra con la sua Porpora la nostra città.

Ma voi "Buon Natale", non intendiamo dire una parola vuota; vorremmo come S. Paolo ai primi cristiani, comunicare ai fedeli la passione di realizzare in pieno il Cristianesimo, accompagnando a questo di vita l'immagine di Cristo nei confronti e implorare sulle nostre "Grotte", l'abbondanza dello Spirito Santo. Buon Natale! ossia "migliore cristianesimo", Cristianesimo è Vita di Fede, non lampada ma ardente e ardita. E vita secondo la legge del Vangelo, non secondo i propri egoismi e interessi.

È soprattutto Vita in Grazia, per mezzo dei Sacramenti, del Sacrificio Eucaristico, della preghiera; tutti doni divini trasmessi per mezzo della Chiesa. Buon Natale dunque, ossia buona continuazione e rinnovamento, o buon inizio di una vita veramente cristiana!

Il vostro Parroco

I RESTAURI

Ho il cervello pieno di mille domande, e ne son contento talmente che qualunque Ma quando finiranno i lavori? Di questo passo non bastano tre anni! E la facciata? Ma Chiesa nuova senz'organo? E il tetto sta a posto perché lui e non io?...

Non finirei più a ripetere tutte le cose che mi martellano nel cervello più dei colpi della scalpella contro le dure pietre del colonnato.

Il resto però è questo:

- 1) che a esse fatte, vorrà fuori un piccolo capolavoro di Chiesa che tutti ammireranno e ci invidieranno,
- 2) che il lavoro è colossale e ci vuole il tempo che ci vuole,
- 3) che le critiche solo per criticare non edificano ma danneggiano, specie quando rasentano la collumina
- 4) che per lavorare al vogliono tanti quattrini e ne son venuti ancora pochi (circa 850.000 L.),
- 5) che il più lo faccia il Cardinale è cosa risaputa, ma non è bene né meritevole per noi che faccia tutto, lui,
- 6) in fine che la cassa... è vuota.

Ragione per cui bisogna far riposare un po' la lingua e aprire la borsa!

Il vostro dono natalizio per la Chiesa dia al Cassiere una bella sommetta e faccia rischiarare il volto (in questi giorni un po' preoccupato) di

Don VINCENZO

VITA O MORTE? "morte! se dovessi ragionare con il libro "entrato-uscito", in mano.

"Voglio vivere e vivrò", è invece il mio grido di vittoria. Che importa se costo più di 100.000. L. di più alle tasche del Parroco?

Una sola parola in più, che vuol dire estinguere nel sogno, vale bene 100.000. L.

"Ma per il prossimo anno (il terzo della mia nuova vita, dopo la sepoltura degli anni di guerra e post-bellici) per la terza volta cambierò vestito, e vestito a nuovo tornerò ogni due mesi, nelle vostre famiglie.

IL BOLLETTINO

ABBONAMENTI AL BOLLETTINO

Sostenitore: R.R. Suore - Bardati Apollonia.

Ordinario: Santopinto Ferdinando - Ciuffa Amedeo - Cosaretti Italia - Serani Giovanni - Celangeli Gioventino - Mannetti Emilia - Bissetti Francesco e Giuseppina.

Festa della Immacolata

Tutti gli iscritti alla grande famiglia dell'A. C. — un numero veramente imponente — risuonano solennemente il loro inno di fedeltà e di vita apostolica a Maria. Vessaro che anche quest'anno con affetto veramente paterno, ha voluto presenziare a questa cerimonia e accogliere la promessa dei singoli gruppi per presentarla a Gesù, Chiesa mentre ha l'onore di ricevere dalle mani stesse di S. E. la lettera. Dopo alcune parole di benedizione, Maria, Vessaro ha invitato tutti a continuare il lavoro con zelo e passione nella riga del Signore.

A sera tarda, i tre quadri della Madonna delle Grotte portati dai chierichetti e accompagnati da un folto gruppo di fedeli impegnati, sono entrati, accolti con fede e calore, nelle prime tre famiglie. Maria SS. ha iniziato la sua visita. Viene a baciare all'uscio di ogni casa. Accoglie, mole con entusiasmo. Porta la grazia e la pace in ogni focolare in questo anno a Lei consacrato.

Vita del Santuario

L'8 Dicembre abbiamo iniziato con la preghiera di Pio XII, Panno Mariano, che — sono certo — vedrà numerosi pellegrinaggi da Antrodoco e altri paesi, vicini e lontani.

Nei giorni festivi alle ore 8 si celebra la S. Messa e sono a disposizione per le confessioni; in quelli feriali sono pronte ad ogni richiesta.

Devo però con dolore constatare che i fedeli vengono più da lontano che dai casolari vicini: ma alla Messa di mezzanotte non dovete mancare!

Per gli abitanti di Castello e Rocca di Corno, per maggiore comodità celebrerò la S. Messa in un'aula delle Scuole Elementari, gentilmente concessa. Chiesa solo un sogno che in quest'anno Mariano sorga tra Castello e Rocca di Corno un tempio all'Immacolata?

Per gli abitanti di Rapelle, Vignola, Castello e Rocca di Corno faremo tra breve una Missione.

Ritorno in fine la festa degli alberi in località "Satta", delle due scuole degli Insegnanti Cricchi e Carloni.

Il Cappellano
P. FRANCESCO MALALAN



**Padre Francesco Malalan a Loreto
con un gruppo di ragazzi della Parrocchia
(settembre 1957)**



Don Pietro Maconi nella processione del 19 maggio



Il Gruppo Folkloristico nei caratteristici costumi



Il Cardinale tra la gente il giorno 19 maggio

Autorità presenti il 19 maggio



MINISTERO DELL'INTERNO
DIREZIONE GENERALE
UFFICIO CENTRALE DI STATO
Ritiro del V. V. S. S. S.

Roma, 11 16 Maggio 1953.

Don Vincenzo Martini,

La ringraziamo cordialmente dell'invito
fatto per la inaugurazione della Chiesa parroc-
chiale.

Però, a causa di impegni già assai pro-
fonde alla parrocchia stessa,

Con scuse,

Don Vincenzo Martini

A SOSTITUIRE GIULIO TRUCCI
COMANDO DEL CRISTO DI ROMA

Roma, 10.5.1953

Reverendissimo Pastore,

Ho gradito moltissimo l'invito di partecipare alla
inaugurazione della Chiesa parrocchiale di questa
parrocchia e la ringrazio vivamente per la
cortesie e gentile accoglienza.

Spero di poter intervenire, nell'occasione,
materialmente personalmente i servizi della mia rila-
scienza e della mia profonda soddisfazione.

Don M. Roberto Agnoli

MINISTERO DELL'INTERNO
Ritiro del V. V. S. S. S.

Roma, 11 16 Maggio 1953.

Don Vincenzo Martini,

Assunto con la direzione di questa parrocchia e con
la sua guida, l'attività della parrocchia.

Però, a causa di impegni già assai pro-
fonde, l'attività della parrocchia è stata ridotta al
minimo indispensabile per la partecipazione alla
inaugurazione della Chiesa parrocchiale di questa parroc-
chia.

Con i migliori saluti

Don M. Roberto Agnoli

CRONACA PARROCCHIALE

Da dei grandiosi avvenimenti che si sono susseguiti dal 19 al
30 maggio hanno parlato diffusamente il numero speciale de
«La Voce», tutti i quotidiani della regione e persino la RAI.
Ci dispensiamo quindi dal farne qui la cronaca; rimandiamo
però al prossimo numero il resoconto finale dei lavori, delle
spese, delle persone che in qualsiasi modo hanno contribuito,
e solo diamo l'elenco della personalità che hanno partecipato
alla cerimonia di inaugurazione:

L'Em.^{mo} Card. Federico TEDESCHINI, Datario di S. Santità,
Vescovo di Frascati, Arciprete di S. Pietro, nostro coadiutore
S. E. Giuseppe Ermini, Ministro della Pubblica Istruzione
Mons. Raffaele Baratta, Vescovo Diocesano
Mons. Costantino Sicile, Arc. dell'Aquila
Mons. Benedetto Ripasati, dell'Università Cattolica di Milano
Il Prefetto di Rieti, dottor Mauro
Il Senatore Angelilli di Roma
L'Onorevole Bernardino
Il Preside della Provincia, avv. Ricca
» **Questore di Rieti**, dottor Canevara
» **Comandante dei Carabinieri**, cap. Orsini, col. ten. di Amatrice
» **col. Corradini**, del Presidio aeronautico di Rieti
» **ten. col. Mazzoni**, comandante della Guardia di Finanza
» **Procuratore agli Studi**, prof. Santucci
» **capo dell'Ispezione**, Zotta
L'ingegnere capo del Genio Civile, Licata
L'ingegnere capo dell'Ufficio Tecnico Erariale, Ferrante
Il capo sezione lavori, Polito, e **capo sezione movimento del com-
partimento di Ancona**
Il Medico sanitario, dottor Brunelli
I Canonici della Cattedrale di Rieti: Mons. De Santis, Pietrolucci,
Ricci e D. Ripasati
Mons. Ottaviani - **P. Ridolfi** - **P. Rutigli** - **il sig. Alunni** - **il dottor
Santelli** - **il dottor Tedeschi** - **l'avv. Leonardi** - **i Comm. Bernabei,
Gualdi, Fiumani, Zucchi e Lorenzini** - **il conte Pironi** e tanti altri
di cui ci sfugge il nome.

Hanno mandato la loro adesione:

Mons. Migliorini, già Vescovo di Rieti - **P. Fausto Federici** e **P.
Gustavo Mutterle**, già Parroci di Androcca - **Mons. Crescenzi**,
Vescovo di Fabriano e Matelica - **Ping. Rebecchini**, Sindaco di

Roma - **il prof. Laloni**, vice-direttore generale delle FF. SS. - **il
capo compartimento di Ancona** - **il capo sezione commercio e traffico**
dottor Penararo - **il capo sezione materiale e trazione**, **Giardinieri**
- **il Sovrintendente ai monumenti del Lazio** - **l'Intendente di Fi-
nanza** - **il Medico provinciale**, **De Santis** - **il Direttore della Cisa**
Vicenza - **Ping. Castelletti** - **la scultrice Negri** - **le suore Manuella**
e tanti altri.

— Il 22 e 23 ci fu la Visita Pastorale di Mons. Vescovo.

— La ricorrenza del Corpus Domini ci hanno riportato i
bel addobbi per le vie e nelle finestre.

20 giugno — Chiusura dell'anno catechistico. Breve con-
suntivo: per le 5 classi elementari, 17 sezioni con 17 catechisti
(quasi tutti signorine) e 9 vicecatechisti. Mezz'ora in settimana
dopo la Messa del fanciullo. Le note furono rimediate nella
esamonia, nella casa di S. Giovanni e dalle Suore. I catechismi
sono quelli dell'A. C.

Hanno avuto il 1° premio: Grassi Franca, D'Amico Ter-
clara, Roccaforti Rodolfo, Costanzi Maria e Paulucci Alessandro
della I.a elementare; Signori Agnetina e Di Girolamo Vanda
della III.a; Cecchi Franca della IV.a; Troiani Vincenzo della
I.a media.

Il 2° premio: Carloni M. Teresa, Chinzari Gabriella, Pa-
gani Giuseppina, Ridolfi M. Teresa e Poscente Gianfranco della
I.a; Pasensi Nadia e Poscente Gabriella della II.a; Colangeli
Adelaide, Scialoja Elisabetta e Serani Ida della III.a; Roccaforti
Angela e Grassi Rita della IV.a; Parente Nicola della I.a m.

Il 3° premio: Dandini Marcello della I.a; Faldelli Maria,
Galgani Tonassina, Giorgi Lorenza e Guerrieri Domenico della
II.a; Leghi Umberto della III.a; Borrello Bruna, Chinzari
Fionena e Di Domenico Ida della IV.a; Castiglioni Vincenzo
della II.a media.

Le femminucce sono state più assidue e più diligenti. Si
dove constatare: 1) che in generale non si è stadiato molto a
casa; 2) che non c'è stata nessuna collaborazione dei genitori;
3) c'è stato invece impegno serio da parte di quasi tutti i ca-
techisti. Si sente urgenza di sale per il catechismo.

— Il 16 luglio, con partecipazione dei parenti e di fedeli,
emissione dei voti annuali di 8 giovani Catechisti nelle mani
del loro Provinciale P. Leghi.

19 — Solenne Messa funebre in suffragio di Padre Fausto
Federici.

GRUPPO CASASINIERI - RIETI
IL COMANDANTE

11,2 maggio 1955.

Gent.mo Reverendo,

La prego vivamente di volermi perdonare per il ritardo con il quale rispondo al Suo gentile invito.

Le assicuro che il giorno 19 p.v. sarò ad Antrodoco per assistere alla cerimonia della inaugurazione della Chiesa Parrocchiale.

La ringrazio per il gentile e cortese pensiero e La prego gradire i miei deferenti ossequi

Cap. Giulio Ruffa

DEMOCRAZIA CRISTIANA

COMITATO PROVINCIALE DI RIETI

1. 28/04/55 P.UBB

prot. n° 2807/55

11 maggio 1955

MOLTO REVERENDO

Don Vincenzo Santori
Parroco di
ANTRODOCO

Ho ricevuto il Suo invito a presenziare alla inaugurazione della Chiesa Parrocchiale che avrà luogo il 19 corr. alle ore 10,30.

Nel mentre La ringrazio sentitamente per il pensiero, che ho molto apprezzato, assicuro sin da ora la mia partecipazione.

Con molti devoti ossequi

(Inv. Leonardo Leonardi)

Costantino Stello
Arcivescovo di Palermo

L'Aquila, 20 Ap. 1955

Rev.mo Arciprete,

farò il possibile per venire ad onsequiare S.Eminenza Rev.ma il Sig. Cardinale nel giorno dell'inaugurazione dei lavori di restauro e di abbellimento della Chiesa parrocchiale. Intanto mi congratulo con te per il coraggio ed i sacrifici sostenuti per il decoro della Casa di Dio. Ricambio gli auguri pasquali, salute e benedice di cuore

Costantino Stello

UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL S. CUORE

MILANO - Piazza S. Ambrogio, 9

Milano, li 7-5-1955

Caro Don Ruffa,

sono proprio d'accordo per il 19 e. ad Antrodoco, per assistere alla cerimonia inaugurale della nuova, o rifatta, Chiesa - ma ho studiato le possibilità, e mi ha parlato immediatamente con S. Em. - ha vero proprio parlare gli abiti prelati? Le si confermerà al più presto (avanti mi stia se c'è forse spostamento di tempo) - arriverò in macchina, da Rieti, dove sono fino al 18 sera. Tanti auguri e congratuazioni per la sua affettuosa Beneditto

UFFICIO TECNICO ERARIALE
RIETI
L'INGEGNERE CAPO

Rieti, 10 maggio 1955

Nel ringraziarla dell'invito a partecipare alla inaugurazione della Chiesa Parrocchiale di Antrodoco che si svolgerà il 19 maggio p.v., mi è gradito comunicarle la mia adesione alla cerimonia stessa.

Molti distinti saluti.

(Dott. Ing. Carmelo Ferrante)

Ferrante

Elenco dettagliato delle opere da realizzare da parte dell'esecutore dei lavori Tesei Alfredo

Opere di restauro del prospetto e dell'interno
della chiesa di S. P. Agostino *Botteghe di*
autocoloro.

Prospetto: Restaurare agli intonaci, fondi, ornati
e creste. Rabbattitura delle vecchie
tratteggiature, risteggiatura dei dotti a
calce patinata a muro con fregio.

Interno: Lavatura con deturbo ad alto, muretti
di olio e lucidatura con copiale per esterno.

Capitelli interni: Rabbattitura a viso della volta,
più lunette e pannelli. Rappresentazione
dell'intero oro nuovo. Rappresentazione
tratteggiatura del dotti a tempera, decorazione
con creste e ornati a chiaroscuro con
corte, nelle file e creste. Rabbattitura della volta
con rappresentazione della struttura della prima
passiva; il tutto con disegno abbozzato.
Altre a ditta nella *Bottega del Cotto*.

Crete: Restaurare della lavatura, rappresentazione
a tempera ad imitazione marmorea
fotografata e lucidata a talli.

Talea dell'Organo: Demolizione di tutto gli
ornati ad intaglio, rappresentazione a
muro con restituzione d'intonaco, con
marchiatura ad imitazione del marmo
e lucidatura a copiale, con parte di
decorazione in stucco del posto delle
creste.

Fonte Battesimale: Demolizione dei pilastri esistenti
di pietra crassa, rappresentazione degli
intagli, rappresentazione decorata delle
parti e del soffitto. Copiale decorato
a chiaroscuro a tempera. Parti preparate
a decoro a muro, con l'andamento
dell'intero oro nuovo con fregio.
Fondo e decorazione parietale degli ornati.
Rappresentazione a muro ad imitazione
marmorea abbozzata a pannelli con
lunette, creste di ornamento.

Capitelli: In tutte demolizione di ornati, figure
e creste con rappresentazione all'intera
quadratura del prospetto architettonico
ad ornamento del tempio.
Rappresentazione del soffitto a tempera con
chiaroscuro e decorazione con decorazione
alle parti, rappresentazione a muro e
decorazione con imitazione di marmo
agli altari, colonne, pilastri, trabeazioni
agli altari e pilastri, con decorazione con
decorazione.

Capitelli: Opera ai pilastri, fondi degli archi,
creste, capitelli, tutta restaurata con
rappresentazione di stucco e poco marmoreo.
Ai capitelli, rappresentazione ad imitazione del
marmo con decorazione di stucco delle parti
superiori delle creste, lunette e archi delle
parti marmoree.

Tratteggiatura agli archi: Decorati a chiaroscuro a muro
con creste, figure e decorazione.

Capitelli al Cotto della del tempio: Rappresentazione
creste con rappresentazione del Prof. Agostino
tratteggiatura dei pilastri più parti a stucco
lucido, imitazione a marmo con creste e
decorazione.

Parti: Rappresentazione a tempera con ornati e
rappresentazione a chiaroscuro. Rappresentazione
a muro imitazione a marmo.

Capitelli dell'Organo: Rappresentazione del soffitto e delle
parti con rappresentazione a muro imitazione
a marmo.

Colonne: Alle Colonne e basi d'ornati, rappresentazione
a marmo con creste alle basi e lucidatura
a copiale.

Capitelli d'ornamento nella Bottega dell'Organo: Rappresentazione
con creste di ornati ai pannelli e
creste imitazione della stuccatura; rappresentazione
con stucco a placare, tre marmi di
muro ad imitazione del legno marmo
e lucidatura a copiale.

Sopra il coro: Rabbattitura marmo di marmo o
tre marmi di marmo.

Per tutte quelle opere, per opere non descritte
in questa lista di lavori da eseguire in
questa chiesa, solo la designazione fatta in
rappresentazione del Prof. Francesco Agostino.
Rabbattitura alle pareti o per lavori.

La somma del tutto con le spese, restituita
con il denaro del dotti: (rappresentazione di creste,
colori, marmi di marmo per dotti, marmo, gesso,
copiale, creste, creste, rappresentazione imitazione
a marmo) il prezzo è per le spese comprensive di
tutte le opere fatte nella chiesa di arte, e di
L. 800.000 (duecento ottanta mila).

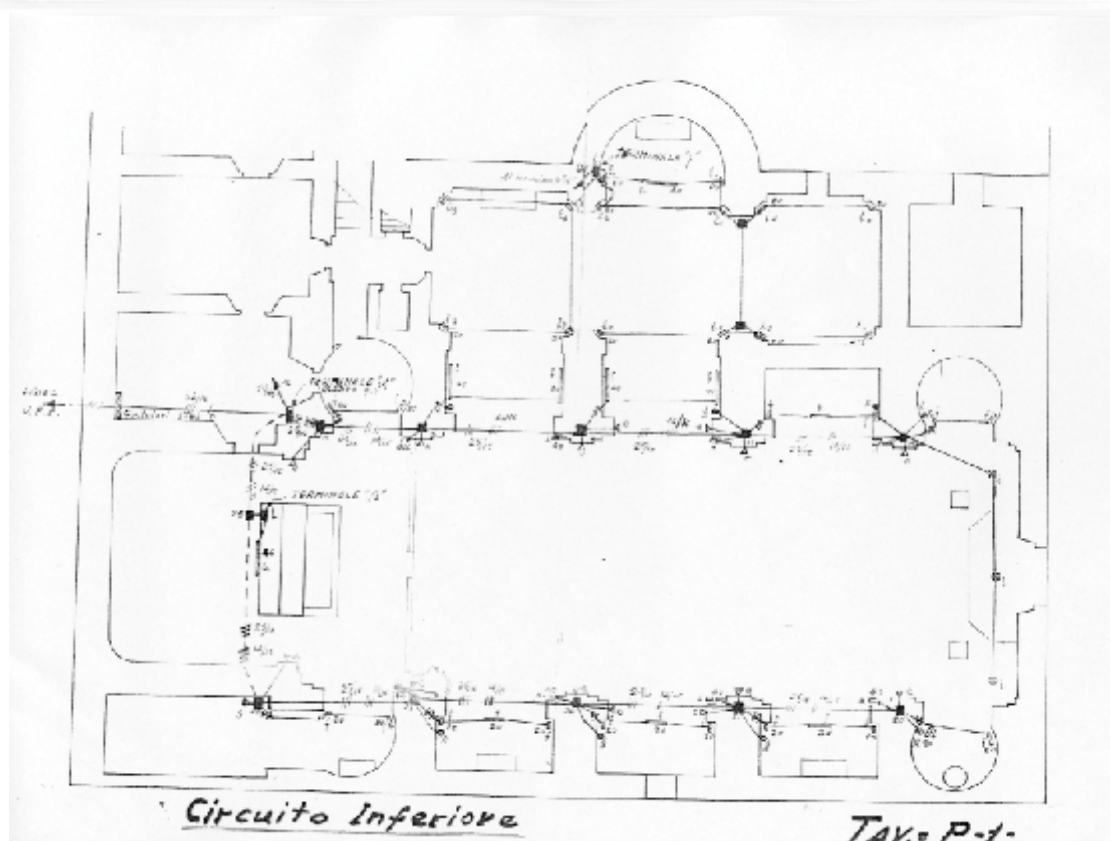
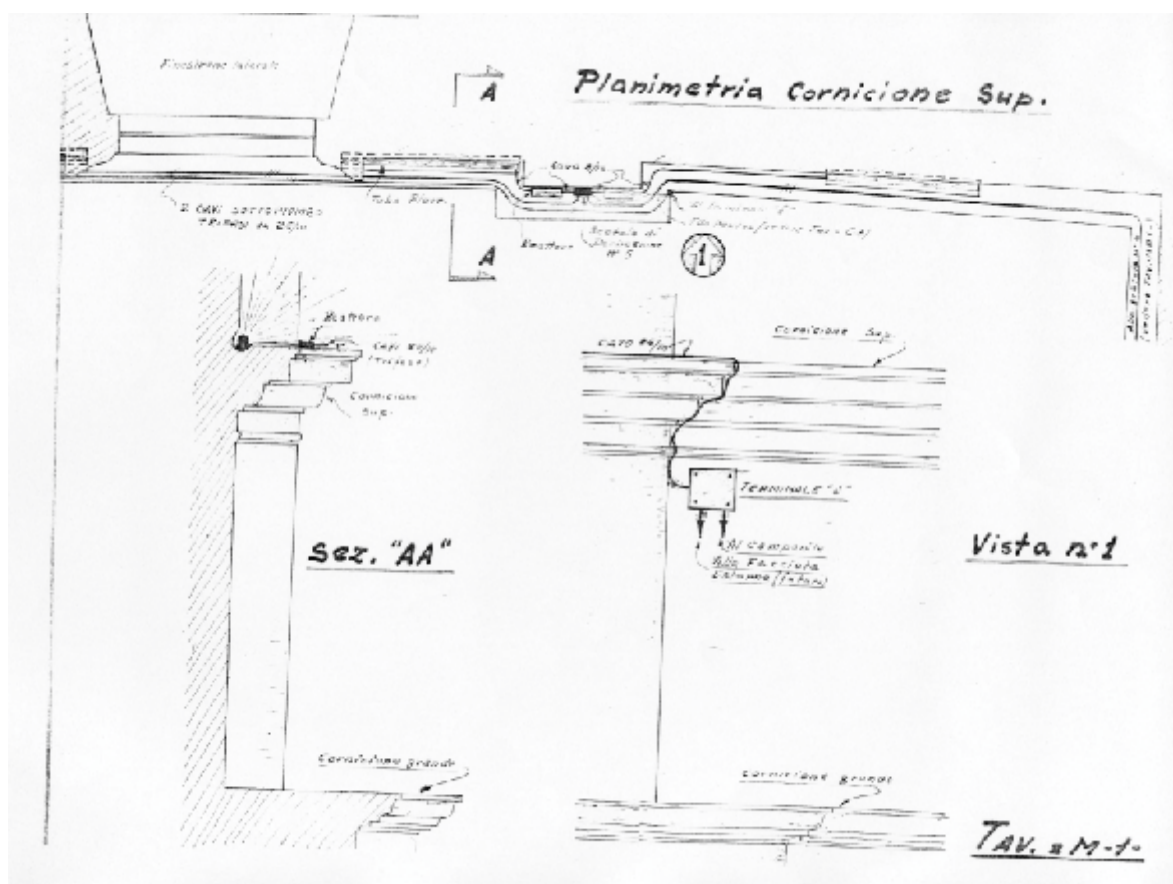
Per opere in economia, nessuno con le spese
al personale necessario per alle opere e le
spese generali comprensive di decorazione ed
opere fatte in stucco di dotti, in creste
alle rappresentazioni imitazione a marmo creste
con creste, creste, creste, creste, creste, creste
alle creste a stucco creste per all'intera
del lavoro. Giornata del denaro. Prezzo
fatto decorazione L. 3000 - rappresentazione L. 2000.

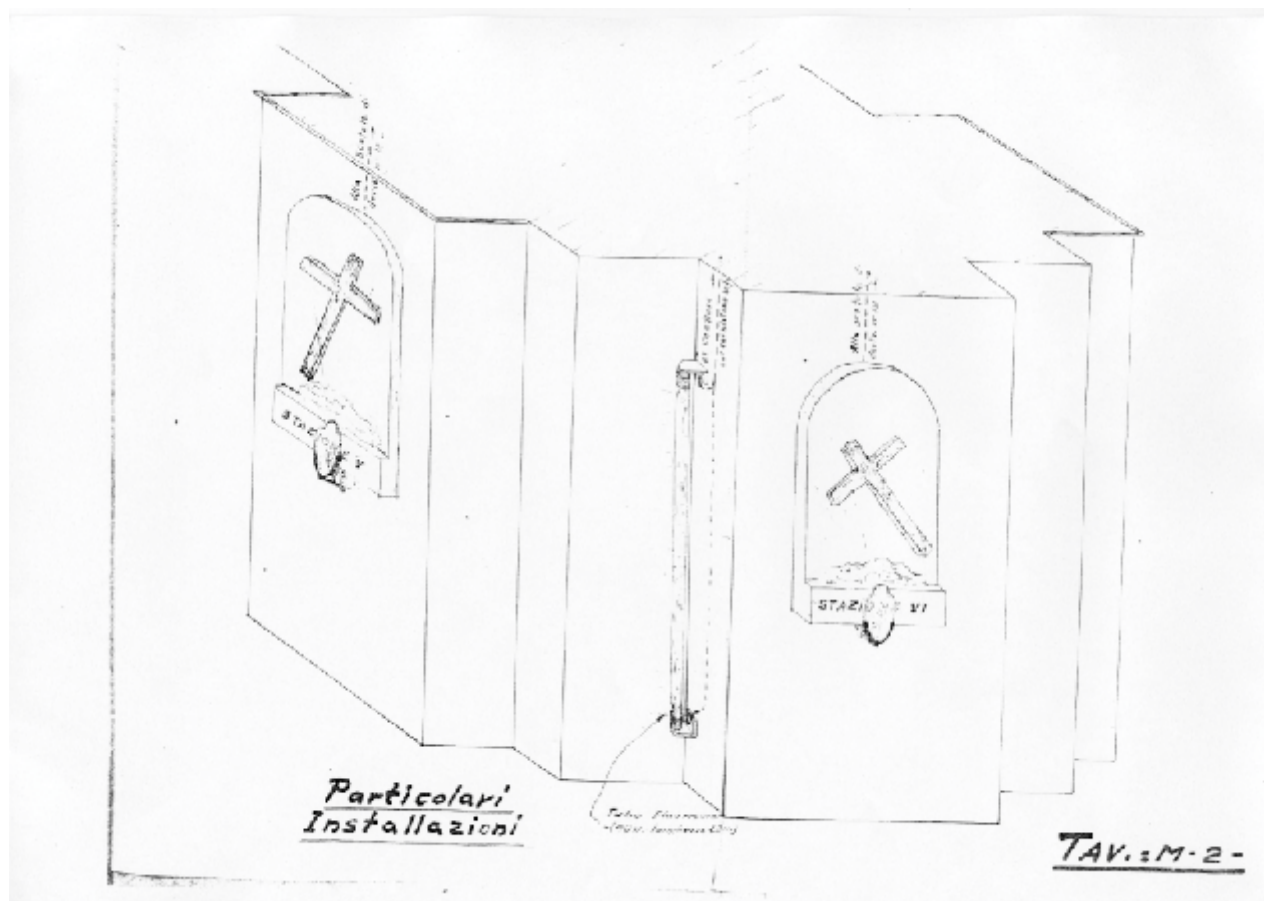
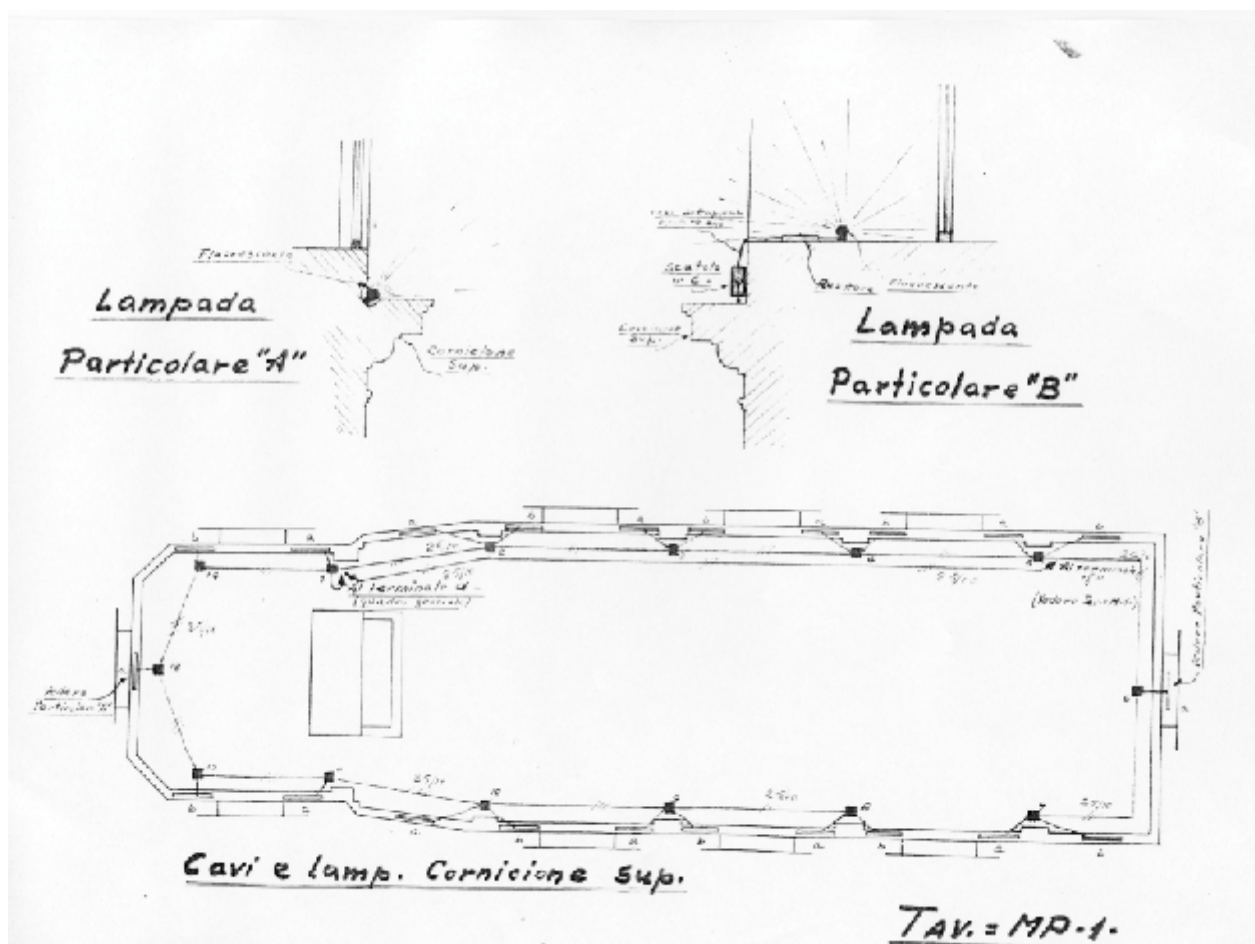
L'esecutore dei lavori

Tesei Alfredo

Anno 23. Marzo 1913

I disegni del nuovo impianto elettrico





(Chiesa e Casa canonica)

2,000.00

Label "Parastre. N. Y. State" missing.

Annuli Postali

Rassegna Corale Schola Cantorum del 20.05.06 e del 12.05.07



Schola Cantorum S. Croce - 19.05.06
Parrocchia S. Croce - Via Flaminia - Roma
S. Ildefonso 1947

Schola Cantorum Polifonica
Parrocchia S. Croce - Via Flaminia - Roma
12.05.07
(Info per questo annullo: dal Gruppo Giochi)

02013 ANTIPOCCO
12.05.07
A. S. P. RASSEGNA
CORALE POLIFONICA

Il simbolo (R) di Roma 2007
in occasione della prima
sagra della città è 2007



Seggiate - Roma 2007



CORALE POLIFONICA



S. Severo
(Primo Parroco in Interocina Valle - sec. VI)

Antipoco (R) - Collegata S. Maria Rosetta

Espresso con scintille rosse
con l'uso del sito
di Antonio Calabrese (1939)
Sestiere Milano 2007

02013 ANTIPOCCO
12.05.07
A. S. P. RASSEGNA
CORALE POLIFONICA



Seggiate di Roma 2007



CORALE POLIFONICA

[illegible]

SOMMA DEI 3 FURBACCI	
Donazione Vanni Alfano	Y. 198448 5.211.200
Carro di Carrozzi	1.104.000
Limousine alla guida di un maggiolino da Troia	50.000
ARMORI COLONNIA COSTA	1.332.000
Verbo A. Verdi	117.000
Compartito elettrico a 2000 in opera	52.000
Riproduzione letto	1.150.000
Violante elettrica da ospedale	15.000
Salonini per alcuni bambini	117.000
Colonnina per alcuni del partito	30.000
Viaggio europeo di	11.000
Antiquario Alberto Palmira	440.000
Stalder e Wiestli Roma	32.000
Pelliccioli Geron	105.000
Fabbro Colonnali Anzio	307.000
" " Milano Angelo	140.000
" " " " Saverio Luca	50.000
" " " " P. Paolo	17.000
" " " " Renato Giovanni	25.000
Operaio Geron. Iva	15.000
" " " " Marcello Filippo	10.000
" " " " Geronio Benedetto	74.000
" " " " Tobi Luigi	11.500
" " " " Tullio Antonio	13.000
" " " " M. Giorgio Giovanni	10.000
" " " " Giovanni Aldo	5.500
" " " " Giuseppe Mario	7.000
" " " " Geroni Paolo	5.000
" " " " Innocenzo Giuseppe	1.330

Total 1. 1.012.000

CONSUNTIVO DEI LAVORI
DI RIPARAZIONE E DI RESTAURO DELLA CHIESA E DELLA
CASA PARROCCHIALE SS. MARIA ASSUNTA IN AMERICO.

Learned in American History

Antroducc li 20 MARZO 1957

IL TECNICO
(Gen. J. J. J. J. J.)
Gen. J. J. J. J. J.

PARROCCHIA S. MARIA ASSUNTA
ANTRODOCO (RIETI)

Nulla era lasciato al caso.
Il Comitato vigilava sul regolare
svolgimento dei lavori e a farne
rispettare modalità e tempi di esecuzione

Oggi 24 Luglio 1884 riuniti i componenti della Commissione del Comitato esecutivo per i restauri della Chiesa sotto la presidenza del Prof. NACINI, reso la fra le parti concordate quanto appresso:

1°) - Il sig. Tesi si impegna a riconsegnare la Chiesa completamente restaurata in ogni singola parte secondo contratto non oltre il 15 Ottobre v.v.

2°) - Il Comitato da parte sua s'impegna a corrispondere al sig. Tesi una somma non inferiore a L. 300.000 (lire trecentomila) secondo il giudizio del collaudo e della possibilità finanziaria del Comitato stesso.

Qualora il sig. Tesi non corrispondesse alla consegna ed alla completezza dell'opera di ogni opera preventivata, la somma promessa a lui destinata sarà devoluta ad altro artista, che potrà terminare l'opera, qualunque sia la parte mancante; inoltre la parte pagata per terminare i lavori di restauro fosse rilevante, oltre la rescissione di contratto, si dà al Comitato la facoltà di agire in giudizio per risarcimento dei danni.

3°) - Il Comitato si impegna ancora a corrispondere al sig. Tesi per la maggiore spesa per ricostruzione di n° 20 capitelli e per ricostruzione delle porte fatte dagli elettricisti la somma di L. 50.000 (lire cinquanta mila).

Qualunque altro lavoro straordinario, oltre quello di contratto, verrà eseguito da il Comitato.

LETTO, CONFERMATO E SOTTOSCRITTO.

Don Vincenzo Tanti Parroco
Carlo Cesi
Francesco Tanti
Carlo Cesi
Filippo Tanti

ISTITUTO NAZIONALE PER I CAMBI
CON L'ESTERO

IL PRESIDENTE

Roma, 14 31 Ottobre 1884 XVIII

Reverendo
Don LORENZO SEILI
Parroco di

ANTRODOCO

La lettera con cui - tramite interessamento del Card. Tedeschini - venivano affidati alla Parrocchia gli affreschi di Carlo Cesi che oggi si trovano nella Sala S. Agostino (ai quali fa riferimento l'art. di Mons. G. Cattani)

Della demolizione della Chiesa di S. Dionigi alle Quattro Fontane sono stati recuperati due pregevoli affreschi del Pittore Carlo Cesi di Antrodoco.

Corrispondendo all'interessamento e al desiderio espressi dal S. Eminenza il Cardinale Tedeschini ho deciso di affidare a questa Chiesa Parrocchiale i detti affreschi.

Questi Vi saranno consegnati non appena ultimate le pratiche relative con l'impegno da parte di Vostra Fabbriceria Parrocchiale di sistemare - ad onore dell'insigne Artista - degnamente le suddette opere e di provvedere direttamente alla loro perfetta conservazione.

Il Bollettino di Vita Parrocchiale
che seguì al mensile "Parrocchia".
Conteneva notizie su fatti accaduti,
iniziative realizzate e riportava
le offerte per i restauri
e eventuali doni alla Chiesa



LA BUONA PAROLA

BOLLETTINO
MENSILE
DI VITA
PARROCCHIALE

Anno 1955
Numero 5-6

Diamo l'elenco delle **OFFERTE PER I RESTAURI** della Chiesa Parrocchiale, pervenute dopo la pubblicazione del numero speciale in occasione della riapertura della Chiesa. Aggiungiamo quelle che per errore - di cui chiediamo ancora una volta perdono - non erano state pubblicate, pregando anche caldamente di farci sapere altri nominativi eventualmente sfuggiti.

Dall'ESTERO:

- L. 10.000: Maddara Niss.
- L. 5.000: Gloria Piantoni.
- Dall'ITALIA: L. 25.000: S. N.
- L. 10.000: Frat. Angelini Gennaro
- + Francesco, Casarati, a l'ed.
- L. 5.000: Delice Amilcare, N. N.
- L. 3.000: Tuo. Col. Santapina.
- L. 2.000: Cardellini Aless. e Ida,
- G. Boderwolff, Buccari Novale.
- L. 1.000: Bianco Lucilla.
- L. 500: Pabi Antonia.

Da ANTRODOCO:

- L. 40.000: Baccanti Gio. e Sign.
- L. 30.000: Cantucci Albino.
- L. 40.000: Colandrea Ettore.
- L. 10.000: Oculi A.
- L. 7.000: Roccaforti Loris di Vico.
- L. 5.000: Riccio Maria e Liliana,
- spati Torda, D. Mario, Callanelli Rosa.
- Santamarcelli Loris.
- L. 4.000: Baricolloni Giovanni.
- L. 3.070: Cattani Dione, in Vico.
- L. 1.500: IM Galbano Guido.
- L. 1.000: nel giorno della Prima
Comunione: Maddara Maurizio, Colan-
geli Rosanna, Balzelli Salvatore,
- L. 500: Tassari Guglielmo.
- Dall'lt: Presetti Maria.

Doni alla Chiesa:

Hanno donato il loro banco alla
Parrocchia: lo R.R. Sacco, le famiglie
Bassoli, Giorgi, Santapina, Nuccini,
Casarati, Pucchiarelli, Maddara, Cui-
fa e Zangara + Maurizio Roccaforti e

Lorata, Cattani Paolo, Chizzari
Fulvia, Anna S., Antonia S., Eva
Tan A., Sacco Gina, Signori Roberto,
Signori Rosetta, Cattani Gilda, Ro-
sa Chiappa, Brandelli Anna, Sacco
Nuccini, Marinelli Florio, Chizzari
Rosa, Cattani Pia, Cattani Rosanna
e Oculi Carlo.

- In memoria di Cattani Clara, una
teraglia per l'altare e 4 parafuochi.
- Gina Giorgi, una tovaglia e pezzo
tamburo.
- Bassetti Rosanna, una tovaglia.
- Le Bambine della scuola di cate-
chismo, a chiusura dell'anno, un
candelabro di rame a 3 bracci.
- Pietro Galzani, un vaso per fiori
di maiolica.
- Le famiglie di piazza Marconi a
l'V Novembre, i fiori per il giorno
della riapertura della Chiesa. -
Continuamente molti fedeli porta-
no fiori freschi e danno offerte
per compari.
- Fam. Seminara, 9 vasi per fiori.
- Felicia Casarati, un paio di ore-
chini a S. Benedetto.
- Emiliana Marcella (Roma) su es-
tato a S. Anna.
- La Ditta F.lli Cuda fanno gratis
l'impiego degli allestimenti e ri-
nunciano alla loro percentuale su
gli apparecchi.

IL PROSSIMO NUMERO LE OFFRIRÀ PRO SOLIDARIO

La Buona Parola

NUMERO
5-6

BOLLETTINO DI VITA PARROCCHIALE

PARROCCHIA DI S. MARIA ASSUNTA e
SANTUARIO MADONNA DELLE GROTTI

Antrodoco

Cav. GIOVANNI BERETTA

CARITÀ
PRESIDENTE CARITATIVO ANTONIO
MARCO GIOVANNI E REDATTI
PUBBLICAZIONE: BOLLETTINO DI VITA PARROCCHIALE
CANTIERI: PIAZZA MARCONI 10 - 10121 ROMA
E S. L. CARLOTTA 10121 ROMA

Del. n. 10
Foglio n. 10
Lunedì 20 Ottobre 1954
Data: Roma, 20 Ottobre 1954

S. Donatore: Vincenzo Cantari

Antrodoco: Sisti

balneare: Sisti

I. F.

ISCRIZIONE

ISCRIZIONE

I pregiati marmi di Carrara di cui
parla don Vincenzo nel suo articolo
"La grandiosa impresa dei restauri"

Cav. GIOVANNI BERETTA

CARITÀ
PRESIDENTE CARITATIVO ANTONIO
MARCO GIOVANNI E REDATTI

Genova, 5. 5. Marzo 1955
Cav. Giovanni Beretta, Carrara

CONFERMA RECEZIONE DELIBERA
COMITATO CARITATIVO S. M. S. L. 10121 ROMA
E S. L. CARLOTTA 10121 ROMA

con la presente dichiaro di avere ricevuto
dal Signor Don Vincenzo Cantari Parrocchia di Antrodoco, la
somma di lire 150.000 in 5. lavoro

Le marche apposte sulle presenti ricevute saranno agli
applicare in meno delle marche dovute sulla fattura che sarà
emessa alla spedizione dei lavori, consegnati e da consegnare.



PER	CON	DESCRIZIONE	PAGATA	IN TOTALE
Per	N. 10	balneare in mare Sisti Di Sisti 7000	150000	150000
		Totale	150000	150000



S. Severo
(Primo Parroco in "Interocrina Valle" - sec. VI)
Dipinto con tecnica mista con base ad olio
di Antonino Calcagnadoro (1889)

Secondo il racconto di Papa S. Gregorio Magno (590-604) - libro I, cap.12 dei Dialoghi - S. Severo, "vir vitae valde admirabilis", era sacerdote della Chiesa di S. Maria situata in "Interocrina valle". La tradizione lo vuole primo parroco in Antrodoco (il suo corpo, in paese sino al sec.X, è stato in seguito traslato ; ora si trova a Treveri/Germania).

La memoria si celebra il 15 febbraio.

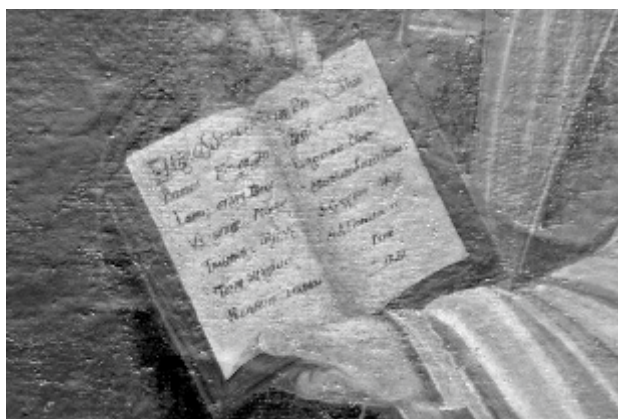
Ci piace concludere con le parole stesse scritte da don Vincenzo
a conclusione dei lavori realizzati

“ La grandiosa impresa è stato un atto di fede e di coraggio da parte di tutti!
Con coscienza tranquilla, con la certezza nella Provvidenza,
cui ho sempre creduto - e non invano - affronto le ultime difficoltà.

Nel congedami da Antrodoco ringrazio tutti e incoraggio tutti
a continuare con ardore sotto la guida del nuovo Parroco
ossequiente alle direttive dei Superiori che ho amato e rispettato,
dai quali sono stato confortato e da cui ho ricevuto sempre del bene ”

(da una nota – non datata - rinvenuta nel Registro delle entrate ed uscite)

Si indica una breve Bibliografia per facilitare ad altri il proseguimento di ricerche su :



Collegiata S. Maria Assunta

- *G.Maceroni - A.M.Tassi*: “Società religiosa e civile dell'epoca postridentina alle soglie della Rivoluzione francese nella Diocesi di Rieti” - Ed. Il Velino, Rieti 1985
- *Giovanni Maceroni*: “Chiesa Reatina e società civile dall'unità d'Italia al fascismo” - Ed. Eco San Gabriele (TE) - 1994
- *Giovanni Maceroni*: “Società culto dei martiri e monasteri S.Fabiano e S.Chiara di Antrodoco dalle origini al secondo dopoguerra” - Ed.Eco San Gabriele (TE) 1988
- *G.Maceroni - A.M.Tassi*: “Il Santuario della Madonna delle Grotte nella posizione naturale, strategica e religiosa di Antrodoco” - Arti Grafiche Nobili Sud - S.Rufina (RI) 2001
- *Giovanni Maceroni*: “La Diocesi di Rieti nell'età moderna e contemporanea” - Ed. Il Velino 1984
- *Andrea De Nicola*: “Lavori pubblici e maestranze lombarde in Antrodoco fra cinque e seicento” - Da “Il Territorio” Anno III n.1 Gennaio - Aprile 1987
- *Vincenzo Di Flavio*: “Antrodoco nei documenti ecclesiastici del secolo di Carlo Cesi” - Secit Editrice - Rieti 1987

Card.Federico Tedeschini

- “Mons. Federico Tedeschini (1873-1959) - Il Cardinale, la sua città” - Atti del Convegno Antrodoco luglio 2003 - Arti Grafiche Celori - Terni 2004
- *G.Maceroni - A.M.Tassi* : “Il Terzo centenario della Madonna delle Grotte e il Cardinale di Antrodoco Federcio Tedeschini” in op.cit.

Chiesa di S.Maria Extra moenia

- *Cesare Verani*: “Gli affreschi votivi del Battistero della Chiesa di S. Maria Extra moenia di Antrodoco” (ristampa) - Ed.Eco San Gabriele (TE) - 2003
- *Ignazio Carlo Gavini*: “Storia dell'architettura in Abruzzo I°” - Milano 1927
- *Luisa Mortari* : “Opere d'arte in Sabina dall'XI^ al XVIII^ sec”- Roma 1957
- *V. Bindi* : “Due antiche chiese abruzzesi presso Antrodoco” - in “Arte e Storia” X -1890

Carlo Cesi

- “Carlo Cesi pittore e incisore del seicento tra ambiente cortonesco e classicismo marattiano 1622 - 1682”- AA.VV. Secit Ed.- Grafiche Nobili Sud - S.Rufina / Ri - 1987

Si ringraziano per le foto pubblicate nel presente opuscolo

- Antonio Pasqualoni
- Iolanda Cardellini
- M.V.
- Battistini Leonino
- Studio fotografico Pasquale Chiuppi
- Nicola Cattani
- Archivio Parrocchiale

Lavori realizzati

Ripulitura

prospetto Chiesa, Campanile e altre parti esterne del Tempio
(con imitazione di travertino delle colonne della facciata)

Rivestimento

colonne (marmi di Carrara) e *balaustre* (di marmi pregiati) *all'Altare maggiore,*
alle 4 cappelle laterali (circa 50 tonnellate di marmi) con *caratteristici cancelli* lavorati in ottone

Riparazione

“quasi totale” del tetto

Moderno impianto elettrico

circa 70 tubi fluorescenti da 40 W a luce riflessa (tutto sotto traccia)
Impianto altoparlanti (per interno ed esterno della Chiesa)

Infissi in ferro

con vetro termolux (per n.13 finestroni)

Artistico vetro

a colori sull'Abside raffigurante “l'Assunta”

Porticina del tabernacolo in argento dorato; due artistiche *acquasantiere* in marmo;
due *colonnine portavasi* finemente lavorate; una *colonnina* per il cero pasquale di alabastro

Pavimenti di marmo

in tutte le cappelle e nelle due sacrestie

Ripristino

trono Vescovile (privilegio della Collegiata), del *portale* (e relativa porta)
ed *artistico altare barocco* in legno dorato

Ripulitura

del *coro* in noce e dello splendido *armadio* della Sacrestia

Acquisto

tela del *Sacro Cuore* (del giovane pittore *Cantagalli di Siena*) - moderno *microorgano* -
Nuovo baldacchino (per processione - in seta lavorato in oro)

Costruzione

4 confessionali (internati nel muro)

Fonte battesimale

con cupola in rame sbalzato sormontata da gruppo del Cristo col Battista,
in argento (opera del Prof. Francesco Nagni)

Modifiche e adattamenti murari

Ampliamento della Casa canonica

Gli "artefici" dei lavori
nel racconto di don Vincenzo

Ing. Libero Castrucci (07.05.1908 - 28.10.1981)
*"prestò volentieri e gratuitamente la sua opera
presentando l'iniziale perizia dei lavori"*

Il Comitato che affiancò il parroco

ΣCarloni Attilio (23.09.1883 -11.05.1955) *cassiere* - (*"chiamato troppo presto dal Signore all'Eternità"*) gli subentrò il figlio ins.te Nicola (25.04.1920 - 27.05.1972)

ΣSimoni Silvio - insegnante - (10.11.1919 - m. 02.11.1971) - *segretario-*

ΣCaprarola Francesco - Geometra - (04.10.1912 -14.08.2004) - *tecnico-*

ΣComm. Cardellini Francesco (02.12.1889 - 26.12.1963) - *consigliere-*

ΣMarinelli Federico (30.07.1888 -14.10.1963) - *consigliere* -

ΣPaolucci Elvino - insegnante - (13.08.1912 - 07.03.1993) - *consigliere-*

ΣProf. Francesco Nagni (Roma) - Scultore - *"si prestò generosamente e con la massima competenza nella guida dell'ardua impresa, non ricevendo per compenso altroché fastidi"*

- **Progettista impianto elettrico:** Pandolfi Luigino

- **Elettricisti:** Di Domenico Nazzareno (21.07.1904 -12.12.1988)

Profili Marino (08.07.1903 -12.07.1976)

Pandolfi Orlando (28.03.1897 -12.03.1984)

- **Messa in opera:** Colangeli Santino - Venturi Alfonso (20.01.1929 - 03.11.1968)

- **Decoratore:** Alfredo Tesei (aiutanti: Carloni Ugo e Battistini Checco e Pio)

- **Messa in opera dei marmi:** Sciubba Sotero (02.12.1920 - 27.03.1996)

- **Tinteggiatura:** F.lli Lattanzio: Romeo (20.03.1901 - 09.04.1985)

Ulderico (2.10.1906 - 21.05.1983)

- **Decoratore:** Ciccomartino (Rieti)

- **Lavori in ferro** (finestroni): *fabbro* Guido Quintili (22.03.1895 -16.02.1975)

- **Restauro Altare** del SS. Sacramento: Prof. Sottili (*di Pescara*)

- **Impianto altoparlanti:** Ditta F.lli Ciuffa Amedeo (30.03.1907 - 05.04.1973)

Ubaldo (10.01.1913 - 25.07.1998)

- **Confessionali:** *falegname* Cesare Trastulli (01.03.1918 - 25.10.1991)

- **Lucidatura Pavimento:** Strinati Francesco

- **Stagnini:** Poscente Fernando - Poscente Pietro

- **Antiquario:** Sottili Palmiro

- **Lavori in muratura:** Colangeli Enrico (13.08.1906 -14.06.1990) - Villani Angelo - Stocchi Luca

- Stocchi Francesco - Bandini Giovanni (16.07.1911- 06.07.1996)

- **Operai:** Carloni Ivo - Marinelli Filippo - Torelli Benedetto - Fabi Maggino - Battistini Antonio

- Di Girolamo Giovanni - Ciavarelli Lisio - Giorgetti Pietro - Sordi Furio - Ippoliti Giuseppe

- Cicconi Antonio - Longhi Antonio

COSTO DEI LAVORI

- Previsione di spesa iniziale : Lire 5.000.000
- Dopo perizia suppletiva del 15 giugno 1954 : Lire 6.900.000
- Inizio marzo 1955 : Lire 12.000.000
- Consuntivo dei lavori del 20 marzo 1957 : **Lire 15.384.712**

(Trono del Vescovo - Baldacchino - Pietre preziose per
il Tabernacolo "doni" del Card. F. Tedeschini)

ENTRATE

- Offerte popolazione (Antrodoco, Italia ed Estero): L.4.245.866
- Card. Federico Tedeschini : L. 2.423.688
- "Fondo per il culto": L. 3.490.805
- "Genio Civile": L. 1.050.000
- "Soprintendenza ai monumenti": L. 200.000
- Vescovo di Rieti : L. 200.000

Totale L. 11.610.359

**"E naturalmente le "cambiali" che ci deve pagare la
Provvidenza ...e siamo certi che non andranno in protesto"**

(Don Vincenzo maggio 1955)



Ogni minima offerta
- nelle diverse modalità di donazione -
era registrata dal *Comitato* che rilasciava
regolare ricevuta. Veniva inoltre data
informazione attraverso
il Bollettino parrocchiale



"Diamo ampia lode al M. R. Parroco don Vincenzo Santori per l'attività
piena di zelo che, insieme ai Suoi Coadiutori, svolge nella Parrocchia,
nella quale abbiamo trovato fervore di fede e fiorente organizzazione
secondo le direttive della Santa Sede e Nostre.
Ci compiaciamo per gli ingenti restauri compiuti
nella Chiesa parrocchiale e nella Casa canonica"

(Mons. Raffaele Baratta - da "Visita pastorale" in Antrodoco gg.21-23 maggio 1955)

Pubblicazione Edita da:

Parrocchia "S.Maria Assunta"

- Parroco Don Luigi Tosti -

"Comitato S.Anna"

Boccaci Loreto

Battistini Leonino

Coletti Roberto

Faina Maria

Serani Antonio

Coordinamento testo e note:

a cura di Olivio Ridolfi

Si ringrazia

La "F.A.S." S.N.C ("*Falegnameria Artigiana*" di Mario e Gino Sulpizi) per la disponibilità nel contribuire - nel 25[^] Anno di Attività Aziendale - alla realizzazione della presente edizione

Antrodoco - Festa di S.Anna 2007



Crocifisso ligneo "Cristo Risorto" (A.D. 2000)
(Laboratorio Gruppo liturgico S. Damiano d'Asti)